

Relazione e Bilancio di Banca di Trento e Bolzano dell'Esercizio 2013

Banca di Trento e Bolzano S.p.A.

Sede Legale e Direzione Centrale Via Mantova 19 38122 Trento Capitale Sociale Euro 65.915.704,40 Registro Imprese di Trento Codice Fiscale e Partita Iva 00158350223 N. Iscrizione all'Albo delle Banche 4380.20 Codice ABI 3240.9 Aderente al "Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi" e al "Fondo Nazionale di Garanzia" Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
Convocazione dell'Assemblea degli Azionisti	7
Relazione sull'andamento della gestione	9
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance	10
Informazioni sull'andamento della gestione e sugli eventi più significativi dell'esercizio 2013	14
L'attività della Banca di Trento e Bolzano nel 2013	22
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio	24
I risultati economici	30
Gli aggregati patrimoniali	49
Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale	62
I fatti di rilievo dopo la fine del 2013 e la prevedibile evoluzione della gestione	63
L'attività di direzione e coordinamento e i rapporti con le società del Gruppo nel 2013	64
Altre informazioni	68
Relazione del Collegio sindacale all'Assemblea degli Azionisti	71
Relazione della Società di revisione al Bilancio di Banca di Trento e Bolzano	79
Proposte all'Assemblea	83
Prospetti contabili	87
Stato Patrimoniale	88
Conto Economico	90
Prospetto della redditività complessiva	91
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	92
Rendiconto finanziario	94
Nota integrativa	95
Parte A: Politiche contabili	97
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale	135
Parte C: Informazioni sul conto economico	180
Parte D: Redditività complessiva	204
Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	205
Parte F: Informazioni sul patrimonio	244
Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	251
Parte H: Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	252
Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	263
Parte L: Informativa di settore	264
Allegati di bilancio	265
Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31.12.2013	266
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	268
Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. al 31.12.2012	271
Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile	274
Elenco dei titoli di capitale AFS - Disponibili per la vendita al 31.12.2013	275
Organizzazione territoriale al 31.12.2013	276

Cariche Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Mario MARANGONI

Vice Presidente

Michael EBNER

Consiglieri

Thomas AUSSERHOFER

Adriano DALPEZ

Eliano LODESANI

Ettore LOMBARDO

Matteo Bruno LUNELLI

Collegio Sindacale

Presidente

Franco TURRINI

Sindaci Effettivi

Ugo ENDRIZZI

Marilena SEGNANA

Sindaci Supplenti

Ernesto CARRERA

Mariella TAGLIABUE

Direzione Generale

Direttore Generale

Franco DALL'ARMELLINA

Società di revisione

KPMG S.p.a.

(Rif.to marzo 2014)

Convocazione dell'Assemblea

I signori Azionisti della Banca di Trento e Bolzano S.p.A. sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Sede Sociale in Trento via Mantova n.19, per il giorno **4 aprile 2014 alle ore 17.00** in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 05 aprile 2014, stessi ora e luogo, per la trattazione del seguente

Ordine del Giorno

- 1) Presentazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013; relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione; relazione del Collegio Sindacale; relazione della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Destinazione del risultato netto di esercizio. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 3) Politiche di remunerazione.

Intervento in Assemblea

Possono intervenire all'Assemblea, sulla base di quanto previsto all'art. 12 dello Statuto Sociale, i soggetti cui spetta il diritto di voto (di seguito i "Soci" e, singolarmente, il "Socio") e per i quali sia pervenuta alla Società, entro l'orario stabilito per l'inizio dell'Assemblea, la comunicazione dell'intermediario autorizzato attestante la loro legittimazione.

Si rammenta ai possessori di azioni ordinarie Banca di Trento e Bolzano S.p.A. non accentrate presso Monte Titoli S.p.A. che, l'esercizio dei diritti relativi a detti titoli, può essere effettuato esclusivamente previa consegna degli stessi ad un intermediario per l'immissione nel sistema di gestione accentrata.

A tal fine il Socio dovrà richiedere, all'intermediario presso il quale sono depositate le azioni, almeno due giorni lavorativi antecedenti la data dell'Assemblea ovvero nel più favorevole termine eventualmente stabilito dall'intermediario medesimo, l'invio della comunicazione ai sensi dell'art. 21 del Regolamento emanato con provvedimento congiunto Banca d'Italia / Consob del 22/2/2008 e successive modifiche.

Al fine di agevolare l'ingresso in Assemblea si invitano i Soci a presentarsi con una copia della predetta comunicazione ove rilasciata dall'intermediario.

Il giorno dell'Assemblea le operazioni di registrazione inizieranno alle ore 16.00. I Soci sono cortesemente invitati a presentarsi con adeguato anticipo al fine di agevolare le operazioni di ammissione e, conseguentemente, di consentire la puntuale apertura dei lavori.

I Soci possono farsi rappresentare in Assemblea mediante delega scritta, con l'osservanza delle disposizioni di legge.

Fac-simile del modulo di delega può essere richiesto presso la sede sociale ed è inoltre disponibile nel sito internet della Società www.btbonline.it (sezione Bilanci e comunicati/Informazioni agli azionisti).

Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Il capitale sociale sottoscritto e versato è di Euro 65.915.704,40 suddiviso in n. 126.760.970 azioni ordinarie da nominali Euro 0,52 ciascuna. Ciascuna azione dà diritto ad un voto.

Documentazione assembleare e informazioni agli azionisti

Il Progetto di Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 e le Relazioni del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione saranno resi disponibili presso la Sede Sociale ai sensi dell'art. 2429 del codice civile ed inoltre sul sito internet www.btbonline.it (sezione Bilanci e comunicati/Informazioni agli azionisti) a far data dal 20 marzo 2014.

Gli aventi diritto hanno facoltà di ottenere copia di tale documentazione anche richiedendola presso la Segreteria della Sede Sociale ai seguenti recapiti:

- tel. 0461/892674 e 0461/892321 (dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.40 alle 16.40);
- e-mail: s_gen_a_btb.10003@bancaditrentoebolzano.it.

Ai medesimi recapiti potranno essere richieste eventuali ulteriori informazioni.

Il presente avviso di convocazione è pubblicato ai sensi dell'art. 2366 del codice civile e dell'art. 10 dello Statuto Sociale, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul sito internet www.btbonline.it.


Trento, 24 febbraio 2014


Banca di Trento e Bolzano S.p.A.
Il Presidente
(Cav. del Lav. Mario Marangoni)

Relazione sull'andamento della gestione

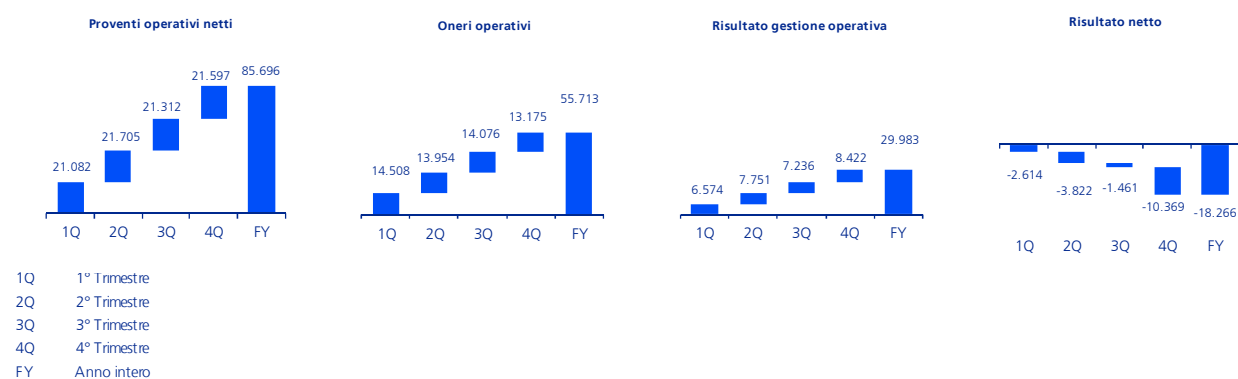
Dati economici di sintesi

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	55.670	-4.221	-7,0
Commissioni nette	29.571	4.680	18,8
Risultato dell'attività di negoziazione	853	-305	-26,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-430	-221	-33,9
Proventi operativi netti	85.696	407	0,5
Oneri operativi	-55.713	-4.415	-7,3
Risultato della gestione operativa	29.983	4.822	19,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-53.858	30.969	135,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-654	262	66,8
Risultato netto	-18.266	17.373	

2013 

 2012 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



I dati di riferimento di tutti i predetti valori economici sono quelli dello schema di Conto Economico riclassificato.

Dati patrimoniali di sintesi e struttura operativa

Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	2.190.711	-387.057	-15,0
	2.577.768		
Attività/Passività finanziarie di negoziazione nette	-69	-149	-186,3
	80		
Attività disponibili per la vendita	24.156	-2.434	-9,2
	26.590		
Attività immobilizzate	25.790	-522	-2,0
	26.312		
Totale attività ⁽¹⁾	2.412.966	-418.222	-14,8
	2.831.188		
- Raccolta diretta	1.206.276	-42.439	-3,4
	1.248.715		
- Raccolta indiretta	2.933.902	126.853	4,5
	2.807.049		
di cui: risparmio gestito	763.368	150.068	24,5
	613.300		
Attività finanziarie della clientela	4.140.178	84.414	2,1
	4.055.764		
Posizione interbancaria netta	-900.981	-311.808	-25,7
	-1.212.789		
Patrimonio netto ⁽¹⁾	147.915	-15.275	-9,4
	163.190		

(1) I valori dell'esercizio 2012 sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

31/12/2013 
 31/12/2012 

Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti a libro matricola ⁽¹⁾	483	500	-17	-3
di cui: Italia	473	488	-15	-3
Estero	10	12	-2	-17
Numero dei dipendenti compresi distacchi ⁽²⁾	481	502	-21	-4
di cui: Italia	471	490	-19	-4
Estero	10	12	-2	-17
Numero delle filiali bancarie ⁽³⁾	76	87	-11	-13
di cui: Italia	75	85	-10	-12
Estero	1	2	-1	-50
Numero degli uffici di Rappresentanza	0	0	0	0
Numero totale filiali bancarie e uffici di Rappresentanza	76	87	-11	-13

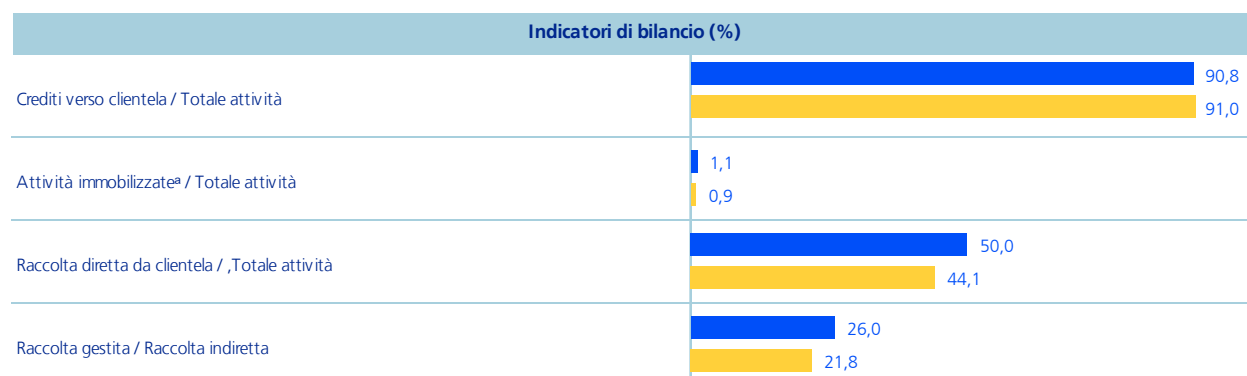
(1) Dati riferiti ai dipendenti della Banca a libro matricola.

(2) Dati riferiti ai dipendenti comprensivi dei c.d. distacchi attivi e passivi.

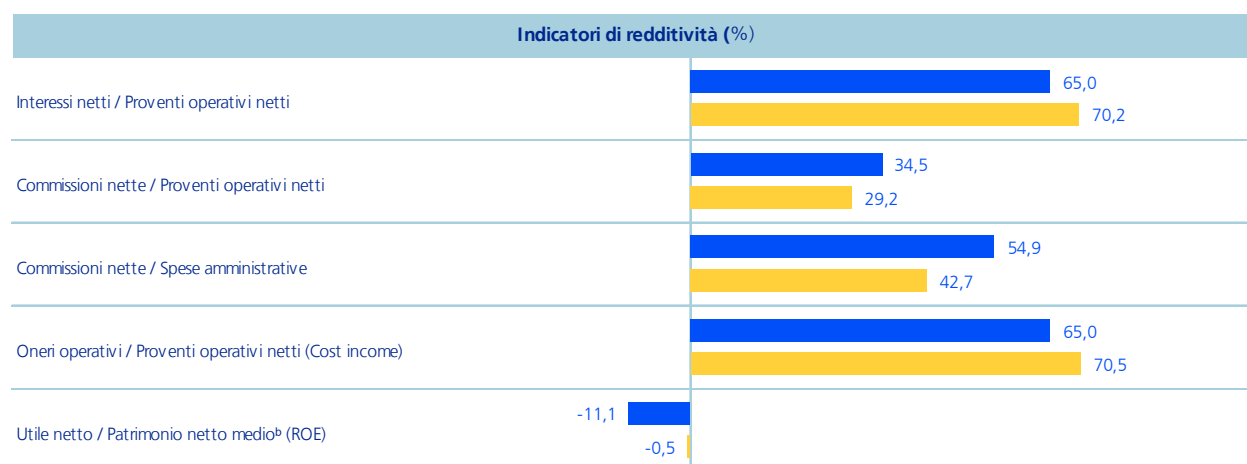
(3) Il dato include: le filiali Retail, i Centri Imprese, i Nuclei Estero e i Nuclei delle c.d. Tesorerie.

I dati di riferimento di tutti i predetti valori patrimoniali sono quelli dello Stato Patrimoniale riclassificato.

Indicatori alternativi di performance



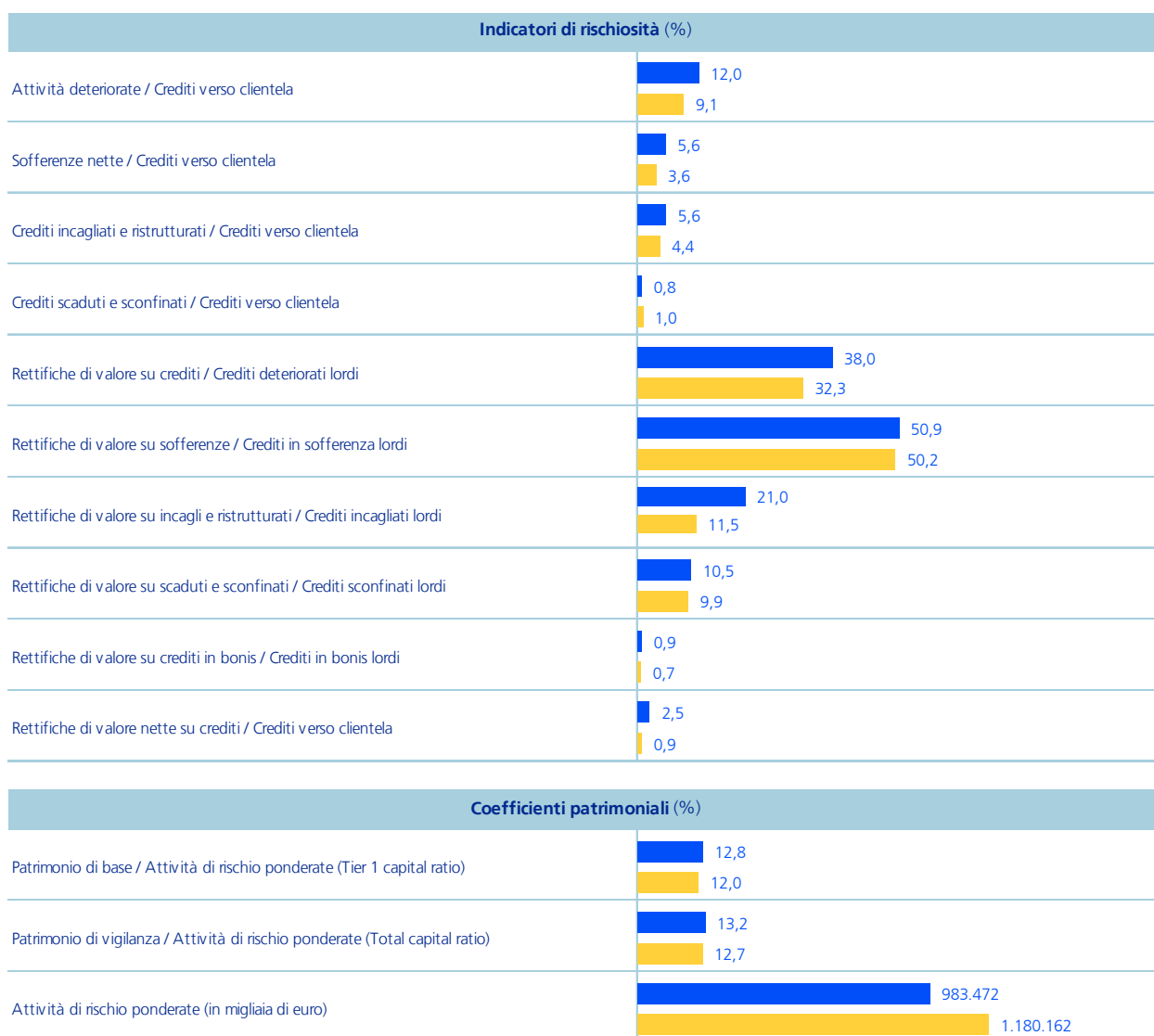
(a) Le attività immobilizzate comprendono le attività finanziarie detenute sino a scadenza, le partecipazioni e le immobilizzazioni materiali ed immateriali



(b) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

31/12/2013 
 31/12/2012 

I valori di riferimento, economici e patrimoniali, dei predetti indicatori sono quelli degli schemi di Conto Economico e dello Stato Patrimoniale riclassificati.



31/12/2013 
 31/12/2012 

I valori di riferimento, economici e patrimoniali, dei predetti indicatori sono quelli degli schemi di Conto Economico e dello Stato Patrimoniale riclassificati.

Informazioni sull'andamento della gestione e sugli eventi più significativi dell'esercizio 2013

Premessa

Per una più corretta e completa comprensione dei valori di stato patrimoniale commentati nelle successive parti del bilancio 2013 è opportuno anticipare in sintesi gli effetti sia sul TFR che sui fondi pensione a prestazione definita e sul patrimonio netto, derivanti dalle modifiche apportate dallo IASB al principio contabile IAS 19 – Benefici per i dipendenti, divenute effettive a decorrere dal 1° gennaio 2013 e che saranno più dettagliatamente esposte nel paragrafo Principi generali di redazione all'interno del capitolo Politiche Contabili.

L'applicazione di tale modifica al principio IAS 19 si è esplicitata per la Banca con la rilevazione degli utili/perdite attuariali non rilevati fino al 31.12.2012, rideterminando quindi i valori delle seguenti voci dello stato patrimoniale al 31.12.2012:

- aumento del trattamento di fine rapporto pari a 1.495 migliaia;
- aumento dei fondi di quiescenza, all'interno dei Fondi a destinazione specifica, pari a 292 migliaia;
- aumento delle attività fiscali pari a 491 migliaia;
- diminuzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto pari a 1.296 migliaia di euro.

Il patrimonio netto della Banca al 31.12.2012 risulta pertanto rideterminato in 163.190 migliaia di euro rispetto ai 164.486 migliaia di euro originari alla stessa data.

La predetta modifica al principio IAS 19 ha comportato altresì per la Banca la rideterminazione di alcuni valori dei seguenti altri prospetti contabili al 31 dicembre 2012:

- per il Prospetto della Redditività complessiva del periodo, il valore della voce 140 – Redditività complessiva (voce 10 + voce 130) è mutato dal valore originario di –4.058.857 euro al valore di –4.730.803 rideterminato per effetto dell'inserimento del valore di –671.946 euro nella voce "40 - Perdite attuariali su piani a benefici definiti" prima non valorizzata nel prospetto stesso;
- per il Prospetto delle variazioni delle voci di Patrimonio netto, il valore complessivo del Patrimonio netto al 31.12.2012 è mutato dal valore originario di 164.485.335 euro al valore di 163.189.265 euro in seguito all'inserimento del valore di –1.296.070 euro riferiti alle poste indicate nel capoverso precedente.

I valori di tutte le tabelle sono esposti in migliaia di euro, mentre i commenti sono svolti citando i dati in milioni di euro; ciò per brevità espositiva e omogeneità con le relazioni degli anni precedenti.

Gli eventi economici e patrimoniali più significativi dell'esercizio 2013

I fattori economici e patrimoniali con maggiore rilevanza nell'esercizio 2013 possono essere così riassunti:

- un ulteriore incremento, dopo quelli già registrati nel 2012 e nel 2011 rispetto al corrispondente anno precedente, del "risultato della gestione operativa", grazie al positivo e non scontato mantenimento dei proventi operativi netti al livello dei due anni precedenti, nonostante l'acuirsi della crisi economica generale, e ad un'ancora più incisiva azione di riduzione degli oneri operativi; da ciò è dipeso un netto ed ulteriore miglioramento dell'indicatore cost/income;
- un ammontare molto elevato di "rettifiche di valore nette su crediti" nel 2013 dovuto alle ragioni più in dettaglio esposte nelle successive parti della relazione e che ha annullato gli effetti economici sul risultato finale che presenta quindi un'elevata perdita netta nel 2013;
- un'importante crescita, sempre rispetto al 2012, della raccolta indiretta gestita, positivo segnale del gradimento da parte della clientela dei prodotti offerti dalla rete di vendita della Banca;
- una netta diminuzione dei crediti verso clientela, accompagnata però da un netto ed importante miglioramento nel 2013 per gli indicatori che misurano il grado di copertura dei crediti stessi, nonostante l'aumento delle esposizioni lorde deteriorate;
- una forte contrazione sia del patrimonio netto sia del patrimonio di vigilanza in seguito alla perdita d'esercizio 2013 ma che non ha impedito ai coefficienti patrimoniali di vigilanza 2013 di migliorare il buon livello già raggiunto nel 2012 e di restare pertanto a livelli adeguatamente superiori ai limiti regolamentari.

Con riferimento ai fattori economici e patrimoniali sopra indicati e a tutte le singole voci economiche e patrimoniali, sono fornite, negli appositi paragrafi della presente relazione, le sintetiche ma al tempo stesso esaurienti informazioni utili ad una chiara comprensione dei fenomeni accaduti.

Commento di sintesi ai risultati economici e patrimoniali.

I risultati economici dell'anno 2013 si possono riassumere, in estrema sintesi, tramite i seguenti principali aggregati economici:

- proventi operativi netti: 85,7 milioni, + 0,4 milioni rispetto agli 85,3 milioni del 2012 (+ 0,5%);
- oneri operativi: 55,7 milioni, – 4,4 milioni in raffronto ai 60,1 milioni del 2012 (– 7,3%);
- risultato della gestione operativa: 30,0 milioni, in crescita di 4,8 milioni, pari a + 19,2%, rispetto al valore di 25,2 milioni del periodo precedente;
- rettifiche di valore nette su crediti: – 53,9 milioni, in aumento di 31,0 milioni rispetto ai – 22,9 milioni del 2012;
- risultato lordo imposte: perdita di – 24,7 milioni, rispetto all'utile di + 0,7 milioni del 2012;
- risultato netto: perdita di – 18,3 milioni, rispetto alla perdita di – 0,9 milioni dello scorso anno 2012.

Nel prosieguo del commento sono esposte le ragioni delle variazioni di tutte le singole voci che compongono sia i vari margini intermedi di conto economico fino al risultato netto sia i diversi aggregati di stato patrimoniale.

I sintetici valori sopra indicati dimostrano che anche nel 2013, come già avvenuto nei due esercizi immediatamente precedenti, il quadro economico della Banca è connotato da due aspetti fra loro contrapposti: da un lato un andamento più che positivo per la gestione caratteristica (risultato della gestione operativa) e dall'altro un livello molto elevato per le rettifiche di valore nette su crediti che costituisce la causa unica del risultato reddituale negativo di questo esercizio 2013, considerata l'entità straordinaria di tali rettifiche.

Risultati economici - Conto economico riclassificato

	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	55.670	59.891	-4.221	-7,0
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	32	-	32	-
Commissioni nette	29.571	24.891	4.680	18,8
Risultato dell'attività di negoziazione	853	1.158	-305	-26,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-430	-651	-221	-33,9
Proventi operativi netti	85.696	85.289	407	0,5
Spese del personale	-30.319	-34.046	-3.727	-10,9
Spese amministrative	-23.512	-24.220	-708	-2,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.882	-1.862	20	1,1
Oneri operativi	-55.713	-60.128	-4.415	-7,3
Risultato della gestione operativa	29.983	25.161	4.822	19,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-946	-997	-51	-5,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-53.858	-22.889	30.969	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-46	-809	-763	-94,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	118	241	-123	-51,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	-24.749	707	-25.456	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	7.137	-1.208	8.345	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-654	-392	262	66,8
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-18.266	-893	17.373	

Interessi netti

Gli interessi netti flettono di 4,2 milioni (– 7,0%) essenzialmente a causa della riduzione subita dalla posta "Intermediazione con clientela" in seguito al calo degli "interessi netti da clientela" dovuto alla diminuzione sia dei volumi medi che del tasso medio degli impieghi. La riduzione pur consistente della voce "rapporti con banche", grazie ai minori interessi passivi sostenuti per effetto della diminuzione sia dei volumi dei debiti che dei tassi di mercato, non è stata sufficiente ad annullare l'impatto economico generato dalla componente interessi da clientela.

Commissioni nette

Le commissioni nette con 29,6 milioni presentano uno sviluppo di + 4,7 milioni (+ 18,8%) rispetto al 2012 che deriva sia dalla componente "attività bancaria e commerciale" (+1,7 milioni, + 12,3%) sia soprattutto dalla "attività di gestione, intermediazione e consulenza" (+3,4 milioni, + 42,1%) mentre quella residuale composta dalle "altre commissioni nette" presenta un calo di 0,4 milioni (– 15,7%).

L'incremento delle commissioni da "attività bancaria e commerciale" riguarda interamente le commissioni di disponibilità fondi (cd C.D.F.) all'interno della componente "conti correnti", mentre l'espansione delle commissioni da "attività di gestione, intermediazione e consulenza" deriva dai collocamenti di Fondi all'interno della voce "intermediazione e collocamento titoli" e dal comparto "risparmio gestito".

Risultato dell'attività di negoziazione

La voce "risultato attività di negoziazione" mostra nel 2013 un risultato complessivo positivo per + 0,9 milioni, rispetto a quello del 2012, anch'esso positivo per 1,2 milioni. La riduzione di 0,3 milioni della voce è dovuta a due elementi: in primo luogo alla presenza nel 2012 di un utile da cessione e riacquisto di passività finanziarie pari a 0,4 milioni riferito all'operazione di c.d. "smontaggio delle poste a vista" totalmente assente nel 2013 e in secondo luogo alla diminuzione di 0,1 milioni registrata tra i due anni nella voce "risultato netto dell'attività di copertura". Gli effetti economici negativi di tali due componenti sono stati parzialmente attenuati dall'impatto positivo di 0,2 milioni rilevato, sempre in termini differenziali tra il 2013 e il 2012, dalla voce "risultato attività di trading" relativamente agli strumenti derivati finanziari.

Altri proventi ed oneri di gestione

Gli "altri proventi / (oneri) di gestione" rilevano nel 2013 un saldo negativo di – 0,43 milioni, inferiore di 0,22 milioni rispetto ai – 0,65 milioni dello scorso anno 2012. Il miglioramento è dovuto all'incremento di 0,3 milioni nella componente "altri proventi", grazie ad aumenti di 0,1 milioni nei recuperi di spese e di 0,2 milioni negli altri proventi non ricorrenti. La crescita di 0,1 milioni registrata nella componente "altri oneri di gestione" è interamente riferita agli ammortamenti per migliorie su beni di terzi ed ha solo in parte influito con segno negativo sul risultato complessivo dell'aggregato in questione.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti nel 2013 sono pari a 85,7 milioni e presentano una leggera crescita di 0,4 milioni (+ 0,5%) rispetto al valore di 85,3 milioni del 2012. Tale risultato è frutto, come sopra indicato, del netto sviluppo su base annua delle commissioni nette il quale ha superato la diminuzione rilevata dagli interessi netti, mentre si sono compensati l'effetto economico positivo ottenuto dalla voce "altri proventi / oneri di gestione" con quello negativo della riduzione del "risultato dell'attività di negoziazione" che sono stati sostanzialmente della stessa entità in valore assoluto.

Spese del personale

Le "spese del personale" si sono ridotte di – 3,7 milioni (– 10,9%), principalmente per la diminuzione del costo medio unitario ottenuto nel 2013 rispetto al 2012 grazie alla riduzione della componente variabile del costo del personale ma in parte anche alla diminuzione dell'organico medio ponderato 2013 rispetto al 2012 conseguente sia alla prosecuzione delle uscite di parte del personale che ha aderito al piano di esodi volontari dello scorso anno 2011 sia al fisiologico "turnover" aziendale.

Spese amministrative

Le "altre spese amministrative" espongono una riduzione complessiva di – 0,7 milioni (– 2,9%) concentrata in particolare sulle "spese di gestione immobili" e sulle "spese generali di funzionamento". I risparmi su

queste due voci sono l'effetto dell'ulteriore razionalizzazione dei punti operativi della banca attuata nel corso del 2013, dopo quella già avvenuta nel 2012, sia di interventi di riduzione dei costi unitari e di rivisitazioni dei processi operativi. Da rilevare anche l'aumento dei "recuperi spese".

Ammortamenti su immobilizzazioni immateriali e materiali

Questa terza e ultima componente degli oneri operativi ammonta nel 2013 a 1,9 milioni e conferma lo stesso valore rilevato nell'anno 2012 a fronte di un ammontare non significativo di nuove acquisizioni di cespiti nel corso del 2013.

Oneri operativi

Gli oneri operativi sono quindi scesi dai 60,1 milioni del 2012 ai 55,7 milioni nel 2013, in calo di - 4,4 milioni rispetto al 2012 (- 7,3%), grazie al contenimento registrato dalle due principali componenti dell'aggregato: le "spese del personale" e le "altre spese amministrative" mentre gli ammortamenti per immobilizzazioni immateriali e materiali non hanno presentato variazioni rispetto al 2012.

Risultato della gestione operativa

Il "risultato della gestione operativa" del 2013 si attesta perciò a 30,0 milioni, con una netta crescita di 4,8 milioni rispetto ai 25,2 milioni del 2012 (+ 19,2%). E' inoltre significativo il fatto che tale performance faccia seguito ad altrettanti incrementi annuali registrati dallo stesso aggregato economico sia nel 2012, con + 4,0% rispetto al 2011, sia nel 2011, con + 54,7% rispetto al 2010 che diventa un + 76,8% rispetto al dato 2010 pro-formato per considerare il diverso perimetro dimensionale scaturito dal riordino territoriale.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" determinano nel 2013 un saldo negativo di - 0,9 milioni, inferiore di - 0,1 a quello di - 1,0 milioni dello scorso anno. L'ammontare 2013 si riferisce per lo più ad accantonamenti per futuri oneri riferiti in prevalenza a storni commissionali relativi a prodotti assicurativi e ad oneri a sostegno di una banca consorziata al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - F.I.T.D.

Rettifiche di valore nette su crediti

Le "rettifiche di valore nette su crediti" nel 2013 ammontano a - 53,9 milioni, un valore con dimensioni numeriche straordinarie che presenta un aumento di ben 31,0 milioni rispetto ai 22,9 milioni del 2012; l'indicatore "costo del credito" (rettifiche valore nette su crediti / crediti a clientela) del 2013 ammonta al 2,46% rispetto al pur elevato 0,89% del 2012. L'ammontare complessivo di - 53,9 milioni si riferisce interamente ai crediti deteriorati e fra questi per 29,6 milioni ai crediti in sofferenza (il 54,9% del totale), per 20,9 milioni ai crediti incagliati (il 38,8% del totale) e per 3,2 milioni ai crediti ristrutturati e ai past - due.

Nei commenti della voce "rettifiche di valore nette su crediti" all'interno dei risultati economici e della voce "qualità dei crediti verso la clientela" nell'ambito degli aggregati patrimoniali, sono illustrate le ragioni alla base di tali rettifiche di valore, riconducibili in sintesi a due fattori presenti nel 2013: il primo è il forte incremento delle consistenze lorde della classe più rischiosa dei crediti deteriorati, cioè le sofferenze; il secondo è il cospicuo aumento del grado di copertura eseguito nei crediti incagliati e ristrutturati anche in seguito all'improvviso deterioramento di alcune rilevanti posizioni creditizie avvenuto nell'anno stesso.

Rettifiche di valore nette su altre attività e utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

La voce "rettifiche di valore nette su altre attività" del 2013 assume il valore negativo di - 0,1 milioni, esclusivamente in seguito "all'impairment" di un investimento partecipativo. Essa si confronta con una svalutazione di - 0,8 milioni del 2012 eseguita per "impairment" sempre sullo stesso investimento partecipativo. L'onere del 2013 è stato tuttavia interamente compensato da + 0,1 milioni di "utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti" riguardante la plusvalenza da cessione di un immobile non strumentale.

Risultato corrente al lordo delle imposte

In seguito all'andamento delle voci suddette, il risultato corrente al lordo delle imposte 2013 si è posizionato ad un valore negativo di - 24,7 milioni, rispetto a quello del 2012 che era positivo per + 0,7 milioni.

Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito dell'esercizio, così come esposte alla voce 260 dello schema Banca d'Italia, producono + 7,4 milioni di proventi netti di competenza nel 2013, per effetto soprattutto di 6,9 milioni di ricavi per imposte anticipate generate dalle rettifiche di valore su crediti rilevate nell'anno 2013, ai quali si aggiungono 0,5 milioni di sopravvenienze attive registrate nel 2013 in seguito ad eccedenze di imposte accantonate nello scorso anno 2012.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo netti

Gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) 2013 ammontano a – 0,7 e riguardano in particolare l'integrazione, pari a 0,5 milioni, dello stanziamento per esodi volontari del personale della Banca compiuto negli anni precedenti. I restanti 0,2 milioni riguardano in parti uguali sia gli oneri economici riferiti al c.d. effetto reversal dell'attualizzazione IAS sugli accantonamenti degli anni precedenti sia i costi di spettanza della Banca per il rimborso alla società consortile Intesa Sanpaolo Group Service dei costi da essa sostenuti per il proprio personale aderente agli accordi per esodi volontari. Il valore di – 0,4 milioni del 2012 si riferiva alle stesse tre tipologie di oneri indicate per il 2013.

Perdita netta

Il "risultato netto" finale dell'esercizio 2013 espone pertanto una perdita netta di – 18,3 milioni rispetto ad una perdita netta di – 0,9 milioni del 2012.

Risultati patrimoniali – Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	12.329	17.945	-5.616	-31,3
Attività finanziarie valutate al fair value	26	19	7	36,8
Attività disponibili per la vendita	24.156	26.590	-2.434	-9,2
Crediti verso banche	62.740	90.188	-27.448	-30,4
Crediti verso clientela	2.190.711	2.577.768	-387.057	-15,0
Partecipazioni	38	72	-34	-47,2
Attività materiali e immateriali	25.752	26.240	-488	-1,9
Attività fiscali	37.711	28.777	8.934	31,0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	-	35	-
Altre voci dell'attivo	59.468	63.589	-4.121	-6,5
Totale attività	2.412.966	2.831.188	-418.222	-14,8

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	963.721	1.302.907	-339.186	-26,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.206.276	1.248.715	-42.439	-3,4
Passività finanziarie di negoziazione	12.398	17.865	-5.467	-30,6
Passività fiscali	201	179	22	12,3
Altre voci del passivo	68.818	79.720	-10.902	-13,7
Fondi a destinazione specifica	13.637	18.612	-4.975	-26,7
Capitale	65.916	65.916	-	-
Riserve	103.816	104.707	-891	-0,9
Riserve da valutazione	-3.551	-6.540	-2.989	-45,7
Utile / perdita di periodo	-18.266	-893	17.373	
Totale passività e patrimonio netto	2.412.966	2.831.188	-418.222	-14,8

I valori dell'esercizio 2012 sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2013 confrontato con i valori del 31 dicembre 2012 traccia un andamento patrimoniale e finanziario della Banca espresso dalle variazioni dei seguenti principali aggregati:

- una contenuta flessione di – 42,4 milioni (– 3,4%) per la raccolta diretta da clientela (debiti clientela e titoli in circolazione) rispetto al 31.12.2012 che, facendo riferimento alla sola componente “core”, cioè ai conti correnti e i depositi a risparmio, si riduce a – 15,0 milioni, pari ad un – 1,3% ed aumenta dell’1,0% rispetto alla fine del terzo trimestre 2013; è tuttavia da segnalare, ancorché non presente nello stato patrimoniale, il valore della raccolta indiretta attestatosi a 2.933,9 milioni al 31.12.2013 in crescita del + 4,5% rispetto ai 2.807,0 milioni di fine 2012, al cui interno spicca l’espansione di 150,1 milioni (+ 24,5%) della raccolta gestita che ha ampiamente superato il leggero calo di 23,2 milioni di quella amministrata;
- una forte diminuzione di 387,1 milioni (– 15,0%) dei crediti verso clientela, interamente rivolta ai crediti in bonis (– 17,7%) mentre quelli deteriorati aumentano del 12,1%;
- un netto miglioramento della posizione debitoria interbancaria netta che al 31 dicembre 2013 risulta pari a 901,0 milioni, quasi esclusivamente nei confronti della Capogruppo, rispetto ai 1.212,8 milioni del 2012, per effetto della diminuzione degli impieghi a clientela;
- una contrazione di 15,3 milioni del patrimonio netto 2013 rispetto al 2012, dovuta alla perdita d’esercizio 2013, il cui impatto è stato in parte calmierato dalla diminuzione di 3,0 milioni registrata dal valore negativo “riserve patrimoniali da valutazione”;
- l’ulteriore miglioramento dei coefficienti di solvibilità individuali di vigilanza a fine 2013 rispetto a quelli del 2012: al 31 dicembre 2013 il “Tier 1 Capital ratio” si è posizionato al 12,8%, rispetto al 12,0% al 31 dicembre 2012, mentre il “Total Capital ratio” è al 13,2% contro il 12,7% di fine anno 2012.

Attività finanziarie e passività finanziarie di negoziazione

Le “attività finanziarie di negoziazione nette” (– 0,1 milioni), relative essenzialmente ai contratti derivati che la Banca ha in essere con la propria clientela e che copre con controparti istituzionali, peggiorano di 0,2 milioni il loro sbilancio negativo rispetto a fine anno 2012 (+ 0,1 milioni).

Il saldo patrimoniale negativo di – 0,1 milioni di questa voce al 31.12.2013 è dovuto da un lato al valore del Credit Risk Adjustment pari a 0,4 milioni e dall’altro alla posizione positiva in derivati di trading, pari a + 0,3 milioni, in essere al 31.12.2013 in seguito alla manovra di smontaggio delle operazioni di copertura delle poste a vista conclusa nel 2013.

Attività finanziarie valutate al fair value

Nella voce “30 – Attività finanziarie valutate al Fair Value” dello schema Banca d’Italia, è iscritto l’importo di euro 26 migliaia che è riferito alle azioni della Capogruppo acquistate dalla Banca ancora nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le “attività finanziarie disponibili per la vendita” sono pari a 24,2 milioni al 31.12.2013, in diminuzione di 2,4 milioni rispetto al valore del 31.12.2012 (26,6 milioni). Esse riguardano per lo più strumenti partecipativi in società di capitali e in O.I.C.R. e in misura minore titoli di stato. La variazione avvenuta nel 2013 è l’esito di operazioni di acquisto, di rimborsi e delle relative valutazioni di bilancio che hanno interessato alcuni di tali strumenti finanziari per il cui dettaglio si rinvia allo specifico paragrafo delle successive “Note Illustrative – Aggregati patrimoniali”.

Crediti verso clientela

Gli impieghi complessivi a clientela al 31.12.2013 ammontano a 2.190,7 milioni, arretrando di 387,1 milioni (– 15,0%) la loro consistenza rispetto ai 2.577,8 raggiunti a fine 2012. Tale diminuzione in valore assoluto riguarda solo i crediti in bonis (– 415,5 milioni) mentre vi è stato un aumento per quelli deteriorati (+ 28,4 milioni, + 12,1%) e i dati sopra indicati si riferiscono ai valori di bilancio, considerati perciò al netto dei relativi fondi rettificativi.

L’esposizione lorda del totale crediti deteriorati è aumentata di 77,6 milioni (+ 22,4% rispetto al 2012) nel corso del 2013, con una crescita concentrata soprattutto nella categoria delle sofferenze (60,7 milioni di incremento pari ad un + 32,4% sul 2012) ma anche negli incagli (+ 25,8 milioni, pari ad un + 22,1%) mentre è calato il volume lordo dei past due (– 8,8 milioni) ed è rimasto stabile quello dei crediti ristrutturati.

Sono conseguentemente aumentati anche i rispettivi fondi rettificativi, determinando con ciò un miglioramento della copertura di tutte le singole tipologie di crediti deteriorati: sofferenze dal 50,2% del 2012 al 50,9% del 2013; incagli dall’11,9% al 21,3% del 2013, crediti ristrutturati dal 6,9% al 17,4% del

2013 e i past - due dal 9,9% al 10,5% del 2013. Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati al 31.12.2013 è pertanto lievitato al 38,0% rispetto al 32,3%.

Anche l'indice di copertura dei crediti in bonis, dopo essere già aumentato ininterrottamente dallo 0,55% di fine 2010 allo 0,71% del 31.12.2012, è ulteriormente migliorato allo 0,86% del 31.12.2013 a maggior presidio della rischiosità del monte crediti complessivo.

Il grado di incidenza dei crediti deteriorati netti rispetto al monte crediti complessivi netti è cresciuto dal 9,0% del 2012 al 12,0% del 2013 a causa anche della concomitante diminuzione dei crediti in bonis la cui incidenza è infatti scesa all'88,0% a fine 2013, contro il 91,0% del 2012.

I valori sopra commentati dipingono realisticamente lo scenario di grave crisi economico – finanziaria che ha connotato il 2013 e che è tuttora persistente.

Raccolta netta da banche

La raccolta netta da banche, eseguita quasi esclusivamente tramite la Capogruppo, si determina in 901,0 milioni, con una riduzione di 311,8 milioni (- 25,7%) sul livello di fine anno 2012 (1.212,8 milioni), in correlazione alla contemporanea diminuzione dei crediti a clientela così finanziati.

Raccolta diretta dalla clientela

La raccolta diretta da clientela ammonta a 1.206,3 milioni, con una flessione di 42,4 milioni (- 3,4%) rispetto ai 1.248,7 milioni del 2012 dovuta in parte alla diminuzione complessiva di 17,8 delle voci "obbligazioni" e "certificati di deposito" rispetto a fine 2012 ed in parte anche alla componente c.d. "core" cioè i "conti correnti e depositi", il cui calo di soli 15,0 milioni, pari ad - 1,3%, non ha però riguardato i "Buoni di risparmio" il cui volume è aumentato da 137,7 milioni di fine 2012 a 138,2 milioni del 31 dicembre 2013.

Lo sviluppo di questa nuova forma di raccolta diretta ha consentito alla Banca di reperire nuova provvista, contrastando in tal modo la riduzione di questo aggregato legata alla totale estinzione della componente obbligazionaria non più sostituita da nuove emissioni, come dimostra il suo avvenuto azzeramento con il 31.12.2013.

Raccolta indiretta e attività finanziarie della clientela

La raccolta indiretta, compresa la clientela istituzionale, al 31 dicembre 2013 ammonta a 2.933,9 milioni, dato superiore di 126,9 milioni (+ 4,5%) a quello di fine 2012, pari a 2.807,0 milioni. Tale incremento complessivo deriva da una crescita di 150,1 milioni (+ 24,5%) della raccolta gestita che ha reso ininfluente la riduzione di 23,2 milioni della componente amministrata. Il citato sviluppo percentuale della componente gestita è ancora più importante in quanto è derivato pressoché interamente (+ 21,9%) dalla crescita della raccolta netta positiva e non dal c.d. "effetto performance" delle masse amministrata ed inoltre è stato conseguito quasi interamente nel comparto della c.d. clientela tradizionale, con evidenti ritorni economici in termini di flusso commissionale.

Il valore di 4.140,2 milioni raggiunto al 31 dicembre 2013 dalle attività finanziarie della clientela è la sintesi dell'andamento delle due componenti che formano tale aggregato e sopra indicate (raccolta diretta e indiretta) e quindi si espande di + 84,4 milioni (+ 2,1%) rispetto al valore di 4.055,8 milioni di fine 2012. Sulla base di questi valori, nel 2013 si è pertanto registrato un ulteriore miglioramento dell'incidenza della componente gestita sulla raccolta indiretta totale, dal 21,8% di fine 2012 al 26,0% di fine 2013.

Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2013 il Patrimonio netto della Banca, comprensivo della perdita netta dell'esercizio, è pari a 147,9 milioni ed evidenzia una flessione di 15,3 milioni rispetto ai 163,2 milioni del 31.12.2012 rideterminato come indicato in Premessa, dovuta ai seguenti eventi del 2013:

- la diminuzione patrimoniale di 18,3 milioni conseguente alla perdita netta dell'anno 2013;
- l'incremento complessivo di 3,0 milioni delle "riserve patrimoniali da valutazione di attività finanziarie", passate dal valore di - 6,5 milioni del 2012 a quello di - 3,5 milioni del 2013.

Patrimonio di Vigilanza e coefficienti di solvibilità

Il patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2013 si è ridotto a 130,0 milioni, rispetto ai 150,1 milioni del 31.12.2012, con una contrazione di 20,1 milioni dovuta “in primis” alla perdita netta d’esercizio di 18,3 milioni del 2013 e secondariamente alla riduzione di 8,0 milioni delle passività subordinate computabili nel patrimonio stesso per effetto della seconda quota dell’ammortamento quinquennale stabilito dalla normativa di vigilanza; tali impatti negativi sono stati parzialmente attenuati dalla diminuzione di 5,8 milioni rilevata, rispetto al 31.12.2012, nell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive e da una crescita di 0,4 milioni, sempre rispetto al 2012, delle riserve da valutazione su attività finanziarie.

Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2013 sono pari a 983,5 milioni, abbassando di 196,7 milioni il valore di 1.180,2 del 31.12.2012 e ciò ha permesso alla Banca di migliorare, nonostante la diminuzione del patrimonio di base e complessivo di vigilanza, sia il coefficiente Tier 1 Capital Ratio, 12,8% al 31.12.2013 rispetto al 12,0% del 31.12.2012 sia il “Total Capital Ratio”, 13,2% nel 2013 rispetto al 12,7% del 2012.

Tali coefficienti si mantengono a livelli adeguatamente superiori ai limiti richiesti dalla attuale normativa di vigilanza, ciò grazie al rafforzamento del patrimonio netto ottenuto nel biennio 2009 - 2010 dalla Banca attraverso le operazioni societarie di riordino territoriale e all’adozione di modelli interni di misurazione dei rischi creditizi e operativi che, a parità di attività nominali, hanno generato una diminuzione delle attività di rischio ponderate (c.d. R.W.A.).

Principali indicatori di performance

La perdita netta registrata nell’esercizio 2013, in netto aumento rispetto a quella del 2012, ha prodotto un peggioramento del Roe che si è stabilito nel 2013 ad un valore negativo di - 11,1% rispetto al livello negativo di - 0,5% del 2012, nonostante la diminuzione del patrimonio netto medio dei due anni.

E’ invece decisamente migliorato il cost/income che è sceso al valore di 65,0%, 5,5 punti percentuali in meno rispetto al 70,5% del 2012. Tale diminuzione è ancor più significativa considerando che segue ad altre precedenti riduzioni che hanno portato tale ratio dall’81,0% del 2010 al 71,8% del 2011 e poi al citato 70,5% del 2012.

Altri dati dimensionali

L’organico al 31 dicembre 2013, comprensivo dei distacchi attivi e passivi, è di 481 unità, rispetto alle 502 risorse del 31 dicembre 2012; la riduzione di 21 organici è dovuta in parte alle uscite per gli esodi volontari e in parte a dimissioni e a trasferimenti di personale tra società dello stesso Gruppo di appartenenza avvenuti nel corso dell’anno 2013.

Al 31 dicembre 2013 la struttura della Banca è formata da 76 filiali bancarie, 11 in meno rispetto alle 87 presenti al 31.12.2012 per effetto dell’accorpamento di 11 filiali così territorialmente suddivise: 4 in provincia di Trento, 6 in provincia di Bolzano e 1 in Austria, la filiale di Dornbirn nel Vorarlberg.

Queste 76 filiali bancarie presenti a fine anno 2013 sono pertanto costituite da 68 sportelli, 4 unità produttive a servizio della clientela Imprese e 2 sportelli specializzati in operazioni di Tesoreria di Enti pubblici. Sono inoltre attivi 2 Nuclei specializzati per le operazioni con l’Estero.

Tale rete di vendita è così territorialmente ripartita:

- in provincia di Trento, 34 Filiali, 2 unità a servizio della clientela Imprese e 1 Nucleo Estero;
- in provincia di Bolzano, 33 Filiali, 2 unità a servizio della clientela Imprese, 2 sportelli di Tesoreria e 1 distacco Nucleo Estero;
- in Austria 1 Filiale, la succursale di Innsbruck.

L'attività della Banca di Trento e Bolzano nel 2013

Le linee strategiche ed organizzative e lo sviluppo dell'attività commerciale

Nel corso del 2013, anche in un contesto di mercato particolarmente complesso, Banca di Trento e Bolzano ha perseguito con determinazione il proprio rafforzamento operativo e commerciale quale soggetto economico di primaria importanza sul territorio, attraverso:

- costante sostegno alle iniziative imprenditoriali in essere, pieno supporto ai progetti di ristrutturazione, consolidamento e attenta valutazione delle opportunità di espansione ed internazionalizzazione sui settori ad elevato potenziale;
- fidelizzazione ed acquisizione di nuova clientela privata accompagnando i clienti in una gestione dei propri risparmi sempre più distintiva;
- stretta collaborazione con le maggiori associazioni di categoria del territorio;
- attenta gestione dell'evoluzione del portafoglio creditizio con forte attenzione all'equilibrio in termini di rischio rendimento degli asset;
- attenzione al continuo efficientamento del presidio territoriale ed al rinforzo della vocazione commerciale della rete vendita attraverso l'evoluzione del modello di servizio alla clientela con l'estensione degli orari di apertura al pubblico e la definizione di figure con maggiore contenuto consulenziale a più alto valore aggiunto.

L'appartenenza al gruppo Intesa Sanpaolo continua inoltre a rappresentare per Banca di Trento e Bolzano un chiaro vantaggio in termini di solidità ed affidabilità competitiva.

La struttura operativa e le risorse

Al 31.12.2013 la rete di vendita della Banca risulta costituita da 76 filiali bancarie: 75 in Italia e 1 in Austria (Innsbruck). Tale struttura è formata da 68 Filiali Retail, 4 Filiali Imprese, 2 Sportelli Tesoreria e 2 Nuclei Estero, come meglio dettagliato nel successivo prospetto. Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete di vendita si è proceduto nel corso dell'anno con l'accorpamento di 2 filiali in Trentino, 3 filiali in Alto Adige e 6 sportelli senza autonomia contabile (2 in Trentino e 3 in Alto Adige e 1 in Austria) con le filiali rispettivamente più vicine. Contemporaneamente è stato realizzato il potenziamento delle filiali di maggiori dimensioni e l'attivazione dell'orario esteso, sino alle 20.00 e al sabato mattina, presso le Filiali di Trento e Bolzano, nell'ottica di migliorare il livello di servizio alla clientela.

In dettaglio, la struttura presente al 31.12.2013 è il risultato delle seguenti operazioni:

- gennaio 2013: accorpamento della filiale di Bolzano 9 con la filiale di Bolzano 2 e dello sportello senza autonomia contabile di Dornbirn (Austria) con la succursale di Innsbruck;
- febbraio 2013: accorpamento degli sportelli senza autonomia contabile di Caldonazzo, di Merano 2, di Rovereto 2 e Santa Cristina Valgardena rispettivamente con le filiali di Levico Terme, Merano, Rovereto e Ortisei;
- giugno 2013: accorpamento dello sportello senza autonomia contabile di Bressanone 1 con la filiale di Bressanone Plose;
- settembre 2013: accorpamento della filiale di Chiusa con la filiale di Bressanone Plose;
- dicembre 2013: accorpamento delle filiali di Merano 3, Mori, Trento 9 rispettivamente con le filiali di Merano, Rovereto e Trento 6.

Organizzazione Territoriale	31/12/2013			31/12/2012		
	Punti operativi			Punti operativi		
	Retail	Imprese	Tesorerie / Estero	Retail	Imprese	Tesorerie / Estero
Provincia di Trento	34	2	1	38	2	1
Provincia di Bolzano	33	2	3	39	2	3
Trentino Alto Adige	67	4	4	77	4	4
Tot.Filiali Italia	67	4	4	77	4	4
Succursale di Innsbruck	1			1		
Filiale di Dombin				1		
Totale	68	4	4	79	4	4

L'organico della Banca al 31.12.2013 (conteggiando in forza le risorse cessate al 31/12) si è attestato a 483 dipendenti a libro matricola (481 compresi i distacchi attivi/passivi) rispetto ai 500 dipendenti al 31.12.2012 (502 compresi i distacchi attivi/passivi). Pertanto il decremento complessivo di organico, comprensivo dei distacchi attivi/passivi, registrato a fine 2013 rispetto alla stessa data del 2012 è stato di 21 unità, determinato in parte dalle uscite per gli esodi volontari e in parte da dimissioni e da trasferimenti di personale tra società dello stesso Gruppo di appartenenza avvenuti nel corso dell'anno 2013.

Al 31.12.2013 il numero dei dipendenti assegnati alle strutture centrali (considerati anche i distacchi) è di 79 unità con un'incidenza sul totale degli organici (compresi i distacchi) pari al 16,45% (16,73% anno 2012).

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

L'economia internazionale

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato ad espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; la Federal Reserve (FED) ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013. In Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012. Le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate anche in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I mercati azionari

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna)

hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi “core” (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell’anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell’area dell’euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l’indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un’elevata divergenza: l’Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull’intensità della crescita economica, mentre l’indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell’area euro. L’indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell’economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l’IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L’indice Euro Stoxx ha chiuso l’anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell’area euro, l’indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l’azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell’indice SMI.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell’Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l’anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l’abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso comunque ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall’effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l’inatteso taglio dei tassi, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio.

Economie e mercati emergenti

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del Fondo Monetario Internazionale (FMI), ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) e MENA (Medio Oriente e Nord Africa). In quest’ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione con il solo Brasile che, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall’1% al 2,3%. In Russia il PIL è stimato in crescita all’1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l’Ucraina è nuovamente tornata in recessione. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell’ultimo.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE (Comunità Economica Europea) e SEE (Spazio Economico Europeo), che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell’Area Euro. La Serbia e l’Ungheria sono uscite dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione. Croazia e Slovenia si

sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari ed energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225 pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi, ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito.

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering (diminuzione e fine degli acquisti di titoli di Stato governativi da parte della Federal Reserve) hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

L'economia italiana

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'*impasse* politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore aversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6%. I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

Il sistema creditizio italiano

Tassi e spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up¹ sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole. I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

¹ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

Raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Raccolta indiretta

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

L'economia della Regione

Le informazioni di natura statistica di seguito esposte riportano dati macro-economici della Regione Trentino – Alto Adige. Si precisa, a riguardo, che non tutti i dati sono riferiti, per ragioni tecniche, al periodo annuale 1.1.2013 – 31.12.2013, ma solo ad una parte di tale arco di tempo.

L'andamento dei vari settori economici

Le difficoltà di ripresa dell'economia italiana sono proseguite dunque anche nel 2013 e anche la nostra Regione continua a risentire di questo contesto, benché, ancora una volta, la situazione appaia con contorni meno pesanti. Per l'intero 2013 si stima infatti un arretramento del PIL intorno allo 0,7% (contro una contrazione del PIL nazionale al 1,9%).

La fase congiunturale sfavorevole che aveva caratterizzato il 2012 ed era proseguita sino alla prima metà dell'anno sembra, tuttavia, lasciare ora spazio ad un'inversione di tendenza in senso positivo, anche se piuttosto debole. Il fatturato complessivo delle imprese locali è aumentato per due trimestri consecutivi rispetto al 2012; la domanda interna comincia a riacquistare una certa vivacità; la domanda estera, dopo una fase di decelerazione, è ripartita con una certa decisione.

Il settore che evidenzia il miglior andamento è quello dei servizi alle imprese, ma anche i trasporti e il commercio al dettaglio mostrano discreti livelli di crescita. Anche il settore edile mostra risultati positivi in termini di fatturato e di valore della produzione, grazie anche alle manovre messe in atto dalle due Provincie e allo sblocco di risorse pubbliche per le infrastrutture.

Per il settore del turismo si prevedeva complessivamente una buona stagione, ma il clima non ha aiutato e nonostante questo i risultati non dovrebbero essere negativi.

La prolungata fase di debolezza ciclica continua ad incidere negativamente sulle condizioni del mercato del lavoro. La disoccupazione è aumentata ancora e a soffrirne maggiormente sono ancora una volta le componenti meno strutturate e protette.

Le prospettive sono comunque per una situazione di stabilità per i prossimi mesi con un atteso miglioramento nel prosieguo dell'anno.

L'attività degli intermediari finanziari

Nel 2013 i finanziamenti alle famiglie residenti hanno mantenuto un tasso di crescita leggermente positivo, mentre si è accentuata la contrazione del credito erogato alle imprese. L'andamento, che ha riguardato tutti i principali settori di attività economica, ha risentito dell'ulteriore flessione della domanda per investimenti produttivi.

Da evidenziare che i debiti non pagati da famiglie e imprese sono arrivati a novembre a livelli record con incrementi annui anche fino al 40%.

I risultati economici

Gli aspetti generali

Nei successivi prospetti e nei relativi commenti vengono analizzati i risultati del conto economico dell'anno 2013, raffrontandoli con quelli dell'anno precedente. Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali è stato predisposto un Conto Economico sintetico in forma riclassificata.

Nella parte "Allegati di bilancio" è esposto sia per il conto economico sia per lo stato patrimoniale lo schema di raccordo tra il predetto prospetto di bilancio riclassificato e lo schema di bilancio obbligatorio stabilito dalla Banca d'Italia con Provvedimento n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Gli interventi di riclassificazione, rispetto allo schema di Conto Economico di Banca d'Italia esposto nel capitolo Prospetti contabili, riguardano:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato netto dell'attività di copertura ricondotto nel risultato della negoziazione;
- gli utili e perdite da cessione / riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli altri proventi di gestione;
- i c.d. "oneri di integrazione", riferiti a costi iscritti nello schema di Banca d'Italia in parte fra le "spese per il personale" e in parte fra le "altre spese amministrative", che sono stati esposti in una specifica voce propria dello schema riclassificato al netto del relativo effetto fiscale, in funzione della loro natura eccezionale e non ricorrente;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono appostati tra le rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative prevalentemente a garanzie ed impegni, che sono ricondotte nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del c.d. "time value" su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di Fine Rapporto del personale, dei "Premi fedeltà" e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le eventuali svalutazioni durature di attività materiali ed immateriali (escluse dalle rettifiche di valore nette sulle stesse che esprimono così il solo ammortamento) che vengono incluse per questo in una voce residuale nell'ambito della quale confluiscono le rettifiche di valore nette per deterioramento di "attività finanziarie disponibili per la vendita", "detenute sino alla scadenza" ed altre operazioni finanziarie;
- la eventuale componente di utile/perdita da cessione di partecipazioni, ricondotta nell'ambito degli utili e delle perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, anziché essere evidenziata unitamente agli utili e perdite su partecipazioni valutate al patrimonio netto.

I valori di tutte le tabelle sono esposti in migliaia di euro, mentre i commenti sono svolti citando i dati in milioni di euro; ciò per brevità espositiva e omogeneità con le relazioni degli anni precedenti.

Conto Economico riclassificato

	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	55.670	59.891	-4.221	-7,0
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	32	-	32	-
Commissioni nette	29.571	24.891	4.680	18,8
Risultato dell'attività di negoziazione	853	1.158	-305	-26,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-430	-651	-221	-33,9
Proventi operativi netti	85.696	85.289	407	0,5
Spese del personale	-30.319	-34.046	-3.727	-10,9
Spese amministrative	-23.512	-24.220	-708	-2,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.882	-1.862	20	1,1
Oneri operativi	-55.713	-60.128	-4.415	-7,3
Risultato della gestione operativa	29.983	25.161	4.822	19,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-946	-997	-51	-5,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-53.858	-22.889	30.969	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-46	-809	-763	-94,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	118	241	-123	-51,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	-24.749	707	-25.456	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	7.137	-1.208	8.345	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-654	-392	262	66,8
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-18.266	-893	17.373	

Il conto economico 2013 presenta un risultato di perdita netta di 18,3 milioni sintetizzato dai seguenti tre passaggi: il risultato della gestione operativa positivo di 30,0 milioni, il risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 24,7 milioni ed infine, dopo imposte positive per 7,1 milioni, il risultato netto negativo sopra indicato.

Pertanto emerge in modo evidente che anche, e ancor più, nell'anno 2013 il risultato netto finale negativo è interamente dovuto alle elevate rettifiche di valore nette su crediti registrate nell'esercizio stesso le quali, per le ragioni più diffusamente illustrate nel prosieguo del commento, hanno totalmente invertito il positivo andamento economico della gestione operativa e determinato il risultato finale, fissato in una perdita netta di - 18,3 milioni, con un risultato quindi nettamente peggiore di quello dell' anno 2012 che presentava una perdita netta di - 0,9 milioni.

Il conto economico riclassificato sopra esposto denota infatti che, da un lato, il Risultato della gestione operativa 2013 presenta un valore positivo di + 30,0 milioni di euro, superiore di 4,8 milioni (pari ad un + 19,2%) a quello dello scorso esercizio che era comunque positivo per 25,2 milioni, ma, dall'altro lato, il Risultato corrente al lordo delle imposte 2013 si attesta a - 24,7 milioni, in quanto la voce "rettifiche nette su crediti" è pari a 53,9 milioni, superiore di ben 31,0 milioni al valore di 22,9 milioni del 2012; al valore negativo del predetto Risultato lordo ha concorso anche un valore negativo di - 0,9 milioni della voce "accantonamenti per rischi ed oneri".

Pertanto, dopo aver consuntivato imposte sul reddito di competenza positive per +7,1 milioni e rilevato "oneri di integrazione e incentivazione netti" per - 0,7 milioni, il risultato netto finale 2013 risulta negativo per - 18,3 milioni.

I proventi operativi netti si sono mantenuti sostanzialmente stabili con un leggero ma importante aumento di 0,4 milioni (+0,5%) dovuto interamente alla netta crescita delle commissioni nette, aumentate di 4,7 milioni (+ 18,8%), che ha annullato l'effetto negativo della diminuzione di 4,2 milioni (- 7,0%) degli interessi netti. L'aggregato dei proventi è stato anche sostenuto in piccola parte dal miglioramento di 0,2 milioni degli "altri proventi / (oneri) di gestione".

Il comparto degli oneri operativi è stato il fattore che ha influenzato positivamente e in misura determinante il Risultato economico 2013, in quanto ha presentato un netto contenimento di 4,4 milioni (- 7,3%) rispetto al 2012 ottenuto soprattutto sui costi del personale.

Per contro, come già accennato, le “rettifiche di valore nette su crediti” costituiscono l’elemento che ha invertito la direzione di marcia positiva chiaramente evidenziata dal Risultato della Gestione Operativa del 2013, pari a 30,0 milioni (+ 19,2% rispetto al 2012) e ha determinato in modo drastico e definitivo il risultato netto finale sopra indicato. Il valore molto elevato di 53,9 milioni raggiunto dalle rettifiche su crediti nel 2013 può definirsi realmente straordinario in termini numerici; tale dimensione di rettifiche ha infatti un solo precedente in tutta la storia della Banca. Il raffronto con la pur ragguardevole cifra di 22,9 milioni di rettifiche nette rilevata nell’anno 2012, che fa seguito ai 39,2 milioni registrati nel conto economico 2011 per la stessa voce, evidenzia un incremento di 31,0 milioni su base annua rispetto al 2012 per questa voce che ne dimostra ulteriormente la sua straordinarietà.

Evoluzione trimestrale del Conto Economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	14.108	13.940	14.057	13.565	13.788	16.054	16.006	14.043
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	32	-	-	-	-	-
Commissioni nette	7.610	7.304	7.515	7.142	6.586	6.542	6.110	5.653
Risultato dell’attività di negoziazione	261	-12	188	416	1.070	144	-105	49
Altri proventi (oneri) di gestione	-382	80	-87	-41	-97	-282	-177	-95
Proventi operativi netti	21.597	21.312	21.705	21.082	21.347	22.458	21.834	19.650
Spese del personale	-7.133	-7.660	-7.410	-8.116	-8.413	-8.233	-8.662	-8.738
Spese amministrative	-5.556	-5.952	-6.080	-5.924	-6.416	-5.676	-5.917	-6.211
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-486	-464	-464	-468	-475	-467	-458	-462
Oneri operativi	-13.175	-14.076	-13.954	-14.508	-15.304	-14.376	-15.037	-15.411
Risultato della gestione operativa	8.422	7.236	7.751	6.574	6.043	8.082	6.797	4.239
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-841	18	-109	-14	-143	-759	-79	-16
Rettifiche di valore nette su crediti	-23.296	-9.227	-12.023	-9.312	-8.491	-5.007	-4.879	-4.512
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-46	-	-809	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	118	-	241	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-15.715	-1.973	-4.309	-2.752	-3.159	2.316	1.839	-289
Imposte sul reddito dell’operatività corrente	5.904	527	550	156	394	-1.040	-23	-539
Oneri di integrazione e incentivazione all’esodo (al netto delle imposte)	-558	-15	-63	-18	-250	-47	-44	-51
Rettifiche di valore dell’avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-10.369	-1.461	-3.822	-2.614	-3.015	1.229	1.772	-879

Il prospetto sopra riportato che evidenzia l’evoluzione trimestrale del Conto Economico ponendo a raffronto per tutte le singole voci l’andamento dei quattro trimestri 2013 con gli altrettanti trimestri del 2012 dimostra ancora una volta che le “rettifiche nette su crediti” hanno rappresentato la posta contabile che più di tutte ha fissato in modo decisivo il risultato finale del conto economico di tutti bilanci, sia annuali che infrannuali, dell’anno 2013 e anche dell’anno 2012, seppur in misura ben più attenuata.

Si scorge infatti che tutte le voci di conto economico, ad eccezione delle rettifiche nette su crediti, assumono nel corso dei singoli trimestri dei valori sostanzialmente allineati fra di loro, a meno che non risentano di effetti straordinari e non ricorrenti come rilevato ad esempio nel 4° trimestre 2012 per il “risultato attività di negoziazione”, le “rettifiche di valore nette su altre attività” o per “gli utili/perdite su attività a scadenza e altri investimenti”. Per contro l’importo in valore assoluto delle rettifiche nette su crediti è stato disomogeneo nei primi tre mesi del 2012 rispetto all’ultimo del 2012; nel corso di tutti i trimestri del 2013 si è poi fissato ad un livello sempre nettamente superiore a quello del risultato gestione operativa, in particolar modo nell’ultimo trimestre 2013, e la sua entità ha sempre determinato il risultato di perdita netta finale di tutti i singoli trimestri 2013.

Analizzando infine il consuntivo nel 4° trimestre 2013, sempre in rapporto ai precedenti trimestri 2013, delle altre principali voci di conto economico, diverse dalle rettifiche di valore nette su crediti, si evidenziano i seguenti principali fatti di rilievo:

- una tenuta dell’apporto economico degli interessi netti, il cui valore del 4° trimestre 2013 (14,1 milioni) si pone ad un livello di poco superiore rispetto a quello del 3° trimestre (13,9 milioni) 2013, allineato a quello del 2° trimestre e ben maggiore di quello del 1° trimestre 2013 (13,6 milioni);
- un positivo e ulteriore miglioramento delle commissioni nette 2013 le quali con 7,6 milioni migliorano sia il dato del 3° trimestre (7,3 milioni) sia il dato medio dei primi tre trimestri dello stesso anno 2013 (7,3 milioni) e si posizionano ad un livello decisamente superiore rispetto sia ad ognuno dei quattro trimestri 2012 sia alla media trimestrale dell’intero anno 2012;
- un netto contenimento degli oneri operativi, dimostrato dal fatto che il livello di 13,1 milioni del 4° trimestre 2013 è il più basso in assoluto di tutti gli otto trimestri che compongono il biennio 2012 – 2013 e di conseguenza più contenuto anche rispetto al dato medio trimestrale dell’intero anno 2013 (13,9 milioni) sia dell’intero anno 2012, pari a 15,0 milioni;
- il buon miglioramento del Risultato della Gestione Operativa trimestrale nel 2013: infatti nel 4° trimestre esso ammonta a 8,4 milioni, rispetto ai 7,2 milioni del 3° trimestre, ai 7,8 milioni del 2° trimestre e ai 6,6 milioni del 1° trimestre 2013 e ai 6,0 milioni del 4° trimestre 2012. La crescita di questo margine intermedio è riscontrabile anche rispetto al valore medio trimestrale dell’intero anno 2012 che è pari a 6,3 milioni;
- infine il forte impatto economico positivo di 5,9 milioni generato dalla voce imposte sul reddito del 4° trimestre 2013, nettamente superiore a quello pur positivo di ognuno dei tre trimestri 2013 precedenti; ciò per effetto essenzialmente dei ricavi per imposte anticipate generati dallo straordinario valore di 23,3 milioni di rettifiche di valore nette su crediti rilevato nel 4° trimestre 2013.

Commento ai principali dati economici

Proventi operativi netti

I “proventi operativi netti” sono composti da interessi netti, dividendi su partecipazioni, commissione nette, risultato della attività di negoziazione e infine dal saldo degli altri proventi ed oneri di gestione.

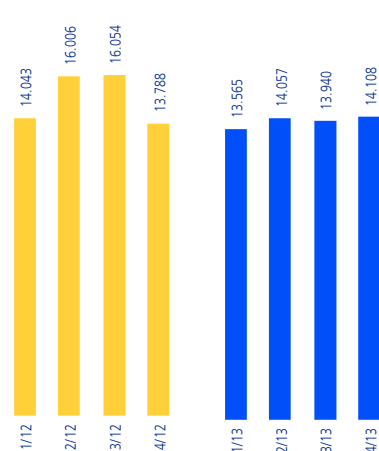
Il loro ammontare complessivo nel 2013 è stato di 85,7 milioni, con un leggero incremento di + 0,4 milioni rispetto agli 85,3 del 2012 (+ 0,5%), conseguito grazie allo sviluppo registrato dalle “commissioni nette” (+ 4,7 milioni, pari al + 18,8%), che ha interamente annullato la diminuzione degli “interessi netti” arretrati di 4,2 milioni (– 7,0%) rispetto al 2012. Un apporto positivo a questo aggregato è stato fornito anche dagli “altri proventi (oneri) di gestione” che migliorano di 0,2 milioni riducendo il loro saldo negativo rispetto al valore del corrispondente periodo 2012.

Interessi netti

Voci	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	61.397	72.506	-11.109	-15,3
Titoli in circolazione	-479	-1.406	-927	-65,9
Differenziali su derivati di copertura	-494	-69	425	
Intermediazione con clientela	60.424	71.031	-10.607	-14,9
Attività finanziarie di negoziazione	4	10	-6	-60,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	309	445	-136	-30,6
Attività finanziarie	313	455	-142	-31,2
Rapporti con banche	-7.888	-14.184	-6.296	-44,4
Attività deteriorate	3.049	2.929	120	4,1
Altri interessi netti - Spese del Personale	-237	-349	-112	-32,1
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-3	-4	-1	-25,0
Altri interessi netti	12	13	-1	-7,7
Altri interessi netti	-228	-340	-112	-32,9
Interessi netti	55.670	59.891	-4.221	-7,0

2013 █
2012 █

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Gli interessi netti al 31 dicembre 2013 ammontano a 55,7 milioni di euro, con una flessione di 4,2 milioni, pari al – 7,0% rispetto al dato di 59,9 milioni del 31 dicembre 2012.

La riduzione di questo aggregato dipende dalla flessione registrata nelle voci che compongono la posta “intermediazione con clientela” cui si è contrapposto un netto contenimento dell’onere economico dei “rapporti con banche”, non sufficiente tuttavia a compensare la contrazione della componente clientela.

La posta intermediazione con clientela nel 2013 è pari a 60,4 milioni rispetto a 71,0 milioni del 2012, con un calo di 10,6 milioni, che deriva pressoché interamente dalla riduzione di 11,1 milioni (pari ad un -15,3%) della voce “rapporti con clientela” dovuta alla combinazione, lato impieghi alla clientela, di una diminuzione dei volumi medi (-225 milioni di euro) e del tasso medio (- 24 basis point), e, lato raccolta clientela, da un incremento dei volumi medi complessivi di 56,2 milioni di euro e una flessione del tasso medio di 30 punti base. La c.d. “forbice” dei tassi dei rapporti con clientela registra quindi una leggera crescita di + 6 basis point.

L’effetto economico negativo così prodotto dalla voce precedente, è stato solo in parte attutito da un miglioramento economico della voce “titoli in circolazione”, che riguarda gli interessi passivi sulle obbligazioni emesse, la cui flessione di 0,9 milioni (- 65,9%) riguarda la riduzione dei volumi avvenuta nel 2013 rispetto all’analogo periodo 2012 per effetto della mancata emissione di proprie obbligazioni a fronte della completata scadenza delle precedenti emissioni obbligazionarie.

L’ulteriore voce della componente intermediazione clientela, con effetto economico negativo di 0,4 milioni sull’aggregato interessi netti in termini di variazione tra i due anni raffrontati, è rappresentata dalla voce “Differenziali su derivati di copertura”, illustrata nel successivo e specifico paragrafo.

La posta “interessi su attività deteriorate” segna nel 2013 un valore positivo di 3,0 milioni, superiore del 4,1% al valore, pure positivo, di 2,9 milioni del 2012 e riguarda essenzialmente l’effetto reversal del “time value” sui crediti deteriorati.

Con riferimento alla posta “rapporti con banche” (7,9 milioni nel 2013 rispetto ai 14,2 del 2012), la netta diminuzione di 6,3 milioni è dovuta sia ad una riduzione dei volumi medi della raccolta banche (- 232 milioni di euro), sia alla contrazione di 35 basis point del tasso medio ponderato 2013 (0,73%) rispetto a quello 2012 (1,08%), che ha beneficiato del calo dei tassi di mercato avvenuto fra i due esercizi.

La riduzione della raccolta banche rispetto al 2012, operata pressoché integralmente nei confronti della Capogruppo, è correlata in gran parte alla citata flessione degli impieghi a clientela ma anche al menzionato sviluppo dei volumi medi di raccolta diretta ottenuta dalla banca nello stesso periodo.

La posta “Interessi su attività finanziarie” riguarda esclusivamente gli interessi attivi prodotti da alcuni titoli di proprietà della Banca classificati come “attività finanziarie disponibili per la vendita” ed ammontano a 0,3 milioni di euro, in calo di 0,1 milioni rispetto ai 0,4 milioni del 2012.

Infine la posta “altri interessi netti” produce nel 2013 un saldo economico negativo di - 0,2 milioni, migliore di quello negativo di - 0,3 milioni registrato nel 2012. Essa si riferisce interamente agli oneri da attualizzazione maturati nel 2013 sui pregressi accantonamenti ai fondi per spese del personale e ai fondi per rischi ed oneri.

Differenziali su derivati di copertura

Voci	2013	2012	variazioni		IV Trim 2013	III Trim 2013	II Trim 2013	I Trim 2013
			assolute	%				
Differenziali netti relativi a operazioni di:								
Copertura specifica del <i>fair value</i> di attività (impieghi)	-1.516	-1.057	-459	43,4	-361	-372	-376	-407
Ammortamento cap coperture del <i>fair value</i> di attività (impieghi)	-43	-216	-173	-80,1	-57	-58	-57	129
Copertura specifica del <i>fair value</i> di passività (obbligazioni)	-	-	-	-	-	-	-	-
Copertura generica del rischio di tasso di interesse (poste a vista)	2.683	2.561	122	4,8	670	647	881	485
Copertura generica dei flussi finanziari (cash flow hedge)	-1.618	-1.357	261	19,2	-416	-408	-396	-398
Totale differenziali netti su derivati di copertura	-494	-69	425		-164	-191	52	-191

I “differenziali su derivati di copertura” registrano nel 2013 un risultato negativo di - 0,5 milioni, rispetto ad un risultato negativo di - 0,1 milioni del 2012, con un peggioramento economico, quindi, di 0,4 milioni nel raffronto tra i due periodi, dovuto alle seguenti componenti.

I differenziali sulle coperture generiche del rischio di tasso interesse sulle poste a vista, sono stati positivi per 2,7 milioni, in aumento di 0,1 milioni rispetto al 2012, in quanto i derivati in essere prevedono il pagamento

da parte della Banca di tasso variabile contro l'incasso di tasso fisso e pertanto la diminuzione dei tassi di mercato variabili ha determinato il mantenimento dello spread positivo a favore della Banca.

I differenziali sulle coperture di fair value su attività (impieghi) di tipo specifico, che prevedono per la Banca il pagamento di tasso fisso contro l'incasso di tasso variabile, hanno aumentato a – 1,5 milioni il loro flusso netto negativo di interessi prodotto nel 2013 rispetto a quello negativo di – 1,1 milioni del 2012, in seguito al ribasso dei tassi di mercato e quindi con un aggravio economico di 0,4 milioni tra i 2 anni.

Nel corso del 2013 è stato effettuato l'ammortamento dei premi delle opzioni su tassi a copertura di mutui a tasso variabile stipulate dal 2010 e che ha prodotto nel 2013 un effetto negativo di – 0,04 milioni, ma il risultato è comunque superiore di circa 0,17 milioni a quello negativo di – 0,21 milioni del 2012.

L'effetto economico della copertura generica dei flussi finanziari, cioè i differenziali generati da coperture di Cash Flow Hedge (Flussi finanziari) è stato negativo per – 1,6 milioni nel 2013 rispetto ai – 1,3 milioni del 2012 con un peggioramento economico di 0,3 milioni tra i due periodi, in quanto tramite questi contratti derivati la Banca paga il tasso fisso e incassa il tasso variabile.

Risultano invece interamente azzerati per entrambi i due periodi 2013 e 2012, i differenziali liquidati relativi alle coperture specifiche di obbligazioni del passivo provenienti da coperture su titoli obbligazionari alla data in esame in seguito alla chiusura avvenuta lo scorso esercizio dei prestiti coperti.

Si ricorda infine che con riferimento alla componente coperture sulle poste a vista, sopra menzionate, nel corso del precedente 4° trimestre 2012 era stato eseguito lo smontaggio della parte c.d. "obbligatoria" delle stesse coperture e che aveva prodotto nel trimestre stesso, per effetto della loro classificazione quali strumenti di "trading", una plusvalenza di 0,4 milioni generata dalla diminuzione del sottostante oggetto di copertura (le poste a vista) contabilizzata nel 2012 nella voce 100 di conto economico "Utili (Perdite) da cessione/ riacquisto". Nel corso del 2013 sono risultati pertanto assenti i differenziali attivi collegati a tali coperture "obbligatorie" il cui smontaggio aveva determinato la citata plusvalenza nel 2012.

Ancora nel corso del primo trimestre 2013 è stata portata a termine, a cura della preposta funzione di A.L.M. della Capogruppo, anche la manovra di smontaggio della parte c.d. "volontaria" delle predette coperture (in regime di Macro Fair Value Hedge); gli effetti economici prodotti da tali operazioni sono commentati nell'ambito della voce "Risultato dell'attività di negoziazione" successivamente esposta.

Commissioni nette

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Commissioni nette
			variazioni		
			assolute	%	
Garanzie rilasciate	1.857	1.863	-6	-0,3	
Servizi di incasso e pagamento	1.382	1.254	128	10,2	
Conti correnti	11.177	9.551	1.626	17,0	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6.738	4.934	1.804	36,6	
Servizio Bancomat e carte di credito	1.328	1.357	-29	-2,1	
Attività bancaria commerciale	15.744	14.025	1.719	12,3	
Intermediazione e collocamento titoli	7.270	5.326	1.944	36,5	
- Titoli	1.536	1.590	-54	-3,4	
- Fondi	4.839	2.823	2.016	71,4	
- Raccolta ordini	895	913	-18	-2,0	
Intermediazione valute	205	247	-42	-17,0	
Risparmio Gestito	3.191	1.971	1.220	61,9	
- Gestioni patrimoniali	987	555	432	77,8	
- Distribuzione prodotti assicurativi	2.204	1.416	788	55,6	
Altre commissioni intermediazione/gestione	807	530	277	52,3	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	11.473	8.074	3.399	42,1	
Altre commissioni nette	2.354	2.792	-438	-15,7	
Commissioni nette	29.571	24.891	4.680	18,8	

Le commissioni nette al 31 dicembre 2013 ammontano a 29,6 milioni, in crescita di 4,7 milioni rispetto ai 24,9 milioni del 2012 pari ad un +18,8%. Il deciso sviluppo registrato dal comparto commissionale nel suo

insieme si concentra soprattutto nella posta "attività di gestione, intermediazione e consulenza" (+3,4 milioni), ma riguarda anche la componente "attività bancaria e commerciale" (+1,7 milioni) mentre quella residuale composta dalle "altre commissioni nette" presenta una flessione di - 0,4 milioni che attenua parzialmente l'impatto positivo delle due precedenti componenti principali.

Le commissioni per "attività bancaria e commerciale", sono state pari a 15,7 milioni rispetto ai 14,0 milioni del 2012, con un incremento di 1,7 milioni (+ 12,3%) riguardante quasi totalmente l'area "conti correnti" grazie all'aumento di 1,8 milioni delle commissioni CDF – "commissioni per disponibilità fondi" che nel 2013 sono pari a 6,7 milioni rispetto ai 4,9 del 2012 (+ 36,6%). Si registra anche il leggero aumento di 0,1 milioni nei "servizi di incasso e pagamento" (pari a 1,4 milioni nel 2013). Sono invece sostanzialmente rimasti inalterati rispetto al 2012 gli introiti commissionali delle due seguenti altre aree: "servizio bancomat e carte di credito" (1,3 milioni) e "garanzie rilasciate" (1,9 milioni).

Esaminando poi le commissioni per "l'attività di gestione, intermediazione e consulenza", che rappresentano nel loro complesso il 38,8% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite a fronte del 32,4% del 2012, le stesse sono aumentate del 42,1% su base annua (+3,4 milioni di euro), grazie ai seguenti incrementi dei ricavi di tutte le voci: il settore "intermediazione e collocamento titoli" (+1,9 milioni, pari a +36,5%), il "risparmio gestito" (+1,2 milioni, pari a +61,9%) e le "altre commissioni di intermediazione e gestione" (+0,3 milioni, pari a +52,3%).

Entrando nel dettaglio delle voci ed analizzando la "intermediazione e collocamento titoli", la prima voce del comparto attività gestione, intermediazione e consulenza sopra indicato, si evidenzia che l'andamento delle commissioni derivanti dall'attività di collocamento dei titoli obbligazionari è in leggero calo di circa 0,1 milioni (- 3,4%) scendendo da 1,6 milioni del 2012 a 1,5 del 2013. Infatti, le commissioni up-front percepite nel 2013 denotano una flessione in valore assoluto rispetto al livello del 2012, in seguito alla riduzione dei volumi collocati (- 31,2 milioni di euro, pari a - 28,3%) in parte compensata dalla crescita della percentuale up front applicata, che aumenta di 0,42 punti percentuali. Da evidenziare che nel 2013, come anche nel 2012, sono state collocate quasi esclusivamente obbligazioni emesse da società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il livello della commissione up-front conseguita dalla Banca, dipende anche dalla durata dei prestiti obbligazionari collocati per cui a fronte di collocamenti a medio lungo termine vengono riconosciuti up-front più elevati rispetto a obbligazioni con scadenze più brevi.

In merito al "collocamento di fondi" (la seconda voce dello stesso comparto intermediazione e collocamento titoli) si registra nel 2013 rispetto al 2012 un forte incremento di ben 2,0 milioni delle commissioni percepite (4,8 milioni nel 2013 rispetto a 2,8 milioni del 2012) sul collocamento dei Fondi comuni di investimento, grazie ad un aumento del volume medio delle giacenze complessive registrato nell'ordine di 91,4 milioni (+ 41,0%) per i fondi gestiti da Eurizon Capital.

Passando poi al comparto "risparmio gestito", si notano decisi incrementi nelle commissioni provenienti sia dall'ambito "distribuzione prodotti assicurativi", sia da quello "gestioni patrimoniali".

Relativamente al primo (prodotti assicurativi), il 2013 presenta un ammontare di commissioni attive pari a 2,2 milioni rispetto agli 1,4 milioni del 2012, con un aumento di 0,8 milioni (+55,6%) determinato dalla ripresa delle commissioni sui prodotti tradizionali, collegata interamente all'incremento dei volumi raccolti su base annua (complessivamente sui prodotti tradizionali +41,3 milioni, pari a +227,3%).

Le commissioni da gestioni patrimoniali dell'anno 2013, che comprendono le commissioni su GPF – Gestioni Patrimoniali Fondi e su GPM – Gestioni Patrimoni Mobiliari, si posizionano a 1,0 milioni rispetto ai 0,6 milioni del 2012; l'aumento di 0,4 milioni deriva, anche in tal caso, soprattutto da un incremento dei volumi di 9,3 milioni (+ 10,5%) rispetto al 2012.

Anche la voce "altre commissioni di intermediazione / gestione", aumenta di 0,3 milioni, passando da un valore positivo di + 0,5 milioni del 2012 ad un valore parimenti positivo di +0,8 milioni del 2013. Essa include i compensi spettanti per i prodotti di Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) e Cessione del quinto, entrambi erogati dalla società ISP Personal (ex Moneta S.p.A.) appartenente al gruppo, e le commissioni percepite da Leasint, per attività svolta dalla Banca. I ricavi maggiori riguardano la prima delle due forme di compensi.

Per le "altre commissioni nette", pari a 2,4 milioni nel 2013, l'impatto a Conto Economico del 2013 è stato inferiore di 0,4 milioni rispetto al 2012 (2,8 milioni), con una flessione del - 15,7%, concentrata in particolare nella voce "altri finanziamenti" (- 0,4 milioni su base annua, suddivisa tra - 0,2 milioni su finanziamenti a medio lungo termine e - 0,2 milioni su recupero spese per istruttoria mutui). Ricordiamo che questo aggregato ha comunque natura residuale e accoglie quindi tutte le varie tipologie di commissioni non riferibili a tutte le altre diverse categorie.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni		
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	32	73	-41	-56,2	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	416	230	186	80,9	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	448	303	145	47,9	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	437	422	15	3,6	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	885	725	160	22,1	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	19	-19		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	2	-	2	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	887	744	143	19,2	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-41	54	-95		
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	355	-355		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	5	2	40,0	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	853	1.158	-305	-26,3	

Periodo	2012	2013
1/12	49	
2/12	-105	
3/12	144	
4/12	1.070	
1/13		416
2/13		188
3/13		-12
4/13		261

Il "risultato netto dell'attività di negoziazione" diminuisce di 0,3 milioni, passando da + 1,2 milioni nel 2012 a + 0,9 milioni nel 2013; la riduzione complessiva è imputabile alla flessione di circa 0,3 milioni registrata nel 2013 rispetto al 2012 dalla posta "Utile da cessione e riacquisto di passività finanziarie". A questa si è aggiunta una diminuzione di 0,1 milioni nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" il cui effetto economico negativo sul risultato finale è stato controbilanciato dall'aumento di 0,1 milioni nella posta "Risultato operatività di trading" che rappresenta il reddito conseguito dalle attività finanziarie (titoli di proprietà) di trading e soprattutto dai derivati finanziari di intermediazione pareggiata con la clientela.

Quest'ultima componente, derivati finanziari, presenta un miglioramento complessivo di 0,2 milioni (+ 416 migliaia nel 2013 rispetto a + 230 migliaia nel 2012) dovuto in primo luogo ad un effetto economico positivo prodotto dal "credit valuation adjustment" che nel 2013 è positivo per + 280 migliaia mentre nel 2012 era negativo per - 40 migliaia.

Un secondo effetto economico positivo è dato dalle commissioni di up-front percepite nel 2013 sugli stessi derivati finanziari che sono state pari a 263 migliaia, superiori a quelle del 2012 che presentavano invece un importo di 119 migliaia.

Per contro il risultato della componente derivati finanziari ha subito un effetto economico negativo di - 142 migliaia di euro dovuto alla variazione avversa dei valori di mercato dei derivati riclassificati sia per effetto dell'operazione del c.d. "discontinuing obbligatorio" che per quella del c.d. "discontinuing volontario" e successivamente commentate che hanno comportato la rilevazione degli effetti valutativi nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione.

La posta "risultato netto dell'attività di copertura" ha prodotto, come anticipato, una diminuzione del risultato economico dell'intero aggregato "Risultato netto attività di negoziazione" che in termini differenziali tra il 2013 e il 2012 si misura in - 0,1 milioni, frutto di un valore negativo di - 41 mila euro nel 2013 e di un valore di + 54 mila euro nel 2012.

La leggera minusvalenza generata nel 2013 riguarda le sottovoci "Derivati a copertura del Fair value di impieghi a tasso fisso e a tasso variabile" e "Derivati di copertura delle poste a vista". In particolare le coperture sugli impieghi a tasso fisso nel 2013 sono state perfettamente pareggiate producendo una minusvalenza valutativa di soli 43 migliaia mentre nel 2012 la minusvalenza da valutazione era di 170 migliaia di euro, a causa del rimborso anticipato o del passaggio a credito deteriorato di alcuni dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura. Per queste coperture infatti il venire meno del fair value positivo dei mutui estinti aveva lasciato non pareggiato il fair value negativo del corrispondente derivato di copertura generando il risultato

negativo in esame; è questa asimmetria la causa dei c.d. unwinding parziali il cui scopo è riallineare il nozionale dei derivati a quello dell'oggetto coperto.

Le coperture su impieghi a tasso variabile nel 2013 non hanno prodotto alcuno sbilancio valutativo tra derivato di copertura e sottostante coperto, mentre nel 2012 avevano generato una plusvalenza di 160 migliaia di euro.

In merito alle coperture sulle poste a vista, è opportuno segnalare che la manovra di smontaggio della parte c.d. "volontaria" delle coperture stesse, citata nell'ambito del precedente paragrafo "Differenziali derivati di copertura" all'interno della voce "Interessi netti", ha comportato la chiusura totale o parziale di alcune strategie di copertura di MCFVHP (Macro Fair Value Hedge del Passivo) per le quali è stata consolidata a voce 90 di conto economico "Risultato dell'attività di copertura" la quota di inefficacia (estremamente limitata) risultante dall'ultimo test di efficacia validamente superato, ed è stato invece sospeso patrimonialmente a voce 70 del Passivo il Delta Fair Value relativo alle poste a vista discontinue pari a 0,8 milioni di euro che confluirà a margine di interesse, a decurtazione degli interessi passivi da clientela, nel tempo a partire dalla data di discontinuing in base alla durata originaria delle strategie di copertura interrotte e il cui ammortamento è stato pari a 0,3 milioni di euro al 31 dicembre 2013, confluiti direttamente tra gli interessi passivi sui conti correnti e depositi.

La riclassificazione dei derivati a trading è avvenuta per i derivati relativi al "discontinuing volontario" già a decorrere dal primo trimestre 2013 mentre per la parte di "discontinuing obbligatorio" avvenne ancora nel bilancio al 31.12.2012. La relativa sterilizzazione, per entrambe le tipologie, è stata attivata attraverso la negoziazione di un unico derivato di trading di segno opposto, nel corso del 2013, in relazione al quale si è generato il già citato impatto negativo di - 142 mila euro nel risultato di negoziazione dell'esercizio 2013 per effetto dell'intervenuta variazione avversa dei valori di mercato di tali derivati.

Le coperture su titoli obbligazionari si sono estinte ormai da tempo con la scadenza nell'aprile 2011 dell'ultimo prestito obbligazionario coperto.

La posta con maggior impatto negativo fra i due anni 2013 e 2012, pari a - 0,4 milioni, sul risultato dell'aggregato Risultato netto attività di negoziazione, è l'"Utile / perdita da cessione e riacquisto di passività finanziarie" che nel 2013 ha avuto un valore nullo mentre nel 2012 presentava un valore positivo di 0,4 milioni (355 migliaia di euro) dovuto all'effetto economico scaturito dallo smontaggio parziale delle operazioni di Macro Fair Value Hedge delle poste a vista, i cui contorni sono stati dettagliati nel corrispondente paragrafo della Relazione sulla Gestione al bilancio 2012 al quale si fa rinvio.

Per quanto riguarda Infine le rimanenti poste dell'aggregato qui in commento, si rileva che l'insieme delle due componenti rappresentate dal "risultato da cessione di attività disponibili per la vendita e da dividendi", espone un risultato nullo per il 2013, mentre nel 2012 era positivo per soli 19 migliaia di euro.

Gli "utili su altre attività / passività e differenze cambio" hanno confermato nel 2013, con 0,4 milioni lo stesso valore del 2012.

Voci	2013	2012	variazioni		IV Trim 2013	III Trim 2013	II Trim 2013	I Trim 2013
			assolute	%				
Derivati a copertura del Fair Value: impieghi a tasso fisso	3.485	-2.954	6.439		447	463	1.769	806
Sottostante oggetto di copertura: impieghi a tasso fisso	-3.528	2.784	-6.312		-458	-474	-1.792	-805
Sbilancio netto	-43	-170	-127	-74,7	-11	-11	-23	1
Derivati a copertura del Fair Value: impieghi a tasso variabile	1.158	-1.542	2.700		44	253	734	127
Sottostante oggetto di copertura: impieghi a tasso variabile	-1.146	1.702	-2.848		-43	-256	-730	-116
Sbilancio netto	12	160	-148	-93	1	-3	4	11
Derivati a copertura del Fair Value: poste a vista	-2.928	3.033	-5.961		-269	-120	-1.435	-1.104
Sottostante oggetto di copertura: poste a vista	2.918	-2.969	5.887		269	120	1.430	1.099
Sbilancio netto	-10	64	-74		-	-	-5	-5
Derivati a copertura del Fair Value: obbligazioni	-	-	-		-	-	-	-
Sottostante oggetto di copertura: obbligazioni	-	-	-		-	-	-	-
Sbilancio netto	-	-	-		-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-41	54	-95		-10	-14	-24	7

In merito alle coperture di Macro Cash Flow Hedge del passivo, per le quali la Banca paga il tasso fisso e incassa il tasso variabile e che, come è noto, sono gestite tramite una riserva di Patrimonio Netto che varia in base al "fair value" dei derivati di copertura di questo tipo, è da sottolineare che tale riserva, al lordo

dell'effetto fiscale, ammonta al 31 dicembre 2013 ad un valore negativo di circa – 5,7 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2012 (– 8,8 milioni), in seguito al rialzo dei tassi a medio lungo termine verificatosi nel corso del 2013.

La variazione è concentrata nelle 3 strategie di copertura negoziate ancora nel 2009 che, come già commentato in occasione dei precedenti bilanci annuali, hanno scadenze anche a lunghissimo termine (2033) che ne determinano una marcata volatilità legata all'andamento dei tassi.

Questi 3 derivati hanno inoltre un nozionale complessivo di 52 milioni di euro, a fronte dei circa 54 milioni di euro totali di Macro Cash Flow Hedge della Banca, per cui una variazione anche minima nei tassi a lungo termine ha un impatto rilevante nella determinazione del valore attuale dei flussi futuri che vanno a comporre il fair value dei derivati.

E' da segnalare inoltre che nel corso del 2013 si è completamente estinta la tipologia di copertura di Macro Cash Flow Hedge dell'attivo, per la gestione del rischio tasso riveniente dall'operatività in Buoni di Risparmio da parte della Banca, che era stata attivata ancora nel corso del 1° trimestre 2012 con 26 milioni di euro di nozionale e che, come quella di MCFH del passivo, non aveva come contropartita il conto economico, ma una apposita riserva di patrimonio che al 30 giugno 2013, ultima data in cui la copertura era ancora attiva, risultava essere positiva per 8 mila euro circa (sempre al lordo dell'effetto della fiscalità).

Altri proventi (oneri) di gestione.

Gli **altri proventi (oneri) di gestione** presentano nel 2013 un valore negativo di – 0,43 milioni e si confrontano con un valore negativo di circa – 0,65 milioni del 2012; i valori 2013 sono composti da + 0,9 milioni di "Altri Proventi" e da – 1,3 milioni di "Altri Oneri" (+ 0,56 e – 1,21 milioni rispettivamente nel 2012).

Voci	2013	2012	variazioni		IV Trim 2013	III Trim 2013	II Trim 2013	I Trim 2013
			assolute	%				
Recuperi di spese	206	70	136		49	64	59	34
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	347	341	6	1,8	87	89	87	84
Altri proventi non ricorrenti	214	48	166		35	177	2	-
Altri proventi - di cui	100	106	-6	-5,7	-1	11	1	89
- Altri proventi non da intermediazione	100	106	-6	-5,7	-1	11	1	89
- Recupero spese personale	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale altri proventi	867	565	302	53,5	170	341	149	207
Totale altri oneri	-1.297	-1.216	81	6,7	-552	-261	-236	-248
Totale Altri proventi (oneri) di gestione	-430	-651	-221	-34	-382	80	-87	-41

Gli Altri Proventi (poste positive) del 2013 riguardano 0,3 milioni di "fitti attivi e altri proventi da gestione immobiliare" (con lo stesso valore del 2012), 0,2 milioni di "recuperi spese" che si riferiscono essenzialmente alla Commissione Istruttoria Veloce e sono superiori di 0,1 milioni rispetto al 2012, 0,2 milioni di euro di "altri proventi non ricorrenti", anche questi in aumento di 0,2 milioni sul 2013 e infine 0,1 milioni "Altri proventi non da intermediazione" (stesso valore del 2012) che includono i proventi per recupero oneri di assicurazione diversi.

Voci	2013	2012	variazioni		IV Trim 2013	III Trim 2013	II Trim 2013	I Trim 2013
			assolute	%				
Altri oneri non ricorrenti	-437	-461	-24	-5,2	-317	-47	-22	-51
Altri oneri - di cui	-860	-755	105	13,9	-235	-214	-214	-197
- Altri oneri non da intermediazione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ammortamento migliorie su beni di terzi	-860	-755	105	13,9	-235	-214	-214	-197
Totale altri oneri	-1.297	-1.216	81	6,7	-552	-261	-236	-248
Totale altri proventi	867	565	302	53,5	170	341	149	207
Totale Altri proventi (oneri) di gestione	-430	-651	-221	-33,9	-382	80	-87	-41

Gli Altri Oneri (poste negative) del 2013 ammontano a – 1,3 milioni, in aumento di 0,1 milioni rispetto ai – 1,2 milioni del 2012. Nel dettaglio i valori 2013 si riferiscono ad ammortamenti per migliorie su immobili di terzi per – 0,9 milioni euro, superiori di 0,1 milioni circa al 2012 e ad altri oneri non ricorrenti per – 0,4 milioni di euro (stesso valore del 2012), che comprendono anche 0,1 milioni di oneri per errori operativi e 0,1 milioni di somme dovute al Fondo Interbancario di Tutela dei depositi.

Il miglioramento economico di 0,2 milioni di euro esposto dalla posta Altri Proventi / (Oneri) di gestione tra i due anni, è dovuto quindi interamente all'incremento di 0,3 milioni della voce Altri Proventi cui si è contrapposto solo parzialmente l'aumento di 0,1 della voce Altri Oneri.

Oneri operativi

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni assolute	%	
Salari e stipendi	21.613	23.845	-2.232	-9,4	
Oneri sociali	5.607	6.122	-515	-8,4	
Altri oneri del personale	3.099	4.079	-980	-24,0	
Spese del personale	30.319	34.046	-3.727	-10,9	
Spese per servizi informatici	65	127	-62	-48,8	
Spese di gestione immobili	4.730	5.392	-662	-12,3	
Spese generali di funzionamento	2.619	2.740	-121	-4,4	
Spese legali, professionali e assicurative	1.653	1.449	204	14,1	
Spese pubblicitarie e promozionali	492	490	2	0,4	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	13.872	13.757	115	0,8	
Costi indiretti del personale	222	120	102	85,0	
Recuperi spese	-641	-311	330		
Imposte indirette e tasse	3.696	3.577	119	3,3	
Recuperi imposte indirette e tasse	-3.196	-3.121	75	2,4	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	23.512	24.220	-708	-2,9	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.882	1.862	20	1,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	1.882	1.862	20	1,1	
Oneri operativi	55.713	60.128	-4.415	-7,3	

Gli oneri operativi dell'esercizio 2013 ammontano a 55,7 milioni ed espongono una riduzione globale di 4,4 milioni (– 7,3%) rispetto al consuntivo di 60,1 milioni dell'anno 2012; tale flessione riguarda per l'84% la componente "spese del personale", in calo del –10,9% e per il restante 16% le "spese amministrative" diminuite di 0,7 milioni (– 2,9%) mentre gli ammortamenti su immobilizzazioni immateriali e materiali si sono mantenuti stabili a 1,9 milioni, lo stesso livello del 2012.

Le ragioni di tali andamenti sono di seguito esposte.

Le "spese del personale" dell'esercizio 2013 ammontano a 30,3 milioni, in netto calo di 3,7 milioni rispetto ai 34,0 milioni del 2012, pari ad un – 10,9%, che è imputabile principalmente alla diminuzione del costo medio unitario per dipendente ma in buona misura anche alla diminuzione dell'organico medio.

Il costo medio annuo pro capite dell'anno 2013 è sceso a 62,3 milioni rispetto ai 66,2 milioni del 2012 (– 6,0%) grazie soprattutto al contenimento della componente variabile.

Anche l'organico medio del 2013, comprensivo del c.d. personale distaccato attivo e passivo, è diminuito a 487 unità rispetto alle 514 del 2012 (27 organici, pari ad un – 5,3%) in parte in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro per alcuni dipendenti che hanno aderito al piano di esodi volontari del Gruppo Intesa Sanpaolo del luglio 2011, avvenuta a fine settembre 2012 e in parte a dimissioni e a trasferimenti di personale tra società dello stesso Gruppo di appartenenza. Tale diminuzione di organici tra il 2013 e il 2012 è stata pertanto maggiore relativamente ai dati medi (27 unità) che non rispetto ai dati puntuali (flessione di 21 unità, differenza tra 481 al 31.12.2013 e 502 al 31.12.2012).

Il contenimento di costi che ne è scaturito è dovuto quindi agli effetti positivi derivanti dal contenimento del costo del lavoro ottenuto con i precedenti accordi sindacali e agli interventi realizzati per diminuire il numero degli addetti, favorendo in particolare l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione. Va infine segnalato che il 2013 beneficia di un apporto economico positivo di 0,4 milioni relativamente alla riduzione del debito al 31.12.2013 per "Ferie, ex festività e banca ore" che si raffronta con un analogo effetto positivo di 0,3 milioni conseguito anche nel 2012; ne è scaturito quindi un miglioramento economico differenziale di 0,1 milioni tra il 2013 e il 2012.

Le "spese amministrative" nel 2013 ammontano a 23,5 rispetto ai 24,2 milioni del 2012.

La diminuzione di 0,7 milioni di questo aggregato, corrispondente ad un - 2,9%, è dovuta alle variazioni registrate dalle seguenti voci elencate nel sovraesposto prospetto:

- spese per servizi informatici: in diminuzione di - 0,1 milioni, pari ad un - 48,8%;
- spese di gestione immobili: in diminuzione di - 0,7 milioni, pari ad un - 12,3%;
- spese pubblicitarie e promozionali: nel 2013 stabili a 0,5 milioni, senza variazioni rispetto al 2012;
- recuperi spese: in aumento di + 0,3 milioni;
- oneri per outsourcing e servizi da terzi: in aumento di + 0,1 milioni (+ 0,8%);
- spese generali di funzionamento: in flessione di - 0,1 milioni (- 4,4%);
- spese legali, professionali e assicurative: in incremento di + 0,2 milioni (+ 14,1%);
- costi indiretti del personale: in aumento di 0,1 milioni.

Il quadro è completato dalle "spese per imposte indirette e tasse al netto dei relativi recuperi" che nel 2013 presentano un valore di - 0,5 milioni, analogo a quello del 2012, senza quindi effetti economici differenziali tra i due anni.

La riduzione di - 0,7 milioni delle "spese di gestione immobili" che ammontano nel 2013 a 4,7 milioni rispetto ai 5,4 milioni del 2012, è dovuta ai minori canoni di locazione e alle conseguenti spese accessorie collegate, quali spese condominiali, energetiche, manutenzione e spese di pulizia, sostenute dalla Banca nel 2013 rispetto al 2012 per effetto sia della diminuzione delle filiali bancarie avvenuta tra i 2 anni (76 al 31 dicembre 2013 rispetto ad 87 al 31 dicembre 2012) sia di minori spese energetiche a seguito di razionalizzazione e riduzione spazi.

Gli "oneri per outsourcing e altri servizi prestati da terzi" ammontano a 13,9 milioni nel 2013, rispetto ai 13,8 milioni del 2012 e registrano quindi un aumento di +0,1 milioni (+ 0,8%)".

Gli oneri raggruppati in tale voce, che rappresenta circa il 60% del totale della voce "spese amministrative", riguardano quasi interamente i servizi ricevuti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo (3,1 milioni nel 2013, così come nel 2012) e dal Consorzio Intesa Sanpaolo Group Service - ISGS (10,3 milioni nel 2013 rispetto ai 10,1 milioni del 2012). La parte rimanente della voce stessa ammonta nel 2013 a 0,5 milioni, come nel 2012, e riguarda per 0,2 milioni le spese per servizi di outsourcing informatico sostenuti verso soggetti terzi dalla succursale austriaca di Innsbruck e per 0,3 milioni per altri servizi in outsourcing, specie nell'attività di recupero crediti, sostenuti sempre nei confronti di soggetti terzi al Gruppo.

L'aumento di 0,1 milioni del 2013 rispetto al 2012, è dovuto interamente alla crescita di 0,2 milioni degli oneri legati alle prestazioni fornite dal Consorzio Intesa Sanpaolo Group Service (ISGS), in parte compensata da una diminuzione di 0,1 milioni negli oneri per servizi forniti invece dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. L'incremento dei costi riferiti al Consorzio ISGS è riconducibile essenzialmente alla componente dei Sistemi Informativi, più in specifico ai servizi c.d. operativi, in seguito all'ampliamento del perimetro delle attività di back office svolte dal predetto Consorzio.

La voce "spese generali di funzionamento" nel 2013 ammonta a 2,6 milioni, con una diminuzione di - 0,1 milioni rispetto ai 2,7 milioni del 2012 (- 4,4%) che è riconducibile a risparmi legati in parte alla diminuzione dei punti operativi della Banca e in parte alla rivisitazione contrattuale dei costi delle prestazioni fornite, fra le quali in particolare le "spese postali" grazie alla riduzione tariffaria negoziata per alcuni servizi. Per tali spese va segnalato che sono stati ottenuti risparmi di costi dovuti all'aumento del volume di rendicontazione on-line da parte della clientela con conseguente riduzione della produzione e invio di documentazione cartacea.

Le spese legali, professionali e assicurative sono pari a 1,6 milioni nel 2013, in crescita di 0,2 milioni rispetto agli 1,4 milioni del 2012 (+ 14,1%), interamente per effetto dell'aumento delle spese legali sostenute nell'ambito di contenzioso recuperatorio su posizioni creditizie in sofferenza, compensato dalla crescita dei relativi recuperi spese. Va rilevato comunque che il predetto consuntivo 2012 per tale voce era stato inferiore di ben - 0,8 milioni (- 34,2%) rispetto al consuntivo del precedente anno 2011.

La voce “recuperi spese” ammonta a 0,6 milioni nel 2013 rispetto a 0,3 milioni nel 2012 e riguarda le spese legali recuperate nel corso dell’anno; il suo effetto positivo di 0,3 milioni contribuisce sensibilmente al contenimento dell’aggregato spese amministrative nel suo complesso.

La voce “costi indiretti del personale” ammonta nel 2013 a 0,2 milioni ed è aumentata rispetto al valore di 0,1 rilevato nel 2012; essa si riferisce principalmente agli oneri per spese per trasferte e missioni e nel 2013.

La terza componente degli oneri operativi, rappresentata dagli “ammortamenti”, con 1,9 milioni nel 2013, conferma esattamente il valore dell’anno 2012 a fronte di un ammontare non significativo di nuove acquisizioni di cespiti nel corso del 2013.

La totalità delle quote di ammortamento é riferita alle c.d. immobilizzazioni materiali, quali gli immobili e beni mobili di proprietà della Banca che non detiene cespiti acquisiti attraverso contratti di leasing.

Si ricorda, infine, che l’entità di questa terza componente dei costi non comprende le quote di ammortamento riferite a migliorie su beni di terzi che, come già commentato, sono invece comprese all’interno della voce “altri oneri di gestione”.

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012	variazioni		IV Trim 2013	III Trim 2013	II Trim 2013	I Trim 2013
			assolute	%				
Immobili in proprietà	-957	-950	7	0,7	-247	-237	-236	-237
Immobili in Leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
Mobili	-925	-912	13	1,4	-239	-227	-228	-231
Totale materiali	-1.882	-1.862	20	1,1	-486	-464	-464	-468
Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale materiali e immateriali	-1.882	-1.862	20	1,1	-486	-464	-464	-468
Migliorie su beni di terzi	-860	-755	105	13,9	-235	-214	-214	-197
Totale migliorie su beni di terzi	-860	-755	105	13,9	-235	-214	-214	-197
Totale	-2.742	-2.617	125	4,8	-721	-678	-678	-665

Risultato della gestione operativa

Il consuntivo 2013 del “risultato della gestione operativa” ammonta a 30,0 milioni, in sviluppo di 4,8 milioni rispetto ai 25,2 conseguiti nel 2012, corrispondente ad un + 19,2%, grazie alla stabilità dei proventi operativi netti (+0,5%) e al deciso contenimento del – 7,3% degli oneri operativi in precedenza commentati.

In seguito ai valori assunti dai due predetti aggregati intermedi di conto economico, il valore dell’indice cost / income (oneri operativi / proventi operativi netti) migliora nettamente di oltre 5 punti percentuali, scendendo nel 2013 al 65,0% rispetto al 70,5% del 2012. Tale positiva performance del 2013 assume ancor maggior rilievo considerando il fatto che il predetto “ratio” si posizionava all’81,0% nell’esercizio 2010 ed era diminuito al livello di 71,8% nell’esercizio 2011.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

La voce rileva il risultato netto degli accantonamenti e delle riprese di valore del periodo relativamente ai fondi rischi per revocatorie e cause passive di vario tipo con clientela e nell’esercizio 2013 espone un saldo negativo di – 0,9 milioni, inferiore di 0,1 milioni al saldo del 2012, anch’esso negativo, pari a – 1,0 milioni.

L’importo degli accantonamenti netti 2013 riguarda per 0,4 milioni la somma stanziata ai fondi per rischi ed oneri a fronte di possibili restituzioni di commissioni attive a suo tempo percepite dalla vendita di prodotti assicurativi e per 0,2 milioni la somma eventualmente di spettanza BTB in base alla propria quota di partecipazione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) in seguito all’intervento del FITD stesso a sostegno di una banca consorziata.

Nonostante il realizzarsi di tali due fatti imprevisti, gli accantonamenti netti 2013 sono stati inferiori a quelli del 2012 la cui entità, però, risentiva di un accantonamento riferito a cause passive in corso di mediazione e che riguardava eventi di natura non ricorrente, relativi ad esercizi precedenti il 2012 stesso.

Nella successiva tabella è commentata la movimentazione avvenuta nel corso del 2013 per i vari fondi del passivo patrimoniale che accolgono, in contropartita, gli importi dell'accantonamento netto di – 0,9 milioni sopra citati.

Movimentazione dei fondi del passivo

(migliaia di euro)

	Stock 31/12/2012	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 2013
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR ⁽¹⁾	8.396	-	36	-615	-	-	210	43	8.070
Fondi pensione ⁽¹⁾	379	-	-	-	-	-	63	8	450
Premi di anzianità	1.538	-	9	-185	-	-	41	-	1.403
Esodi di personale	4.632	-	-2.868	-1.640	-	-	820	-	944
Altri oneri relativi al personale	1.716	-	9	-1.417	-	-	-	-	308
Vertenze civili	1.268	-	-	-228	-	300	-	-	1.340
Azioni revocatorie	36	-	-	-8	-	8	-	-	36
Cause recupero crediti	300	-	-	-104	-	-6	-	-	190
Fondo Rivalsa moneta	15	-	-	-15	-	-	-	-	-
Conguagli per rimborsi nuove AFI	-	-	-	-	-	21	-	-	21
Banca Tercas intervento FITD	-	-	-	-	-	239	-	-	239
Storni provvigionali	-	-	-	-	-	363	-	-	363
Altri oneri di varia natura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contenzioso tributario	196	-	-	-	-	24	-	-	220
Erogazioni liberali	136	-	-	-83	-	-	-	-	53
TOTALE FONDI	18.612	-	-2.814	-4.295	-	949	1.134	51	13.637

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" 946

Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative" -

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri 3

I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

La voce dello Stato Patrimoniale riclassificato "Fondi a destinazione specifica" alla data del 31 dicembre 2013 ammonta a 13,6 milioni in diminuzione di 5,0 milioni rispetto ai 18,6 di fine anno 2012.

Quest'ultimo valore rappresenta, come specificato anche nella nota posta in calce alla tabella stessa, il valore della voce "Fondi a destinazione specifica" del bilancio al 31.12.2012 (pari a 16,8 milioni di euro) rideterminata in 18,6 milioni di euro in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali riferito ai fondi a prestazione definita, come è stato più dettagliatamente specificato nel paragrafo "Principi generali di redazione" all'interno del capitolo "Politiche contabili".

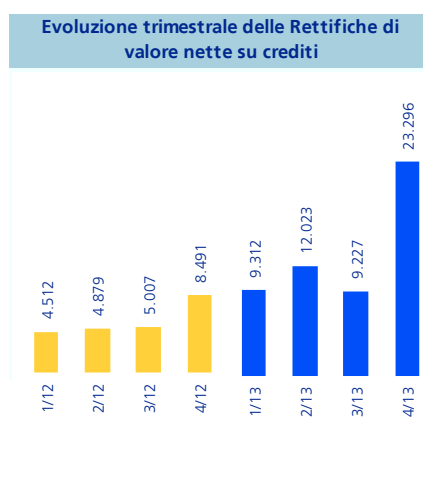
Tale riduzione di 5,0 milioni deriva dallo sbilancio tra:

- + 2,1 milioni di incrementi netti per accantonamenti, riferiti per lo più a vertenze civili, oneri verso il FITD e per storni provvigionali su commissioni assicurative, e ad altri stanziamenti riferiti a fondi oneri per il personale e per esodi per il personale (compreso l'effetto incrementativo dovuto al c.d. smontamento dell'attualizzazione originariamente calcolata sui fondi stessi);
- - 4,3 milioni di utilizzi di somme stanziati al 31.12.2012 riferite per 3,9 milioni a fondi riguardanti oneri per il personale dipendente e per 0,4 milioni a fondi accantonati per altre finalità;
- - 2,8 milioni di diminuzione netta dei predetti fondi dovuto a movimenti solamente patrimoniali a riduzione del fondo Esodi del Personale.

I fondi che compongono questo aggregato patrimoniale riguardano principalmente il Trattamento di fine rapporto (8,1 milioni) e altri fondi per rischi ed oneri stanziati a vario titolo (5,5 milioni), quali quelli per cause passive con clientela e con il personale, cause per azioni revocatorie, cause per recupero crediti, cause per contenzioso tributario, per oneri verso FITD (Fondo Interbancario Tutela Depositi), per storni provvigionali, per erogazioni liberali, per esodi del personale e premi di anzianità del personale ed infine per altre somme da erogare al personale dipendente.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-29.620	-12.531	17.089	
Incagli	-20.923	-6.695	14.228	
Crediti ristrutturati	-1.274	-45	1.229	
Crediti scaduti / sconfinati	-1.894	-2.791	-897	-32,1
Crediti in bonis	-116	-447	-331	-74,0
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-53.827	-22.509	31.318	
Riprese nette per garanzie e impegni	78	-166	244	
Utili/perdite da cessione	-109	-214	-105	-49,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-53.858	-22.889	30.969	



2013 █
2012 █

Le rettifiche di valore nette su crediti dell'anno 2013 presentano un saldo negativo di – 53,9 milioni, di importo superiore di ben 31,0 milioni (pari ad un + 135,3%) rispetto al pur elevato consuntivo di – 22,9 milioni registrato nel 2012. Il rapporto tra le rettifiche di valore 2013 e il valore dei crediti a clientela (c.d costo del credito) è pertanto salito nel 2013 al 2,46% rispetto allo 0,89% del 2012.

L'importo complessivo di tali rettifiche nette del 2013 riguarda interamente i crediti deteriorati e fra questi soprattutto i crediti in sofferenza per – 29,6 milioni, ma anche i crediti incagliati per – 20,9 milioni, mentre le restanti due categorie annotano importi più contenuti, pari a – 1,3 milioni per i crediti ristrutturati e a – 1,9 milioni per i crediti past due.

Per contro per i crediti in bonis per cassa, nel 2013 sono state rilevate rettifiche di importo limitato pari a – 0,1 milioni.

Il risultato fortemente negativo registrato nel 2013 da questa posta del conto economico riclassificato prende avvio in primo luogo dalla variazione rilevata nel corso del 2013 dalle masse patrimoniali dei crediti verso clientela, sia quelli in bonis sia soprattutto quelli deteriorati, più in dettaglio illustrata nel successivo capitolo relativo agli aggregati patrimoniali.

Infatti il rilevante calo di 415,5 milioni avvenuto nella consistenza dei crediti in bonis lordi tra il 31.12.2013 e il 31.12.2012, pari ad un – 17,6%, e il concomitante e forte incremento dei volumi lordi delle classi più rischiose dei crediti deteriorati, quali le sofferenze (+ 60,7 milioni, pari ad un + 32,4%, e gli incagli (+ 25,8 milioni, pari ad un + 22,1%) registrato nello stesso arco di tempo, hanno dimostrato nel 2013 una drastica recrudescenza degli effetti della crisi economica, che si riteneva potessero essere in fase di attenuazione dopo che nel precedente anno 2012 si era rilevato un rallentamento rispetto al 2011 nella crescita delle predette categorie di crediti deteriorati per quanto riguarda sia i valori lordi sia i relativi fondi di accantonamento.

La seconda causa di aumento delle rettifiche nette su crediti nel 2013 risiede nelle categorie di crediti deteriorati meno problematiche, in particolare negli incagli ma anche nei crediti ristrutturati, in seguito alla necessità di presidiare una serie di posizioni di elevato importo tramite adeguati ma cospicui accantonamenti resisi improrogabili in seguito all'ulteriore peggioramento economico e finanziario sia delle specifiche posizioni interessate sia del contesto macroeconomico di riferimento. Ciò ha determinato da un lato un netto miglioramento del grado di copertura ma dall'altro ha generato un'inevitabile aggravio economico nell'anno.

Analizzando più in dettaglio la composizione del totale delle rettifiche nette del 2013, e quindi le singole categorie di crediti deteriorati, le predette due motivazioni trovano un puntuale riscontro numerico. Infatti i volumi lordi dei crediti in sofferenza, che è la categoria soggetta a maggiori rettifiche di valore in sede di valutazione del credito, sono aumentati in misura nettamente maggiore nel 2013, +60,7 milioni pari ad un + 32,4%, rispetto al 2012 nel quale l'aumento era stato di 19,7 milioni, pari ad un + 11,7%.

Tale forte crescita dei volumi lordi delle sofferenze si è concentrata su una serie di posizioni di elevato e medio importo classificate a sofferenza nel corso del 2013, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno.

Le rettifiche di valore nette su crediti in sofferenza nel 2013 hanno così registrato un aumento di 17,1 milioni rispetto al 2012 che, tuttavia, deriva in parte dalla contabilizzazione di ben 6,0 milioni di rettifiche da attualizzazione (time value), con un importo quindi più che doppio rispetto ai 2,9 milioni registrati nel 2012 per la stessa fattispecie.

La situazione appena descritta per i crediti in sofferenza, si è registrata anche sui crediti incagliati i cui volumi lordi al 31.12.2013 sono lievitati di 25,8 milioni rispetto al 31.12.2012 (+ 22,1%) mentre nel 2012 l'aumento annuo rispetto al 2011 era stato di 16,7 milioni (+ 16,7%). L'incremento di volumi dell'intero anno 2013 è avvenuto anche per gli incagli, come già per le sofferenze, soprattutto nel 4° trimestre dell'anno.

Le rettifiche di valore nette sui crediti incagliati nel 2013 sono state pari quindi a – 20,9 milioni, con un aumento di 14,2 milioni rispetto ai – 6,7 milioni di rettifiche nette del 2012. Tale crescita deriva non solamente dall'incremento dei crediti incagliati avvenuto nel 2013 ma anche dall'innalzamento degli accantonamenti sulle posizioni creditizie di importo più elevato e con maggiore rischiosità prospettica in termini di recuperabilità, alla luce del protrarsi della grave crisi economica in atto.

La crescita nel 2013 dei fondi accantonati sulle singole posizioni incagliate è infine dovuta in parte anche dall'innalzamento, con decorrenza dall'anno 2013, da 250 mila euro ad 1 milione di euro della soglia del volume lordo di credito incagliato individuale oltre la quale la valutazione del credito stesso, ai fini del calcolo dei relativi fondi rettificativi, avviene in forma analitica; al di sotto della soglia di 1 milione di euro, la determinazione del fondo rettificativo è eseguita con l'adozione di modelli di valutazione basati su metodologie statistiche - finanziarie e applicate a livello di singola posizione creditizia.

Anche per la classe degli incagli si è quindi rilevato nel 2013 un netto miglioramento del grado di copertura ottenuto attraverso le adeguate e crescenti rettifiche di valore eseguite.

I crediti ristrutturati sono la terza categoria di crediti deteriorati per la quale si è registrato un deciso aumento delle rettifiche di valore nette su crediti rispetto all'anno precedente. Infatti le rettifiche nette di tale categoria nel 2013 sono state pari a 1,3 milioni, mentre nel 2012 avevano un valore di 0,05 milioni, sostanzialmente nullo. L'aumento quindi di 1,2 milioni rilevato nel 2013 rispetto all'anno precedente, deriva in questo caso solamente dall'incremento dei fondi rettificativi accantonati per le poche posizioni individuali che compongono tale classe di crediti dubbi, il cui valore lordo non è sostanzialmente variato al 31.12.2013 rispetto al 2012 restando al 31.12.2013 al livello di 12,5 milioni. Le rettifiche di valore così eseguite nel 2013, in seguito al deteriorarsi delle posizioni creditizie ristrutturate, ha pertanto prodotto un deciso aumento del grado di copertura passato dal 6,9% del 31.12.2012 al 17,4% del 31.12.2013.

Le rettifiche di valore 2013 per i crediti past due sono state pari a 1,9 milioni, in calo di 0,9 milioni rispetto ai 2,8 milioni del consuntivo 2012. Le ragioni del contenimento di questa voce sono le due seguenti. In primo luogo al 31.12.2013 è stata conseguita una riduzione di 8,8 milioni rispetto al 31.12.2012 nel volume di questa classe di crediti dubbi, passati da 29,5 milioni del 2012 ai 20,7 milioni del 2013 che, non essendo intervenute modifiche nelle aliquote percentuali di svalutazione forfettaria, si è riflessa anche nella diminuzione delle rettifiche di valore nel conto economico. In secondo luogo va ricordato che l'elevata entità delle rettifiche di valore sui past due nel 2012 era dovuta esclusivamente all'aumento delle consistenze dei crediti di questa classe (da 4,8 milioni al 31.12.2011 ai 29,5 milioni del 2012) causata dalle nuove regole di vigilanza applicate per la prima volta nel 2012 (c.d. "crediti past due per transazione").

Anche il grado di copertura di questa categoria è pertanto migliorato nel 2013 (10,5%) rispetto al 2012 (9,9%) ma in misura inferiore a quanto avvenuto per le precedenti tre categorie.

Le altre categorie che compongono le rettifiche sui crediti verso clientela, suddivisi tra deteriorati e bonis, hanno generato nel loro insieme un effetto economico positivo pari 0,6 milioni tra il 2013 e il 2012. Esse si riferiscono infatti alle seguenti fattispecie:

- le rettifiche nette su crediti in bonis per cassa nel 2013 sono pari a – 0,1 milioni e hanno quindi determinato un miglioramento di 0,3 milioni nell'apporto economico rispetto al 2012 quando evidenziavano un saldo negativo di – 0,4 milioni;
- le riprese nette su garanzie e impegni di firma del 2013 ammontano a + 0,1 milioni e hanno perciò prodotto un miglioramento economico di 0,2 milioni in confronto ai – 0,1 milioni di rettifiche nette rilevate nel 2012;
- infine le perdite da cessione derivanti dalla c.d. cessione routinaria dei crediti di modesta entità, ammontano a – 0,1 milioni nel 2013 abbassando di 0,1 milioni il valore di – 0,2 milioni del 2012.

Voci	(migliaia di euro)									
	Rettifiche di valore			Riprese di valore (compreso effetto tempo)			Effetto tempo	Rettifiche nette TOTALE 31/12/2013	Rettifiche nette TOTALE 31/12/2012	Delta
	Specifiche		Di	Specifiche		Di				
	Cancellazioni	Altre	portafoglio	Da Incassi	Da valutazioni	portafoglio				
Crediti per cassa										
Sofferenze	-258	-30.727		684 ⁽¹⁾	3.641		-2.960	-29.620	-12.531	-17.089
Incagli	-77	-23.477		357	2.363		-89	-20.923	-6.695	-14.228
Ristrutturati		-1.274		-	1		-1	-1.274	-45	-1.229
Scaduti (past due)	-3	-2.104		64	149			-1.894	-2.791	897
Bonis			-116	-	-			-116	-447	331
Totale per cassa	-338	-57.582	-116	1.105	6.154	-	-3.050	-53.827	-22.509	-31.318
Crediti di firma										
Sofferenze		-215						-215	33	-248
Incagli		-20						-20	-40	20
Ristrutturati								-	-	-
Scaduti (past due)					3			3	-4	7
Bonis			-			310		310	-155	465
Totale di firma	-	-235	-	-	3	310	-	78	-166	244
TOTALE	-338	-57.817	-116	1.105	6.157	310	-3.050	-53.749	-22.675	-31.074
Utili/perdite da cessione ⁽²⁾	-109							-109	-214	105
Totale rettifiche/riprese nette su crediti	-447	-57.817	-116	1.105	6.157	310	-3.050	-53.858	-22.889	-30.969
Vedi nota (1) = di cui riprese da incasso su sofferenze stralciate				14				14	275	-261
Vedi nota (2) = Trattasi di effetto netto cessioni routinarie.				99						

Il sovraesposto prospetto dimostra ancora più dettagliatamente la composizione delle rettifiche nette di –53,9 milioni consuntivate nell’esercizio 2013, suddivise tra rettifiche di valore e riprese di valore che risultano formate dalle seguenti principali componenti:

- rettifiche di valore specifiche per –58,3 milioni, all’interno delle quali sono comprese anche rettifiche di valore dovute al c.d. effetto "time value" per –6,0 milioni;
- rettifiche di valore c.d. generiche di portafoglio sui crediti in bonis per cassa, pari a – 0,1 milioni;
- riprese di valore specifiche da incasso per +1,1 milioni;
- riprese di valore specifiche da valutazione pari a +6,1 milioni, che sono comprensive anche dell’effetto reverse del "time value" che ammonta a +3,0 milioni e che, come noto, viene ricondotto alla voce "interessi netti" fra gli "interessi da attività deteriorate";
- riprese di valore c.d. generiche di portafoglio sui crediti in bonis di firma, pari a + 0,3 milioni.

Il prospetto evidenzia anche che la parte preponderante delle rettifiche di valore riguarda le sofferenze su crediti per cassa (–31,0 milioni, dei quali –5,8 milioni riferite a rettifiche da time value) mentre la quota principale di riprese di valore, al netto di quelle relative all’effetto tempo, è stata conseguita nell’ambito degli incagli su crediti per cassa (+2,3 milioni).

Rettifiche di valore nette su altre attività

La voce "rettifiche di valore nette su altre attività" riporta per il 2013 un valore negativo di – 0,05 milioni (46 mila euro) dovuto ad una svalutazione da "impairment test" eseguita sull’investimento partecipativo nel Fondo Progressio II, un’attività finanziaria disponibile per la vendita acquisita dalla Banca nel corso del 2011 e per la quale nel conto economico 2012 venne eseguita un’analoga svalutazione di – 0,81 milioni. In termini differenziali, pertanto, si registra un beneficio economico di 0,76 milioni tra il 2013 e il 2012.

Utili (perdita) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

La voce "Utili (perdita) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti" espone per il 2013 un valore positivo di + 0,1 milioni riguardante una plusvalenza di pari importo realizzata ancora nel 1° semestre 2013 attraverso la vendita di un immobile non strumentale di proprietà della Banca. Anche nell’esercizio 2012 la voce rilevava una plusvalenza originata dalla cessione di due immobili non strumentali di proprietà della Banca per un ammontare di 0,2 milioni.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il "risultato corrente al lordo delle imposte" è dato dalla differenza tra "risultato della gestione operativa" e gli accantonamenti netti ai fondi, le rettifiche/riprese relative a crediti ed altre attività finanziarie detenute sino a scadenza, ed infine gli utili/perdite relative ad immobilizzazioni e partecipazioni.

Tale margine intermedio risente non solo dell'andamento del risultato della gestione caratteristica come i due margini precedenti (Proventi operativi e Risultato gestione operativa), ma anche dell'entità degli "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" e soprattutto delle "rettifiche di valore nette su crediti".

L'impatto negativo di quest'ultima voce, più sopra commentato e che, come visto, è aumentata in modo considerevole rispetto al 2012, ha invertito nettamente il percorso di crescita intrapreso dal risultato della gestione operativa e ha prodotto un risultato lordo imposte 2013 negativo per – 24,7 milioni, inferiore di 25,4 milioni a quello del 2012 che era invece positivo per + 0,7 milioni.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito di competenza dell'anno relative al "risultato corrente" del 2013 presentano un effetto economico positivo di +7,4 milioni a fronte di un risultato corrente al lordo delle imposte (determinato più correttamente secondo lo schema di Conto Economico di Banca d'Italia anziché con quello riclassificato qui commentato) che espone una perdita ante imposte di –25,7 milioni. Pertanto il "tax rate" dell'anno 2013 è stato pari a + 28,8%. Le ragioni di tale andamento sono di seguito esposte.

Verso la fine dell'anno 2013 sono state emanate rilevanti modifiche normative in materia di imposte sul reddito, Ires e Irap, delle banche italiane già applicate nella determinazione del carico fiscale del periodo di imposta 2013. Fra tali diverse disposizioni, è opportuno segnalare solamente le tre seguenti che hanno influenzato la voce imposte sul reddito del conto economico 2013 della Banca, con un impatto che è stato complessivamente positivo sul risultato netto:

- la deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti ai fini Irap secondo le stesse regole di deduzione valide ai fini Ires, che non era ammessa fino all'esercizio 2012 e che pertanto ha prodotto un effetto positivo nel conto economico 2013 dovuto ai ricavi per le imposte anticipate generate dal rinvio della deducibilità ai futuri esercizi dei 4/5 delle rettifiche stesse non dedotte fiscalmente nell'anno 2013. Tale disposizione, in seguito al rilevante ammontare di rettifiche di valore nette su crediti dell'anno 2013, è stata quella che ha generato per la Banca un maggior beneficio economico, come dimostra il fatto che il costo per l'IRAP di competenza del 2013 è pari a soli 7 mila euro;
- la deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio 2013 ai fini Ires in 5 anni con quote costanti pari ad 1/5 all'anno e non più in 18 esercizi, con quote di 1/18 all'anno. Tale disposizione non ha generato per la Banca, come per tutte le aziende di credito, alcuna variazione in termini di imposte di competenza, ma solo una diversa ripartizione delle stesse tra imposte correnti e imposte anticipate;
- l'applicazione per le sole aziende di credito e imprese di assicurazione e per il solo anno 2013 di un'addizionale Ires pari all'8,50% calcolata sul reddito imponibile di impresa risultante dalla dichiarazione dei redditi ai fini Ires individuale, determinato escludendo le variazioni in aumento derivanti dall'applicazione delle nuove norme di deducibilità delle rettifiche su crediti. Tale disposizione non ha prodotto alcun aggravio economico per la Banca, in quanto la specifica base imponibile Ires del 2013 calcolata ai fini della predetta addizionale è risultata negativa.

Il predetto importo positivo delle imposte di competenza 2013 pari a + 7,4 milioni è stato dunque determinato dai seguenti due elementi.

Il primo e più rilevante fattore di segno positivo sul risultato economico finale è il ricavo per imposte di competenza relativo all'IRES 2013 pari a + 6,9 milioni di euro, che deriva essenzialmente dalle imposte anticipate generate dalle rettifiche di valore su crediti rilevate nel 2013.

Il secondo fattore di segno economico positivo è dato da 0,5 milioni di proventi dovuti ad eccedenze di imposte correnti Ires e Irap accantonate nello scorso esercizio 2012.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Questa voce espone nel 2013, al netto del relativo impatto fiscale, oneri pari a – 0,7 milioni. Tale cifra si riferisce alle seguenti componenti economiche:

- per – 0,5 milioni ad un'integrazione allo stanziamento per esodi volontari del personale della Banca eseguito negli anni precedenti al 2013;
- per – 0,1 milioni agli oneri economici riguardanti il c.d. effetto reversal dell'attualizzazione IAS riferita agli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, per i quali i tempi di previsto esborso dell'onere superano i dodici mesi, eseguiti nei bilanci degli anni precedenti al 2013, soprattutto per i vari esodi volontari del personale dipendente;
- per – 0,1 milioni di oneri di spettanza di BTB e riguardanti il rimborso alla società consortile Intesa Sanpaolo Group Service dei costi da essa sostenuti nel 2013 per esodi del proprio personale.

Per questa voce nel 2012 si erano invece rilevati oneri per – 0,4 milioni, anch'essi riferiti alle stesse componenti indicate per il 2013. Si è pertanto registrato nel 2013 rispetto al 2012 un aumento di oneri, al netto del relativo impatto fiscale, pari a 0,3 milioni.

Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto finale dell'esercizio è ottenuto sottraendo algebricamente al risultato corrente al lordo delle imposte gli "oneri di integrazione al netto delle relative imposte" e le "imposte sul reddito" di competenza. Nel 2013 esso ammonta quindi ad una perdita netta di –18,3 milioni di euro, rispetto ad una perdita netta di – 0,9 milioni di euro rilevata nell'intero anno 2012.

Gli aggregati patrimoniali

Gli aspetti generali

Al fine di fornire una lettura trasparente della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca è stato predisposto uno schema sintetico e riclassificato delle attività e passività di bilancio. Lo schema riclassificato raggruppa le seguenti voci dello schema obbligatorio di Banca d'Italia:

- “Cassa e disponibilità liquide” nell’ambito della voce residuale “Altre attività”;
- il valore dei derivati di copertura tra le “Altre Attività/Passività”;
- in un’unica voce le “Attività materiali ed immateriali”;
- in un’unica voce, denominata “Raccolta da clientela”, l’ammontare dei “Debiti verso clientela” e dei “Titoli in circolazione”;
- in un’unica voce i “Fondi aventi destinazione specifica” (Trattamento fine rapporto e Fondi rischi ed oneri);
- in un’unica voce le Riserve (diverse dalle Riserve da valutazione) esposte già al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle successive tabelle di dettaglio e nei relativi commenti si è inoltre provveduto ad indicare su base netta le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e i Crediti/Debiti verso banche, nonché a ricondurre sempre su base netta, il valore dei contratti derivati di copertura di “fair value” alle relative attività e passività coperte.

Nella parte “Allegati di bilancio” è riportato anche per lo Stato Patrimoniale lo schema di raccordo tra il prospetto di Stato Patrimoniale riclassificato e lo schema di bilancio obbligatorio stabilito dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per lo Stato Patrimoniale, come per il Conto Economico, i valori di tutte le tabelle sono esposti in migliaia di euro, mentre i commenti, ove non diversamente indicato, trattano i dati in milioni di euro; ciò per brevità espositiva e omogeneità con le relazioni degli anni precedenti.

Stato Patrimoniale riclassificato

In seguito alle modifiche introdotte dal 1° gennaio 2013 dall’adozione del principio contabile IAS 19 “revised” relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali riferito ai fondi a prestazione definita, tra i quali il Trattamento Fine Rapporto (T.F.R.) e i Fondi Pensione integrativi, come specificato nel paragrafo “Principi generali di redazione” all’interno del capitolo “Politiche contabili”, al fine di rendere omogenei i dati patrimoniali del 31.12.2013 e quelli del periodo di raffronto 31.12.2012, si è provveduto a rideterminare i dati dello Stato Patrimoniale al 31.12.2012 apportando le seguenti modifiche, rispetto ai valori del bilancio 2012:

- inserimento nel T.F.R. e nei Fondi pensione a prestazione definita del passivo patrimoniale dell’importo delle perdite attuariali non rilevate alla data del 31 dicembre 2012, rispettivamente pari a 1.495 migliaia per il T.F.R. e 292 migliaia per i Fondi pensione;
- inserimento nella voce Attività Fiscali dell’attivo patrimoniale dell’importo, pari a 491 migliaia, delle imposte riferite alle predette passività;
- inserimento del valore netto di 1.296 migliaia, quale differenza tra le citate poste contabili, nel passivo patrimoniale tra le riserve da valutazione di patrimonio netto.

Di conseguenza il totale dell’attivo e del passivo dello stato patrimoniale al 31.12.2012 risulta variato da 2.830.696 migliaia, indicati nel bilancio 2012, a euro 2.831.188 migliaia esposti nel prospetto che segue.

Il confronto tra i dati patrimoniali al 31 dicembre 2013 con quelli del 31.12.2012, rideterminati come sopra indicato, ed esposto nel successivo prospetto evidenzia che i principali aggregati dell’attivo e passivo patrimoniale hanno subito una contrazione rispetto al 31.12. dell’anno precedente come di seguito indicato:

- i crediti verso clientela sono diminuiti di 387,1 milioni (– 15,0%), con una flessione riferita interamente ai crediti in bonis;
- la raccolta diretta a breve termine da clientela presenta una lieve flessione di – 15,0 milioni (– 1,3%), esposta nell’apposita successiva tabella a commento della raccolta diretta complessiva (voce “Debiti verso clientela e titoli in circolazione”) la quale espone una riduzione di – 42,4 milioni (– 3,4%);

- la posizione debitoria interbancaria netta risulta pari a 901,0 milioni al 31 dicembre 2013 con un miglioramento di 311,8 milioni, quasi esclusivamente nei confronti della Capogruppo, motivata dalla riduzione degli impieghi a clientela;
- il patrimonio netto diminuisce di 15,3 milioni, per effetto della perdita netta di 18,3 milioni registrata nel 2013 e dell'aumento di 3,0 milioni delle "riserve patrimoniali da valutazione";
- migliorano entrambi i coefficienti di solvibilità individuali di vigilanza al 31.12.2013: il Tier 1 Capital ratio aumenta al 12,8% rispetto al 12,0% del 31 dicembre 2012 e il "Total Capital ratio" cresce al 13,2% rispetto al 12,7% di fine 2012.

Va segnalato anche il buon incremento registrato nel 2013 dall'aggregato "raccolta indiretta", i cui valori, pur non essendo rilevati nello stato patrimoniale della Banca, rappresentano un elemento importante dell'operatività bancaria. Tale aggregato cresce a 2.933,9 milioni al 31.12.2013, con un aumento di 126,9 milioni (+ 4,5%) rispetto ai 2.807,0 milioni del 31.12.2012, interamente concentrato nella componente raccolta gestita, come illustrato in un successivo paragrafo di questo capitolo.

Attività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			(migliaia di euro)	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	12.329	17.945	-5.616	-31,3
Attività finanziarie valutate al fair value	26	19	7	36,8
Attività disponibili per la vendita	24.156	26.590	-2.434	-9,2
Crediti verso banche	62.740	90.188	-27.448	-30,4
Crediti verso clientela	2.190.711	2.577.768	-387.057	-15,0
Partecipazioni	38	72	-34	-47,2
Attività materiali e immateriali	25.752	26.240	-488	-1,9
Attività fiscali	37.711	28.777	8.934	31,0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	-	35	-
Altre voci dell'attivo	59.468	63.589	-4.121	-6,5
Totale attività	2.412.966	2.831.188	-418.222	-14,8

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			(migliaia di euro)	
			assolute	%
Debiti verso banche	963.721	1.302.907	-339.186	-26,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.206.276	1.248.715	-42.439	-3,4
Passività finanziarie di negoziazione	12.398	17.865	-5.467	-30,6
Passività fiscali	201	179	22	12,3
Altre voci del passivo	68.818	79.720	-10.902	-13,7
Fondi a destinazione specifica	13.637	18.612	-4.975	-26,7
Capitale	65.916	65.916	-	-
Riserve	103.816	104.707	-891	-0,9
Riserve da valutazione	-3.551	-6.540	-2.989	-45,7
Utile / perdita di periodo	-18.266	-893	17.373	
Totale passività e patrimonio netto	2.412.966	2.831.188	-418.222	-14,8

I valori dell'esercizio 2012 sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

La successiva tabella espone in maniera sinottica e in ordine temporale l'evoluzione della situazione patrimoniale della Banca alla fine di ognuno dei trimestri degli ultimi due anni 2013 e 2012, compreso l'ultimo del 2013 che è oggetto di analisi del presente bilancio.

Il totale delle attività e passività della banca al 31 dicembre 2013 è pari a 2.413,0 milioni registrando alla fine di ognuno dei 4 trimestri 2013 una diminuzione rispetto al trimestre precedente fino ad arrivare ad un calo di

418,2 milioni rispetto al valore di 2.831,2 milioni del 31 dicembre 2012; ciò in seguito alla diminuzione del volume dei crediti a clientela, che sarà più oltre oggetto di analisi, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale e alla conseguente contrazione dei debiti verso banche relativamente al passivo patrimoniale.

Inoltre dal medesimo prospetto di evoluzione trimestrale, si traggono anche i seguenti altri due importanti aspetti del predetto arco di tempo biennale:

- la sostanziale stabilità per la raccolta diretta con clientela che passa dai 1.232,9 milioni di stock a fine marzo 2012 ai 1.206,3 milioni di volumi al 31.12.2013, registrando nel corso del 2013 un valore medio superiore alla cifra di 1,2 miliardi;
- la diminuzione di 19,8 milioni del patrimonio netto ridottosi a 147,9 milioni del 31 dicembre 2013 rispetto ai 167,7 milioni del 31.03.2012 a causa soprattutto della perdita economica del 2013 (18,3 milioni) e in parte anche del 2012 (0,9 milioni), della diminuzione delle riserve patrimoniali di valutazione scaturita dalle "attività finanziarie disponibili per la vendita", dalle "coperture di flussi finanziari di Macro Fair Value Hedge e da ultimo dalle perdite attuariali sorte fino al 31.12.2012 sul T.F.R. e sui fondi di previdenza a prestazione definita, in precedenza illustrate.

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	12.329	13.086	14.473	17.005	17.945	19.278	18.549	18.448
Attività finanziarie valutate al fair value	26	22	18	17	19	17	16	-
Attività disponibili per la vendita	24.156	24.966	27.260	26.491	26.590	28.175	28.131	27.862
Crediti verso banche	62.740	92.982	59.309	102.050	90.188	35.855	37.103	35.273
Crediti verso clientela	2.190.711	2.283.516	2.406.616	2.429.894	2.577.768	2.545.564	2.604.279	2.563.461
Partecipazioni	38	72	72	72	72	72	72	72
Attività materiali e immateriali	25.752	24.976	25.402	25.797	26.240	25.987	26.202	26.585
Attività fiscali	37.711	29.136	28.034	28.928	28.777	31.113	30.090	27.405
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	59.468	52.082	55.417	63.598	63.589	103.223	65.457	89.922
Totale attività	2.412.966	2.520.838	2.616.601	2.693.852	2.831.188	2.789.284	2.809.899	2.789.028

Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	963.721	1.023.467	1.095.473	1.171.066	1.302.907	1.364.077	1.355.999	1.267.902
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.206.276	1.191.229	1.265.139	1.249.376	1.248.715	1.137.825	1.172.066	1.232.915
Passività finanziarie di negoziazione	12.398	13.268	14.132	16.994	17.865	19.778	19.068	18.796
Passività fiscali	201	1.670	688	765	179	1.334	868	1.741
Altre voci del passivo	68.818	117.959	65.821	75.967	79.720	80.391	76.860	82.525
Fondi a destinazione specifica	13.637	15.919	16.864	18.669	18.612	17.146	17.225	17.457
Capitale	65.916	65.916	65.916	65.916	65.916	65.916	65.916	65.916
Riserve	103.816	103.816	103.816	103.816	104.707	104.707	104.707	104.905
Riserve da valutazione	-3.551	-4.509	-4.812	-6.103	-6.540	-4.012	-3.703	-2.250
Utile / perdita di periodo	-18.266	-7.897	-6.436	-2.614	-893	2.122	893	-879
Totale passività e patrimonio netto	2.412.966	2.520.838	2.616.601	2.693.852	2.831.188	2.789.284	2.809.899	2.789.028

I valori dell'esercizio 2012 sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Crediti verso clientela

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela				
	incidenza %		incidenza %		assolute	%					
Conti correnti	523.213	23,9	656.611	25,4	-133.398	-20,3	2.563.461				
Mutui	1.213.840	55,4	1.321.490	51,3	-107.650	-8,1	2.604.279				
Anticipazioni e finanziamenti	434.659	19,8	579.667	22,5	-145.008	-25,0	2.545.564				
Crediti da attività commerciale	2.171.712	99,1	2.557.768	99,2	-386.056	-15,1	2.577.768				
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-					
Crediti rappresentati da titoli	18.999	0,9	20.000	0,8	-1.001	-5,0					
Crediti verso clientela	2.190.711	100,0	2.577.768	100,0	-387.057	-15,0					

2013	
2012	

Al 31.12.2013 rispetto alla fine del 2012 i crediti verso la clientela, con 2.190,7 milioni, sono arretrati di 387,1 milioni rispetto al livello di fine 2012 (2.577,8 milioni), pari ad un -15,0%. La netta contrazione subita nel 2013 è legata all'intensificarsi della perdurante crisi economica che ha coinvolto anche i territori dove opera la Banca e ha determinato un'ulteriore riduzione della domanda di nuove erogazioni di credito. La Banca non ha comunque cessato di sostenere l'economia locale e ha erogato nell'anno 2013 la somma di 120 milioni di nuovi finanziamenti a medio - lungo termine, pur in un contesto macro - economico molto sfavorevole.

Il valore degli impieghi al 31 dicembre 2013 comprende anche un finanziamento di 19,0 milioni erogato dalla Banca alla società pubblica Patrimonio del Trentino attraverso un'operazione nata nel 2012 e coordinata a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo e che si è concretizzata all'epoca con la sottoscrizione da parte della Banca di bond semestrali per 20,0 milioni emessi da tale società con scadenza 28.3.2013 ed iscritti nella voce "Crediti rappresentati da titoli" del prospetto sopra riportato, in quanto collegati ad una operazione creditizia della società del Gruppo "Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo (BIIS)". A tale scadenza la Banca ha provveduto a riacquistare 19,0 milioni nominali dello stesso tipo di titoli con scadenza 27.03.2014, che risultano indicati nel prospetto sopra riportato.

La citata riduzione di 387,1 milioni rispetto al 31.12.2012 riguarda tutte le forme tecniche e si è distribuita equamente in valore assoluto nelle anticipazioni e finanziamenti (- 145,0 milioni, -25,0%), nei conti correnti (-133,4 milioni, - 20,3%) e nei mutui che hanno registrato una riduzione più limitata (- 107,6 milioni, - 8,1%). Ininfluenza è la diminuzione di - 1,0 milioni (- 5,0%) nei crediti rappresentati da titoli.

Ne è derivata pertanto una composizione tra le predette forme tecniche dei crediti complessivi (sia bonis che deteriorati), che a fine dicembre 2013 ha fatto registrare un aumento dell'incidenza dei mutui che passa al 55,4% rispetto al 51,3% del 31.12.2012, una diminuzione del peso dei conti correnti (23,9% al 31.12.2013 rispetto al 25,4% del 31.12.2012) e anche delle anticipazioni e altri finanziamenti (19,8% rispetto a 22,5% del 31.12.2012), mentre rimane praticamente inalterato allo 0,9% il peso dei crediti rappresentati da titoli.

Il prospetto sopra riportato indica che alla fine di entrambi gli anni posti a raffronto, l'intero monte crediti della Banca è rappresentato da operazioni tipicamente commerciali, considerato che anche l'importo della voce "crediti rappresentati da titoli" riguarda una tipica operazione di finanziamento creditizio.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2013					31/12/2012					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	248.210	126.400	121.810	5,6	50,9	187.500	94.174	93.326	3,6	50,2	28.484
Incagli	142.897	30.465	112.432	5,1	21,3	117.078	13.967	103.111	4,0	11,9	9.321
Crediti ristrutturati	12.176	2.117	10.059	0,5	17,4	12.248	843	11.405	0,4	6,9	-1.346
Crediti scaduti/sconfinanti	20.681	2.166	18.515	0,8	10,5	29.502	2.933	26.569	1,0	9,9	-8.054
Attività deteriorate	423.964	161.148	262.816	12,0	38,0	346.328	111.917	234.411	9,0	32,3	28.405
Finanziamenti in bonis	1.925.564	16.669	1.908.895	87,1	0,9	2.340.019	16.662	2.323.357	90,2	0,7	-414.462
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.000	-	19.000	0,9		20.000	-	20.000	0,8		-1.000
Crediti verso clientela	2.368.528	177.817	2.190.711	100,0	7,5	2.706.347	128.579	2.577.768	100,0	4,8	-387.057

Relativamente alla composizione qualitativa del credito erogato esposta nel prospetto sopra indicato, si nota che la diminuzione in valore assoluto dei crediti a clientela è dovuta interamente ai crediti in bonis, – 415,5 milioni rispetto al 31.12.2012, mentre il volume dei crediti deteriorati è aumentato di + 28,4 milioni pari ad un + 12,1% sempre rispetto al 31.12.2012.

I valori assoluti delle due masse che formano l'insieme dei crediti al 31 dicembre 2013 pertanto sono i seguenti:

- per i crediti in bonis, 1.927,9 milioni rispetto ai 2.343,4 milioni di fine anno 2012;
- per i crediti deteriorati, 262,8 milioni rispetto ai 234,4 milioni di fine anno 2012.

I predetti valori sono considerati al netto dei relativi fondi che rettificano le esposizioni lorde dei crediti stessi. Analizzando in particolare il comparto dei crediti deteriorati, si scorge che la loro incidenza sul complesso dei crediti a clientela al 31 dicembre 2013 è aumentata al 12,0% rispetto al 9,0% di fine anno 2012, in quanto la loro esposizione netta è ulteriormente incrementata nel corso del 2013 e al tempo stesso il monte crediti complessivo nello stesso anno, come appena visto, è diminuito.

Il dettaglio delle singole voci evidenzia una rilevante crescita dei crediti deteriorati al lordo dei fondi rettificativi rispetto a fine 2012 (+ 77,6 milioni), che si è concentrata in particolare sulle "sofferenze" (+ 60,7 milioni), ma anche sui crediti incagliati (+ 25,8 milioni rispetto al 31.12.2012) mentre per i volumi lordi dei crediti past due si è registrata una flessione di – 8,8 rispetto livello di fine anno 2012 e quelli dei crediti ristrutturati si sono mantenuti allo stesso livello di 12,2 milioni del 31.12.2012.

Tali crescite delle esposizioni lorde, hanno determinato nel corso del 2013 un forte aumento, pari a + 49,2 milioni per i corrispondenti fondi rettificativi, all'uopo accantonati, suddiviso nel seguente modo; per le sofferenze, + 32,2 milioni di aumento dei fondi, per gli incagli, + 16,5 milioni di incremento dei fondi, per i crediti ristrutturati, + 1,3 milioni di crescita dei fondi ed infine per i crediti past due, una diminuzione di fondi pari a – 0,8 milioni.

Ne è derivato perciò un miglioramento del grado di copertura dei crediti deteriorati sia nel loro insieme, che è lievitato al 31 dicembre 2013 al 38,0% rispetto al 32,3% del 31 dicembre 2012, sia di ognuna delle singole classi di crediti dubbi.

Ciò grazie non solo al maggior grado di copertura delle sofferenze, passato al 50,9% di fine dicembre 2013 dal 50,2% del 31.12.2012, ma soprattutto a quello degli incagli, cresciuto dall'11,9% del 31.12.2012 al 21,3% del 31 dicembre 2013, e in parte a quello dei crediti ristrutturati (da 6,9% al 17,4% di fine anno 2013); anche il grado di copertura per i crediti past due è aumentato al 10,5% rispetto al 9,9% di fine 2012.

In termini di valori netti, l'aumento delle sofferenze è stato di 28,5 milioni (121,8 milioni al 31.12.2013 rispetto a 93,3 di fine 2012) ed è dipeso da un lato dall'incremento di 60,7 milioni dei crediti lordi registrato nel 2013 in seguito essenzialmente al trasferimento di 57,4 milioni riferiti a posizioni prima classificate ad incagli e dall'altro lato all'aumento di 32,2 milioni nei fondi rettificativi.

Per effetto di questo sviluppo delle sofferenze nette, ma anche in seguito alla diminuzione dei crediti complessivi a clientela, la percentuale di incidenza dei crediti a sofferenza a fine anno 2013 è aumentata al 5,6%, rispetto al 3,6% del 31.12.2012.

Anche l'esposizione netta degli incagli è cresciuta in maniera rilevante, seppur più limitata delle sofferenze, per un importo di 9,3 milioni passando dai 103,1 milioni del 2012 ai 112,4 milioni di fine dicembre 2013, in

seguito all'incremento di + 25,8 milioni rispetto al 31.12.2012 dei crediti lordi, dovuto al trasferimento di 60,3 milioni di crediti in precedenza classificati in bonis e di 51,2 milioni di crediti prima compresi fra i past due, e alla diminuzione dei volumi dovuta al citato trasferimento di 57,4 milioni da incagli a sofferenze, di 25,2 milioni da incagli a bonis e di 10,6 milioni di incassi; a ciò si è associato un incremento di 16,5 milioni dei fondi rettificativi.

Anche nel caso degli incagli l'indice di rischio, misurato dall'incidenza sul monte crediti, è peggiorato dal 4,0% di fine dicembre 2012 al 5,1% del 31 dicembre 2013 per le stesse ragioni esposte per i crediti in sofferenza.

Il valore netto dei crediti ristrutturati al 31.12.2013 è pari a 10,1 milioni, con una diminuzione di - 1,3 milioni rispetto agli 11,4 milioni del 31.12.2012 che dipende esclusivamente dall'aumento dei fondi rettificativi eseguito sulle poche posizioni già esistenti al 31.12.2012 e il cui valore lordo a fine 2013 è rimasto invariato rispetto all'anno precedente. La loro incidenza sul monte crediti complessivo al 31.12.2013 resta stabile allo 0,5%.

Il valore netto dei crediti past – due al 31.12.2013 è pari a 18,5 milioni, in diminuzione di - 8,1 milioni rispetto ai 26,6 milioni del 31.12.2012. Ciò è dipeso dalla netta riduzione di 8,8 milioni dei volumi dei crediti lordi alla quale risulta collegata una diminuzione di soli 0,8 milioni nei rispettivi fondi rettificativi.

La flessione dei crediti lordi è dovuta da un lato a 4,9 milioni di crediti trasferiti a sofferenze, a 51,2 milioni di crediti trasferiti a incagli, a 22,3 milioni di crediti rientrati in bonis e a 5,2 milioni di crediti incassati, cui si è contrapposto un ingresso di 65,7 milioni di crediti in precedenza in bonis.

La loro incidenza sul monte crediti complessivo al 31.12.2013 flette leggermente allo 0,8% rispetto all'1,0% del 31.12.2012.

La flessione di 415,5 milioni registrata al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 nel volume puntuale dei crediti in bonis verso clientela per cassa è dovuta interamente al calo dei crediti lordi, in quanto l'entità del fondo collettivo a rettifica degli stessi crediti per cassa (c.d. generica) è rimasta ferma al valore di 16,7 milioni che aveva al 31.12.2012, pur a fronte di un volume di crediti lordi decisamente inferiore rispetto a tale data.

Ciò ha pertanto prodotto un miglioramento del grado di copertura dei crediti in bonis che si è attestato a fine anno 2013 allo 0,86% rispetto allo 0,71% del 31.12.2012. L'incidenza dei crediti in bonis sul monte crediti complessivo è pari all'88,0% a fine anno 2013 rispetto al 91,0% del 31 dicembre 2012.

Raccolta diretta

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	1.150.315	95,4	1.165.338	93,3	-15.023	-1,3
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	70	-	-70	
Obbligazioni	-	-	17.298	1,4	-17.298	
Certificati di deposito	798	0,1	1.306	0,1	-508	-38,9
Passività subordinate	40.119	3,3	40.156	3,2	-37	-0,1
Altra raccolta	15.044	1,2	24.547	2,0	-9.503	-38,7
Raccolta diretta da clientela	1.206.276	100,0	1.248.715	100,0	-42.439	-3,4

(migliaia di euro)

2013 █

2012 █

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, dettagliata nel precedente prospetto, è pari a 1.206,3 milioni, in flessione di - 42,4 milioni (- 3,4%) rispetto ai 1.248,7 milioni del 31.12.2012 ma in crescita di 15,0 milioni (+ 1,3%) rispetto al valore del 30.9.2013.

Analizzando le singole componenti dell'aggregato esposte nel prospetto, si scorge che la riduzione complessiva dipende sia dall'estinzione nel 2013 di alcune voci di raccolta, quali le "obbligazioni" (- 17,3 milioni) che al 31.12.2012 erano ancora presenti sia dal calo delle altre componenti, che può ritenersi fisiologico dopo la crescita ininterrotta avvenuta dal 30.9.2012 al 30.6.2013.

Fra tali elementi appena citati, va segnalata appunto la diminuzione dei "conti correnti e depositi" (la c.d. raccolta diretta a breve termine) diminuita di 15,0 milioni (- 1,3%) rispetto alla fine del 2012 mentre aumenta dell'1,0% nel confronto trimestrale con i dati al 30.9.2013. E' da segnalare tuttavia che il citato calo

dei “conti correnti e depositi” non è imputabile alla recente nuova tipologia di raccolta a breve termine denominata “Buoni di risparmio”, il cui volume è aumentato, seppur di poco, da 137,7 milioni di fine dicembre 2012 a 138,2 milioni del 31.12.2013, ma alle altre componenti più tradizionali dei conti correnti utilizzati dalla clientela per esigenze di liquidità corrente.

Il buon volume di raccolta diretta espresso dai Buoni di Risparmio continua a rappresentare in questo momento un idoneo ed efficace strumento per consentire alla Banca di contrastare la riduzione di questo aggregato legata sia alla crisi economica in atto sia alla totale e completata estinzione della componente obbligazionaria e da molto tempo non più sostituita da nuove emissioni. Tale fatto è visibile anche nel prospetto sopra riportato nel quale la voce “obbligazioni” al 31.12.2013 ha un valore pari a zero, rispetto al valore di 17,3 milioni presente al 31.12.2012. Si ricorda comunque che la rete di vendita della Banca continua a collocare le obbligazioni emesse su carta della Capogruppo e di altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo che trovano riscontro nella raccolta indiretta di BTB, come successivamente commentato.

Anche le altre voci della raccolta (pronti contro termine, certificati di deposito, passività subordinate e altra raccolta) che nel loro insieme ammontano a fine anno 2013 a 56,0 rispetto ai 66,1 milioni del 31 dicembre 2012, presentano una flessione complessiva di – 10,1 milioni.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento	331.074	23,3	251.058	17,2	80.016	31,9	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	5.462	0,4	3.754	0,3	1.708	45,5	
Gestioni patrimoniali	89.085	6,3	66.408	4,5	22.677	34,1	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	309.589	21,8	267.835	18,3	41.754	15,6	
Risparmio gestito	735.210	51,7	589.055	40,3	146.155	24,8	
Raccolta amministrata	688.032	48,3	873.102	59,7	-185.070	-21,2	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.423.242	100,0	1.462.157	100,0	-38.915	-2,7	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	1.482.502		1.320.647		161.855	12,3	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	28.158		24.245		3.913	16,1	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	2.933.902		2.807.049		126.853	4,5	

2013 █
 2012 █

Il volume della raccolta indiretta al 31.12.2013 incrementa di 126,9 milioni (+ 4,5%) il dato di fine anno 2012, portando la cifra complessiva a 2.933,9 milioni, superiore al valore di 2.807,0 milioni del 31.12.2012: l'analisi dell'aggregato dimostra che ciò è dipeso da un netto incremento della raccolta gestita sia in termini assoluti che percentuali e da una leggera diminuzione percentuale di quella amministrata.

La “raccolta gestita” al 31 dicembre 2013 è infatti pari a 763,4 milioni, in crescita di 150,1 milioni (+ 24,5%) rispetto ai 613,3 milioni del 31.12.2012, e anche il raffronto su base trimestrale con i valori del 30.9.2013 mostra un positivo trend di crescita (+ 34,4 milioni, pari ad un + 4,7%). Tale aumento riguarda specialmente la componente di clientela tradizionale, che infatti si è espansa del 24,8%; altro aspetto positivo consiste nel fatto che l'incremento deriva quasi interamente, per il 21,9%, dalla variazione positiva della raccolta netta e solo in minima parte, il restante 2,9%, dal c.d. effetto performance, dovuto alla valorizzazione delle giacenze al valore di mercato.

Si ricorda che la raccolta gestita è comprensiva anche del valore dei contratti di GPM e GPF ceduti ancora nel 2008 a Eurizon Capital per i quali la Banca continua a svolgere l'attività di collocamento.

In seguito ai valori sopra riportati, l'incidenza della componente gestita (compresa la clientela istituzionale) sull'insieme della raccolta indiretta, è migliorata dal 21,8% di fine 2012 al 26,0% del 31 dicembre 2013 e ciò ha prodotto i suoi positivi effetti economici nell'ambito commissionale del conto economico 2013 in precedenza commentato.

La “raccolta amministrata” flette invece di 23,2 milioni, pari ad un – 1,1%, toccando la cifra di 2.170,5 milioni rispetto ai 2.193,7 di fine anno 2012. Dal prospetto precedente si ricava inoltre che questa diminuzione della componente amministrata ha riguardato interamente la clientela tradizionale la cui

flessione di 185,1 milioni è stata in parte compensata dall'aumento di 161,9 milioni della componente clientela istituzionale.

La "raccolta amministrata" comprende anche 78,8 milioni di obbligazioni emesse da società del Gruppo e collocate dalla Banca nel 2013, cifra che rappresenta un volume di collocamenti in calo di 31,1 milioni rispetto ai 109,9 milioni raggiunti nel 2012 ed ingloba nel suo ammontare complessivo anche l'effetto della valorizzazione al valore di mercato delle masse della raccolta indiretta in essere al 31 dicembre 2013.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	valore assoluto	incidenza %	valore assoluto	incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	1.206.276	29,1	1.248.715	30,8	-42.439	-3,4
Risparmio gestito	763.368	18,4	613.300	15,1	150.068	24,5
Raccolta amministrata	2.170.534	52,4	2.193.749	54,1	-23.215	-1,1
Raccolta indiretta	2.933.902	70,9	2.807.049	69,2	126.853	4,5
Attività finanziarie della clientela	4.140.178	100,0	4.055.764	100,0	84.414	2,1

Le attività finanziarie della clientela sono costituite dalla somma della raccolta diretta e di quella indiretta, quest'ultima comprensiva anche della raccolta da clientela istituzionale.

Le variazioni registrate al 31.12.2013 dalla raccolta diretta, calata di 42,4 milioni (- 3,4%), e dalla raccolta indiretta, sviluppatasi invece di 126,9 milioni (+ 4,5%), hanno determinato per questo aggregato (c.d. massa amministrata) un volume complessivo di 4.140,2 milioni al 31.12.2013 che migliora di 84,4 milioni (+ 2,1%) quello di 4.055,8 milioni del 31.12.2012.

Attività e passività finanziarie di negoziazione nette

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	281	1,6	-281	-
Titoli di capitale e quote OICR	1	-	-	-	1	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	12.328	100,0	17.664	98,4	-5.336	-30,2
Totale attività finanziarie di negoziazione	12.329	100,0	17.945	100,0	-5.616	-31,3
Derivati di negoziazione - Passività	-12.398	100,0	-17.865	100,0	-5.467	-30,6
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-12.398	100,0	-17.865	100,0	-5.467	-30,6
Passività finanziarie di negoziazione nette	-69		80		-149	
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	26		19		7	36,8
Attività finanziarie valutate al fair value	26		19		7	36,8

Il saldo fra attività e passività finanziarie di negoziazione alla data del 31 dicembre 2013 risulta negativo per circa - 0,1 milioni (- 69 migliaia), in peggioramento di circa 0,2 milioni rispetto al valore positivo di +0,1 milioni (+ 80 migliaia) del 31 dicembre 2012. Il prospetto sopra riportato espone la composizione dell'aggregato che a fine anno 2013 è costituito solamente dal valore netto negativo dei contratti derivati di negoziazione, pari a - 0,1 milioni, mentre al 31 dicembre 2012 conteneva anche 0,3 milioni di obbligazioni e altri titoli di debito non più presenti al 31.12.2013 in quanto giunti a scadenza di rimborso nel corso del 2013; quest'ultima è la ragione principale della diminuzione della complessiva della voce stessa.

La variazione negativa netta di - 0,1 milioni, tra derivati di negoziazione attivi (12,3 milioni di euro) e passivi (-12,4 milioni di euro) al 31 dicembre 2013 è dovuta ai seguenti effetti patrimoniali contrapposti:

- uno con impatto negativo sul valore della voce in questione, dovuto al CRA (Credit Risk Adjustment) accantonato per 0,4 milioni sulle posizioni attive per la Banca in derivati di intermediazione pareggiata con posizioni clientela sia in bonis che deteriorate e che al 31.12.2012 ammontava a 0,6 milioni;
- un altro di segno positivo sulla voce stessa, per effetto della posizione in derivati di trading pari a + 0,3 milioni generatasi a seguito della manovra di smontaggio delle operazioni di copertura delle poste a vista, illustrata nell'ambito del commento dei risultati economici.

Anche al 31 dicembre 2012 la differenza tra derivati di negoziazione attivi (17,6 milioni) e passivi (– 17,8 milioni) era negativa per – 0,2 milioni.

Attività finanziarie valutate al fair value

Nella voce “30 - Attività finanziarie valutate al Fair value” dell'attivo dello stato patrimoniale è indicato anche l'importo di euro 26 migliaia riferito al Fair value delle azioni della Capogruppo acquistate dalla Banca ancora nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Nel corso di mese di maggio 2012, contestualmente all'assunzione della delibera assembleare all'acquisto delle azioni da destinare al piano di incentivazione dei key managers, si era provveduto a riclassificare gli importi, all'uopo accantonati nel bilancio 2011, dai fondi per il personale (Fondi Rischi ed Oneri) ai debiti verso il personale (Altre Passività).

Nel mese di giugno 2012 la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo, per un valore di 14 mila euro, ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie designate al fair value (strumenti in fair value option), nell'apposita voce dello stato patrimoniale, anche riclassificato, che alla data del 31.12.2013 è valorizzata per 26 mila euro.

Coerentemente alla valutazione delle azioni al 31 dicembre 2013, che ha prodotto un effetto positivo di 7 migliaia di euro iscritto nella voce 110 del conto economico, si è provveduto a rivalutare il debito verso i dipendenti con contropartita “spese per il personale”, alla voce “componenti variabili”. Tale impostazione contabile permette di mantenere iscritto il debito verso dipendenti ad un valore sempre allineato a quello delle azioni destinate al piano e di spendere a conto economico le relative oscillazioni di valore per competenza tra gli “oneri per componente variabile” delle spese per il personale.

L'effetto economico dell'adeguamento del Fair Value del debito è stato negativo per 7 migliaia euro ed è stato rilevato nel conto economico 2013, all'interno della voce “Spese per il personale”. Tale onere risulta controbilanciato dalla rilevazione di una rivalutazione di analogo importo nella voce “110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” dello schema ufficiale di conto economico (voce “Risultato dell'attività di negoziazione” dello schema di conto economico riclassificato).

Ricordiamo che tale operazione di acquisto di azioni ordinarie della controllante aveva a suo tempo comportato l'iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale 2012, nell'ambito della voce “160 – Riserve”, di una specifica “Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio a servizio del Piano di incentivazione 2012”, costituita mediante la diminuzione per pari importo della “Riserva straordinaria”, anch'essa riaccontata all'interno della voce “160 – Riserve” nel bilancio. Nello stato patrimoniale del bilancio al 31.12.2013 l'importo della predetta Riserva indisponibile è pari ad euro 26 mila.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	11.312	46,8	13.557	51,0	-2.245	-16,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	12.844	53,2	13.033	49,0	-189	-1,5
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.156	100,0	26.590	100,0	-2.434	-9,2

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, costituite per la Banca da titoli di debito e da investimenti azionari partecipativi, ammontano al 31 dicembre 2013 a 24,2 milioni con una riduzione di 2,4 milioni rispetto al valore di 26,6 di fine anno 2012, dovuta in primo luogo alla diminuzione di 2,2 milioni registrata nella voce “Obbligazioni e altri titoli di debito” e secondariamente alla flessione di 0,2 milioni della voce “Titoli di capitale e quote di OICR”.

Relativamente alla prima di tali poste, si rileva che la contrazione di 2,2 milioni deriva dall'acquisto nel mese di luglio 2013 di nominali 6 milioni di euro di CCT (oltre al delta ratei interessi in corso di maturazione e all'adeguamento di valore al fair value del titolo) posti a cauzione dell'emissione di assegni circolari, in sostituzione di nominali 8 milioni di analoghi titoli CCT giunti a scadenza nello stesso mese.

Invece la riduzione di 0,2 milioni nella voce "Titoli di capitale e quote OICR", si riferisce alle variazioni registrate nel 2013 nel valore di iscrizione in bilancio della Banca per i seguenti Fondi di Investimento:

- Fondo Clesio: un aumento di 0,4 milioni, dovuto alla rivalutazione delle quote detenute ed iscritta ad incremento delle riserve patrimoniali di valutazione;
- Fondo Progressio Investimenti I: una diminuzione di 1,1 milioni, frutto di un rimborso di 1,5 milioni di quote di tale Fondo da un lato e di una rivalutazione di 0,4 milioni delle quote detenute ed iscritta ad incremento delle riserve patrimoniali di valutazione dall'altro;
- Fondo Progressio Investimenti II: un aumento di 0,5 milioni, risultato di un versamento di 0,7 milioni per richiami di quote, di un rimborso di quote pari a 0,1 milioni ed infine di un "impairment" di circa 0,1 milioni iscritto a conto economico 2013 per tale Fondo.

Si ricorda, infine, che ancora a marzo 2013 sono scaduti i nominali 20 milioni di euro di bond semestrali Patrimonio del Trentino e iscritti come crediti verso clientela in quanto collegati ad una operazione creditizia di BISS. La Banca ha provveduto ad acquistare nominali 19 milioni di bond annuali Patrimonio del Trentino con scadenza 27.03.2014, iscritti sempre come crediti verso clientela.

Partecipazioni

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Partecipazioni di collegamento e di controllo congiunto	38	72	-34	-47,2
Altre partecipazioni	-	-	-	
Totale partecipazioni	38	72	-34	-47,2

L'importo di 38 migliaia evidenziato per questa voce al 31.12.2013, si riferisce alle partecipazioni detenute nelle tre seguenti società consociate: Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.a., Infogroup S.c.p.a. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a.. L'importo 2013 è in flessione di 34 migliaia rispetto al precedente anno 2012 in seguito alla riclassifica, in applicazione dell'IFRS 5 da partecipazione ad attività in via di dismissione, delle quote detenute dalla Banca nella società S.I.A. Spa, la cui cessione sarà perfezionata solo nel corso del successivo esercizio 2014..

Posizione interbancaria netta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	valore assoluto	incidenza %	valore assoluto	incidenza %	assolute	%
Crediti verso banche	62.740	7,0	90.188	7,4	-27.448	-30,4
Operazioni pronti contro termine attivi	-	-	70		-70	
Crediti verso banche al netto PCT attivi	62.740	7,0	90.118	7,4	-27.378	-30,4
- di cui dep.vinc.per riserva obbligatoria	12.446	1,4	12.190	1,0	256	2,1
Debiti verso banche	963.721	107,0	1.302.907	107,4	-339.186	-26,0
Posizione interbancaria netta	900.981	100,0	1.212.789	100,0	-311.808	-25,7

La raccolta interbancaria netta a debito della Banca al 31 dicembre 2013 si attesta a 901,0 milioni, in calo di 311,8 milioni (- 25,7%) rispetto al valore di 1.212,8 milioni del 31 dicembre 2012, con un minor indebitamento interbancario proveniente e direttamente correlato come ammontare alla diminuzione complessiva registrata nel periodo dai crediti a clientela finanziati con questo tipo di provvista e sopra commentati (- 387,1 milioni). L'importo è pressoché interamente riferito alla Capogruppo Intesa Sanpaolo, attraverso la quale la Banca esegue la quasi totalità della raccolta interbancaria.

Il patrimonio netto

(migliaia di euro)

Patrimonio netto al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾	163.190
Decrementi	0
- Dividendi	-
- Capitale sociale	-
- Azioni proprie	-
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	-
- Riserva straordinaria	-
- Riserva disponibile per acquisto azioni proprie	-
- Riserve da valutazione (+/-)	-
- Altre riserve	-
- Assegnazione utile netto a Riserva legale e straordinaria	-
- Assegnazione utile netto a f.do erogazioni opere sociali e culturali	-
Incrementi	-15.275
- Capitale sociale	-
- Azioni proprie	-
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	-
- Riserva straordinaria	2
- Riserva indisponibile per acquisto azioni proprie	-
- Riserva disponibile per acquisto azioni proprie	-
- Riserve Under Common Control da Riordino Territoriale BTB	-
- Riserve da valutazione (+/-)	2.989
- Altre riserve	-
- Utile netto (perdita) dell'esercizio	-18.266
Patrimonio netto al 31 dicembre 2013	147.915

(1) I valori al 31/12/2012 accolgono gli effetti dell'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche Contabili.

Il patrimonio netto della Banca è formato dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dal risultato netto e infine dalle riserve c.d. da valutazione.

Per effetto della rideterminazione dello stato patrimoniale al 31.12.2012, illustrata all'inizio del presente capitolo Aggregati patrimoniali e conseguente alle modifiche introdotte dal 1° gennaio 2013 dall'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali riferito ai fondi a prestazione definita, il patrimonio netto finale al 31.12.2012, pari a 164.486 migliaia di euro, viene diminuito di 1.296 migliaia di euro e pertanto il suo valore iniziale al 1° gennaio 2013 ammonta a 163.190 migliaia di euro. Il predetto importo di 1.296 migliaia di euro corrisponde alla somma delle voci "perdite attuariali - TFR" e "perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita", indicate nella successiva tabella "Riserve da valutazione" rispettivamente per -1.084 migliaia di euro e per -212 migliaia di euro, al netto dei relativi effetti fiscali.

A fine dicembre 2013, il patrimonio netto ammonta a 147,9 milioni, in calo di 15,3 milioni rispetto al livello di 163,2 milioni di fine 2012, come sopra rideterminato ed esposto nel prospetto, dal quale si ricava che la flessione dipende dai seguenti due eventi accaduti nel corso del 2013:

- la perdita netta di 18,3 milioni rilevata nel conto economico 2013;
- l'incremento di 3,0 milioni registrato nelle "riserve da valutazione di attività finanziarie" come risulta dalla tabella sotto riportata che ne espone la movimentazione avvenuta nel corso del 2013.

Riserve da valutazione

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 31/12/2012	Variazione del periodo	Riserva 31/12/2013	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	530	905	1.435	-40,4
Copertura dei flussi finanziari	-5.978	2.121	-3.857	108,6
Utili/perdite attuariali - TFR ⁽¹⁾	-1.084	-31	-1.115	31,4
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-212	-6	-218	6,1
Leggi speciali di rivalutazione	204	-	204	-5,7
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-6.540	2.989	-3.551	100,0

⁽¹⁾ I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Sempre con riferimento alle modifiche introdotte dal 1° gennaio 2013 dall'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" più sopra esposto, il valore complessivo delle riserve da valutazione al 31.12.2012 è stato rideterminato in - 6.540 migliaia di euro rispetto a quello originario di - 5.244 migliaia di euro.

Nell'esercizio 2013, si è registrato un miglioramento di 3,0 milioni delle "riserve da valutazione", passato da un valore negativo di - 6,5 milioni del 31.12.2012 ad un valore negativo di - 3,5 milioni al 31 dicembre 2013. Tale effetto patrimoniale positivo è dovuto ai seguenti eventi:

- innanzitutto alla variazione positiva di "fair value" pari a + 2,1 milioni registrata nel 2013 dalle "riserve di copertura dei flussi finanziari", in seguito alla variazione di pari importo rispetto al 31.12.2012 prodotta dalla riserva patrimoniale generata dalle coperture di Macro Cash Flow Hedge per le ragioni esposte nel commento alla voce "Risultato attività di negoziazione" nel capitolo dei "Risultati economici";
- in secondo luogo alla variazione positiva di "fair value" pari a 0,9 milioni delle "riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita" riferita alle citate rivalutazioni avvenute nel 2013 per il Fondo Clesio e il Fondo Progressio I, alle quali si aggiunge anche una rivalutazione di 0,1 milioni per i citati titoli obbligazioni CCT di proprietà della banca e posti a cauzione degli assegni circolari.

Dividendi distribuiti

Si informa che nel corso dell'anno 2013 non sono stati distribuiti dividendi ai Soci, con riferimento all'esercizio 2012, sulle n. 126.760.970 azioni in circolazione.

Il patrimonio di vigilanza

(migliaia di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31/12/2013	31/12/2012
Totale Patrimonio di base (tier 1)	125.638	141.046
Totale Patrimonio supplementare (tier 2)	4.379	9.031
Patrimonio di 3° livello	-	-
Patrimonio di vigilanza	130.017	150.077
Rischi di credito e di controparte	1.165.679	1.408.436
Rischi di mercato	568	3.280
Rischi operativi	145.049	161.833
Altri requisiti prudenziali	-	-
<u>Attività di rischio ponderate al lordo riduzione 25%</u>	<u>1.311.296</u>	<u>1.573.549</u>
Riduzione 25% per appartenenza al Gruppo	-327.824	-393.387
Attività di rischio ponderate	983.472	1.180.162
Eccedenza patrimoniale rispetto al minimo richiesto	51.339	55.664
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base/ Totale attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)	12,77	11,95
Patrimonio totale/ Totale attività di rischio ponderate (Total Capital ratio)	13,22	12,72

Al 31.12.2013 il patrimonio di vigilanza individuale della Banca ammonta a 130,0 milioni rispetto ai 150,1 milioni del 31.12.2012, con una flessione di 20,1 milioni (- 13,4%) dovuta ai seguenti fattori, i primi due dei quali con impatto negativo sul patrimonio:

- la perdita netta di 18,3 milioni registrata nell'esercizio 2013;
- la riduzione di 8,0 milioni registrata dalle passività subordinate computabili nel patrimonio di vigilanza per effetto della seconda quota, riferita all'anno 2013, dell'ammortamento quinquennale stabilito dalla normativa di vigilanza per tali strumenti finanziari;
- la diminuzione di 5,8 milioni dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive rilevata al 31.12.2013 rispetto a fine 2012 relativamente al portafoglio corporate regolamentare e mutui retail;
- l'aumento di 0,4 milioni delle riserve da valutazione su "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2013 ammontano a 983,5 milioni e riducono di 196,7 milioni (- 16,7%) il valore di 1.180,2 del 31.12.2012, in corrispondenza della flessione del volume dei crediti a clientela registrata nel 2013.

Dalla tabella precedente si intuisce che l'impatto negativo della diminuzione del patrimonio di vigilanza è stato assorbito da quello positivo della riduzione delle attività di rischio ponderate: l'insieme dei due effetti ha perciò prodotto un miglioramento sia del coefficiente Tier 1 Capital ratio passato al 12,8% rispetto al 12,0% del 31 dicembre 2012 sia di quello "Total Capital ratio" aumentato al 13,2% rispetto al 12,7% di fine 2012. Il valore a fine anno 2013 di entrambi i coefficienti è ampiamente superiore ai limiti richiesti dalla attuale normativa di vigilanza.

Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario, esposto tra i prospetti contabili di bilancio, è stato redatto seguendo il "metodo indiretto". A fine anno 2013 l'attività aziendale ha complessivamente assorbito circa 0,2 milioni di euro di liquidità netta rispetto agli 8,0 milioni di euro generati nell'anno 2012. Come si può rilevare dalla lettura dei dettagli riportati nel prospetto della sezione Prospetti Contabili, tale andamento deriva dalla combinazione dei fattori di seguito elencati:

- l'attività operativa dell'anno 2013 che ha generato 1,0 milioni di euro di liquidità, soprattutto per effetto della contrazione di 386,9 milioni dei crediti a clientela al netto delle relative rettifiche di valore, controbilanciata dalle diminuzioni di 339,2 milioni dei debiti verso banche e di 42,4 milioni della raccolta diretta da clientela (somma delle voci "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione");
- l'attività d'investimento che ha assorbito 1,2 milioni di euro in seguito all'acquisizione di attività materiali;
- l'attività di provvista che non ha generato né assorbito liquidità nel corso del 2013.

Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment, sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Il presupposto della continuità aziendale

Nel documento congiunto emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6.2.2009, sono fornite indicazioni a tutte le società circa l'inserimento nei bilanci d'esercizio di una specifica informativa in merito a tale principio.

La redazione del bilancio d'esercizio si basa, fra gli altri, sul principio cardine della futura permanenza del presupposto della continuità aziendale, cioè della "prospettiva della continuazione dell'attività" statuito dall'art. 2423 bis del Codice Civile.

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Nel rimandare alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti, si è ritenuto opportuno delineare un quadro di sintesi dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali, con l'avvertenza che non sono stati ravvisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sulle prospettive di continuità aziendale.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca di Trento e Bolzano ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

I fatti di rilievo dopo la fine del 2013

Dalla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2013.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le prospettive del quadro economico generale e per i paesi emergenti nel 2014

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI). Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA (Medio Oriente e Nord Africa) del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE (Comunità Economica Europea) e SEE (Spazio Economico Europeo), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della Banca Centrale Europea (BCE), in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Le prospettive della Banca per il 2014

Le prospettive economiche e patrimoniali della Banca per l'anno 2014 sono strettamente connesse, ancor più che in passato, al percorso di sostenibilità dei risultati negli anni a venire intrapreso dalla Capogruppo, al quale sono sempre state improntate le decisioni strategiche della Banca, in sintonia con quelle del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In quest'ottica si può pertanto delineare un tracciato che vedrà la Banca agire con determinazione nel 2014 sotto l'aspetto reddituale, con l'obiettivo di conseguire un moderato ma indicativo sviluppo dei proventi operativi netti, ancor più concentrati sui ricavi commissionali, mantenendo un'elevata attenzione sul livello di tutti gli oneri operativi.

Le "rettifiche di valore nette su crediti" rappresenteranno anche nel 2014 l'elemento sottoposto ad un particolare monitoraggio a cura di tutta la struttura creditizia della Banca, proseguendo in quella linea operativa di attenta valutazione e di rigorosa prudenza già adottata da tempo in tutte le fasi del processo creditizio delle posizioni in essere.

L'attività di direzione e coordinamento e i rapporti con le società del Gruppo nel 2013

L'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

A seguito della riforma del diritto societario italiano (D.Lgs. 17.1.2003 n° 6), i bilanci relativi al corrente esercizio 2013, come già quelli dal 2004 in poi, recepiscono le modifiche introdotte dal citato decreto.

In proposito, oltre alle norme direttamente attinenti la redazione del bilancio, vi sono altre previsioni contenute in tale disciplina che devono essere tenute presenti in sede di redazione dei bilanci delle società controllate, in quanto introducono obblighi di informazione contabile a carico delle società soggette all'altrui direzione e coordinamento (casistica che riguarda la Banca di Trento e Bolzano).

Essi sono in sintesi di 3 tipi.

Il prospetto riepilogativo dei dati dell'ultimo bilancio della società che esercita attività di direzione e coordinamento.

La disposizione contenuta nel 4° comma dell'art. 2497 bis del codice civile prescrive che "la società deve esporre in apposita sezione della nota integrativa un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della società o dell'ente che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento".

Tale informazione è pertanto esposta nella successiva Nota Integrativa – Allegati di bilancio.

Indicazione dei rapporti intercorsi con chi esercita l'attività di direzione e coordinamento.

La disposizione contenuta nel 5° comma dell'art. 2497 bis del codice civile prescrive che "gli amministratori devono indicare nella relazione sulla gestione i rapporti intercorsi con chi esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le altre società che vi sono soggette, nonché l'effetto che tale attività ha avuto sull'esercizio dell'impresa sociale e sui suoi risultati".

In ottemperanza a tale norma sono pertanto riportate delle sintetiche indicazioni di tutte le categorie di operazioni di maggiore importanza e del loro valore economico che nel corso del 2013 sono state compiute da Banca di Trento e Bolzano nei confronti della società controllante in tale anno – Intesa Sanpaolo S.p.a. - e delle altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo da essa controllate.

Le attività e le passività verso le società del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2013 risultano rispettivamente:

- 41.549 migliaia di euro di attività;
- 983.678 migliaia di euro di passività.

Nel corso del 2013 sono proseguiti i fattivi rapporti di collaborazione con numerose società del Gruppo ed in particolare:

- con la Capogruppo Intesa Sanpaolo Spa, secondo il modello organizzativo di c.d. "full outsourcing" adottato ancora nel corso dell'anno 2009, per la fornitura dei servizi inerenti le c.d. "attività di governance" della Banca, quali la gestione amministrativa della contabilità e del bilancio, il supporto alla concessione e gestione del credito, l'attività di auditing, controllo interno, "compliance" e di contrasto al riciclaggio, le attività in materia di affari societari e partecipazioni, gli adempimenti e la consulenza fiscale, l'attività di budgeting, controllo di gestione e controllo costi, l'attività di risk management, le relazioni esterne, la tesoreria aziendale, la gestione dei reclami, e tutte le attività essenzialmente di supporto commerciale, organizzativo e creditizio svolte in forma centralizzata dalle strutture specialistiche della c.d. Banca dei Territori della predetta Capogruppo;
- sempre secondo il citato modello, con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Service Scpa, per quanto attiene la fornitura del sistema informatico, applicativo ed operativo della Banca, sono stati ricevuti i servizi di "info-providers" e la fornitura di servizi inerenti i diversi ambiti operativi come ad esempio le attività di back-office centralizzato, la predisposizione di prodotti per la Rete, la gestione della fonia fissa e mobile e dei servizi di trasmissione dati, l'esecuzione di tutte le attività di tipo immobiliare, la gestione operativa del Contact Center e del sito Internet "Btbonline", il supporto nelle attività di prevenzione,

- sicurezza e privacy, la gestione amministrativa e di formazione del personale dipendente, l'attività di gestione e recupero dei crediti in sofferenza, l'attività di consulenza, contenzioso e conciliazione legale;
- con Intesa Sanpaolo Private Banking Spa, per la ricerca di potenziale clientela per la Società e l'intermediazione tra tale potenziale clientela e la Società stessa;
 - con Banca Imi Spa, per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi, per la negoziazione dei contratti derivati, di copertura e di trading, stipulati dalla Banca;
 - con Leasint Spa, per le operazioni di leasing;
 - con Mediofactoring Spa, per le operazioni di factoring;
 - con Mediocredito Italiano Spa, per la delibera e la stipula di finanziamenti a medio-lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano Spa medesimo;
 - con Setefi – Servizi Telematici Finanziari per il Terziario – Spa, per l'installazione e la manutenzione dei Pos presso la nostra clientela e la gestione delle carte di credito e carte Bancomat;
 - con Agriventure Spa, società specialistica del Gruppo dedicata al settore agroalimentare, agroindustriale ed agro energetico, per la consulenza tesa allo sviluppo dei rapporti creditizi in questo ambito presso la rete di Banca di Trento e Bolzano;
 - con Intesa Previdenza SIM S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSisetem" istituiti dalla medesima società;
 - con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. (ex Eurizontutela S.p.A.) per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di BTB per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
 - con Intesa Sanpaolo Vita Spa, per la vendita/collocamento di prodotti assicurativi;
 - con Moneta Spa, per il collocamento di prodotti Moneta;
 - con Eurizon, per le operazioni di collocamento dei fondi del Gruppo e per la gestione in delega delle Gestioni Patrimoniali in titoli e fondi, per la vendita/collocamento di prodotti assicurativi;
 - con Italfondiaro Spa per la gestione dei crediti in sofferenza inferiore ad una prefissata soglia di importo.

Precisiamo che tutti i predetti rapporti sono regolati a condizioni di mercato.

Le motivazioni, le ragioni e gli interessi alla base di decisioni assunte dalla controllata in seguito all'attività di direzione e coordinamento.

L'art. 2497 ter del Codice Civile prevede che "le decisioni delle società soggette ad attività di direzione e coordinamento, quando da questa influenzate, debbono essere analiticamente motivate e recare puntuale indicazione delle ragioni e degli interessi la cui valutazione ha inciso sulla decisione. Di esse viene dato adeguato conto nella relazione di cui all'art. 2428 Cod. Civ."

In base a questa norma, è richiesta in relazione sulla gestione una specifica motivazione delle decisioni assunte dalla società controllata (in questo caso Btb) che siano state influenzate dalla Capogruppo, per direttive dalla stessa impartite. Nella motivazione devono essere indicate in modo puntuale le ragioni e gli interessi intervenuti nella decisione.

A tale riguardo si informa che Btb ha esternalizzato, a partire dal 1995, il sistema informativo ed altre attività di back office anche relative al comparto dei sistemi di pagamento, dei titoli e dell'estero.

In una prima fase è stato attivato il processo di Facilities Management, che ha consentito di superare le carenze di capacità elaborativa evitando indispensabili e troppo onerosi investimenti informatici.

Il successivo outsourcing del sistema informativo ha consentito alla Banca di avere a disposizione un portafoglio applicativo più completo del precedente, di sfruttare le sinergie di Gruppo relativamente ai prodotti offerti alla clientela, di migliorare i livelli di servizio e di far fronte agli imponenti adeguamenti applicativi previsti negli anni successivi (anno 2000, euro, nuovi principi contabili internazionali IAS, normative fiscali, ecc.).

Inoltre si è garantito un costante aggiornamento delle postazioni di lavoro di tutti gli operatori con le piattaforme hardware e software tra le più evolute fra quelle esistenti sul mercato, in grado quindi di sostenere tutti gli sviluppi applicativi resisi di volta in volta necessari, fra cui l'uso della multimedialità e la formazione a distanza del personale.

Nel corso del 2008 è stato realizzato l'allineamento al sistema informativo e organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (c.d. "full outsourcing") con il completo rinnovamento delle applicazioni in uso alla nostra Banca, ampliando così ancor più la disponibilità di prodotti e servizi alla clientela. Contestualmente è stata conclusa una revisione organizzativa su tutte le Unità di Direzione Centrale, razionalizzandone la struttura e rafforzando il presidio sulle attività commerciali.

Dall'esercizio 2009 l'insieme dei servizi forniti dalla Capogruppo alla Banca secondo quanto previsto dal citato modello "full outsourcing" sono resi distintamente sia dalla nuova società consortile Intesa Sanpaolo Group Service Scpa sia dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo Spa. I servizi erogati dalla società consortile sono sintetizzabili nelle 9 seguenti tipologie secondo quanto previsto dal "contratto di servizio per le prestazioni di attività di tipo operativo" vigente con la predetta società:

1. Acquisti;
2. Comunicazione Interna;
3. Contact Unit;
4. Immobili;
5. Legale e Contenzioso;
6. Operations Centrali e di Rete;
7. Personale, compresa la formazione e l'amministrazione, e Organizzazione;
8. Recupero Crediti;
9. Sistemi Informativi.

I servizi forniti direttamente dalla Capogruppo, secondo quanto previsto dal "contratto di servizio per le prestazioni di attività di governance" vigente con la predetta società sono in sintesi i seguenti:

1. Amministrazione e Fiscale;
2. Banca dei Territori;
3. Risorse umane, compresa la selezione e la valutazione;
4. Capital budget, Controllo costi e Pianificazione e controllo;
5. Credito Problematico;
6. Decisioni creditizie;
7. Presidio Qualità del Credito e Valutazioni specialistiche di rating;
8. Attività di Auditing, di "Compliance" e di Contrasto al riciclaggio, gestione operativa e amministrativa delle Partecipazioni e attività di Relazioni esterne;
9. Attività di Risk Management, Tesoreria aziendale, gestione dei reclami, e tutte le altre svolte in forma centralizzata dalle strutture specialistiche della c.d. Divisione Banca dei Territori, essenzialmente di supporto commerciale, organizzativo e creditizio.

La tariffazione di tutti tali servizi è allineata agli standard di mercato. Il corrispettivo sostenuto dalla Banca a fronte di tali servizi forniti in outsourcing dalla Capogruppo e dalla società consortile sopra citata è indicato complessivamente nelle apposite Parte C – Informazioni sul conto economico – e più dettagliatamente nella Parte H – Informazioni su operazioni con parti correlate - della Nota Integrativa.

Infine, l'affidamento a Intesa Sanpaolo della gestione di tesoreria ha prodotto una cospicua movimentazione del conto reciproco, che viene regolato in modo neutro, cioè alla media del tasso "euribor" mensile del mese precedente in dare e in avere, quindi secondo le migliori condizioni di mercato.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Banca di Trento e Bolzano ha aderito, a decorrere dal precedente periodo d'imposta 2012, al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2013 risultano in portafoglio 14.629 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa con valore nominale di 7.607 euro. Il loro valore di bilancio è pari a 26.244 euro.

Operazioni con il Key Management della Banca e/o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato.

Le informazioni relative all'operatività nei confronti di "Altre parti correlate" sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa.

Rapporti con le società del Gruppo – dettaglio

(migliaia di euro)

Impresa controllante	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	27.509	813.460	-	798	1.301	11.907
Totale impresa controllante	27.509	813.460	-	798	1.301	11.907
Imprese controllate dalla controllante	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	2	-	-	-	4
Banca IMI SpA	11.518	18.632	-	-	17.095	12.806
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	74	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	2	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	29	-	-	172	252
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	1	-
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	16	15	-	-	153	8
Mediocredito Italiano SpA	2	31	-	-	23	64
Société Européenne de Banque S.A.	-	150.141	-	-	-	2.176
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon Associati SGR	8	-	-	-	33	-
Eurizon Capital SA	187	-	-	-	926	-
Eurizon Capital SGR SpA	1.141	-	-	-	4.763	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	182	-	-	-	616	-
Leasint SpA	132	-	-	-	137	-
Mediofactoring SpA	450	5	-	-	1	25
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	25	235	-	-	132	820
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	9	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	7	-	-	-	24	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	36	27	-	-	282	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	1.067	-	-	33	10.404
Intesa Sanpaolo Vita SpA	336	23	-	-	1.843	23
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	-	-	-	-	1
Totale imprese controllate dalla controllante	14.040	170.218	-	-	26.308	26.583
Totale Generale	41.549	983.678	-	798	27.609	38.490

Altre informazioni

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, in particolare, il perimetro internazionale del Gruppo, per il quale proseguono le attività dei progetti "Divisione Corporate & Investment Banking - International Network" e "Divisione Banche Estere", con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano in particolare le verifiche svolte presso le Filiali di Londra e New York, presso la banca ungherese CIB e l'adozione del tool di Gruppo da parte di tutte le Banche estere.

Come richiesto dall'Organo Regolatore sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'auto certificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2; tra queste la revisione e l'aggiornamento dei Contingency Plan per i processi definiti "sistemici" da Banca d'Italia.

E' stato garantito l'inserimento del personale del Gruppo all'estero nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, in occasione delle diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita delle emergenze, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso del 2013 sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target, svolta nel corso dei mesi di maggio e giugno; sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

A livello di sistema finanziario domestico, con il coordinamento del CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia d'intesa con la CONSOB), il 4 dicembre è stata svolta con esito positivo la verifica annuale dei meccanismi di coordinamento.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo in ottemperanza alla raccomandazione "Recommendations on the development of the Recovery Plans" emanata dall'European Banking Authority - EBA in data 23 gennaio 2013 ai sensi degli artt. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Le attività progettuali, avviate nel corso del 2013, hanno coinvolto le funzioni CFO, CRO e COO; è stato definito il piano di lavoro, identificando tutti gli stakeholder. Il primo Recovery Plan di Gruppo è stato formalmente approvato dai Consigli di Intesa Sanpaolo in data 17 dicembre 2013 ed inviato a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013.

Il D.Lgs. 231/2001

Il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 prevede un peculiare regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per determinate tipologie di reati commessi nel loro interesse o vantaggio, nonché la possibilità di escludere, o mitigare, tale responsabilità se l'Ente dimostra di aver adottato, ed efficacemente attuato, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie e di aver istituito un "Organismo di

Vigilanza” cui è demandato il compito di vigilare sul funzionamento, l’osservanza e il costante aggiornamento del modello medesimo.

L’attuale “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231” è stato adottato da Banca di Trento e Bolzano nel 2009 e aggiornato con delibere del Consiglio di Amministrazione di data 30 luglio 2010, di data 16 luglio 2012 e di data 27 dicembre 2013.

Il “Modello di organizzazione, gestione e controllo” e l’impianto normativo esistente, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, assicurano quindi il presidio dei rischi rivenienti dal regime di responsabilità introdotto dal D. Lgs. n. 231/2001.

Il “Modello di organizzazione, gestione e controllo” delinea in particolare:

- il contesto normativo di riferimento;
- il ruolo e la responsabilità delle strutture coinvolte nell’adozione, nell’efficace attuazione e nella modificazione del Modello;
- gli specifici compiti e responsabilità dell’ Organismo di Vigilanza;
- i flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza;
- il sistema sanzionatorio;
- le logiche formative;
- le aree “sensibili” in relazione alle fattispecie di illecito di cui al Decreto;
- le attività aziendali nell’ambito delle quali può verificarsi il rischio di commissione degli illeciti ed i principi di comportamento e le regole di controllo volti a prevenirli (attività “sensibili”).

Ai sensi del Decreto, il compito di vigilare sul funzionamento, sull’efficacia e sull’osservanza del Modello, nonché di curarne l’aggiornamento, deve essere affidato ad un organismo interno all’Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (l’“Organismo di Vigilanza”).

L’Organismo di Vigilanza deve possedere caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni ad esso assegnate. Esso inoltre deve essere dotato di poteri di iniziativa e di controllo sulle attività della Società, senza disporre di poteri gestionali e/o amministrativi.

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell’art. 6 del D. Lgs 231/2001, come introdotto dall’art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 (“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012”), la Società nell’Assemblea degli Azionisti del 20 marzo 2013 ha ritenuto di affidare le funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera sulla base di uno specifico regolamento approvato dal medesimo e mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società.

Ogni disposizione concernente l’Organismo di Vigilanza contenuta nel Modello deve intendersi riferita al Collegio Sindacale, nell’esercizio delle specifiche funzioni ad esso assegnate dal Decreto, fatto salvo quanto previsto in tema di Cause di decadenza, Cause di sospensione e Temporaneo impedimento di un componente effettivo nelle quali l’Organismo di Vigilanza avrà una composizione diversa rispetto a quella del Collegio Sindacale.

L’Organismo di Vigilanza ha svolto con regolarità le funzioni sopra richiamate, ha analizzato i flussi informativi provenienti dalle varie strutture organizzative per verificare l’idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai sensi del Decreto ed ha approfondito i vari argomenti il cui esame è stato ritenuto opportuno.

L’Organismo di Vigilanza si è avvalso, per lo svolgimento dei suoi compiti, delle strutture della Banca e della Capogruppo, tra cui in primis le strutture della Direzione Internal Auditing, Direzione Compliance e Antiriciclaggio, cui sono state affidate in outsourcing le rispettive attività.

Il Consiglio di Amministrazione è stato tenuto informato sulle attività poste in essere dall’Organismo di Vigilanza in esecuzione dei compiti allo stesso assegnati.

Attività di Ricerca e Sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l’implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti alla clientela.

Relazione del Collegio sindacale all'Assemblea degli Azionisti

Relazione del Collegio sindacale all'Assemblea degli Azionisti di Banca di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n° 58 e dell'art. 2429 comma secondo del codice civile.

All'assemblea degli Azionisti della Banca di Trento e Bolzano S.p.A. - Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo

Signori Azionisti,

I dati del bilancio dell'esercizio 2013 evidenziano come la Banca, operando in condizioni di mercato molto critiche per l'acuirsi della crisi economica, abbia ottenuto un risultato operativo migliore rispetto all'esercizio 2012; tale effetto è stato, peraltro, negativamente inciso dal sostenimento di un elevato onere per le rettifiche di valore nette sui crediti.

Se ne deduce, invero, come il peggioramento della qualità dei crediti verso clienti, con la contrazione dei valori delle garanzie reali correlate a gran parte di essi, abbia costituito nel 2013 la componente del conto economico in grado di determinarne il risultato netto negativo.

E' di tutta evidenza che il fattore negativo legato alla perdurante crisi economica ha inciso fortemente nel determinare la perdita economica netta dell'esercizio 2013 di 18.266.159 euro, e che la medesima non deriva da carenze della gestione operativa della Banca.

* * * * *

Come per lo scorso esercizio, il Collegio sindacale ha redatto la relazione al bilancio dell'esercizio 2013 secondo le modalità e lo schema che questo Collegio ha concordato con i collegi sindacali di tutte le banche che, nel territorio nazionale, fanno parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e si riconducono alla Divisione Banca dei Territori.

Lo schema seguito è stato concordato in sede di Comitato di Controllo del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a..

Precisiamo, ancora, che il testo della relazione che rassegnamo all'Assemblea accoglie in se quelle notizie, quei dati e quelle informazioni che questo Collegio ha ritenuto, nella sua autonoma valutazione, voler rendere all'Assemblea dei Soci della Banca di Trento e Bolzano S.p.a..

* * * * *

Il Collegio sindacale ha esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio che si è chiuso alla data del 31 dicembre 2013 e che è stato redatto dagli Amministratori e da questi comunicato al Collegio sindacale, unitamente alla relazione sulla gestione, ai prospetti ed agli allegati di dettaglio.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività a noi demandata e abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa per gli aspetti di nostra competenza, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione e sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario. Di tale attività diamo conto con questa relazione che presentiamo all'Assemblea.

Precisiamo di avere assunto l'incarico in data 20 marzo 2013 e che l'assemblea dei soci, in pari data, ha assegnato al Collegio sindacale anche la funzione di Organismo di Vigilanza, come peraltro previsto da normativa recepita da Capogruppo.

1. RISULTATI DELL'ESERCIZIO SOCIALE

Il bilancio al 31 dicembre 2013 che viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea presenta la perdita netta d'esercizio di euro 18.266.159, alla formazione della quale hanno concorso i componenti positivi e negativi di reddito analiticamente indicati nel Conto economico e diffusamente illustrati sia nella Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sia nella Nota integrativa, parte C – Informazioni sul conto economico, ai quali il Collegio fa rinvio.

In particolare, il bilancio della Banca dell'esercizio 2013 presenta:

- la diminuzione del patrimonio netto a euro 147.914.773, da euro 164.485.335;
- la diminuzione del patrimonio di vigilanza a euro 130.017.255 da euro 150.076.851;
- l'aumento del coefficiente di solvibilità (total capital ratio) al 13,22%, dal 12,72%;
- l'iscrizione dell'avviamento di euro 5.286.536, valore che è stato sottoposto a test di impairment, il cui esito positivo ha consentito agli amministratori di confermare lo stesso valore di iscrizione dell'avviamento, sopra indicato, del precedente esercizio 2012;
- l'iscrizione, con il nostro consenso, di costi di impianto e di ampliamento per euro 764.834;
- l'appostazione del fondo collettivo rettificativo dei crediti in bonis verso la clientela di euro 16.668.891. Il grado di copertura al 31 dicembre 2013 è pari allo 0,86%, rispetto allo 0,71% al 31 dicembre 2012;
- l'appostazione del fondo analitico, per capitale e interessi, rettificativo dei crediti deteriorati verso la clientela di euro 161.147.942. Il grado di copertura al 31 dicembre 2013 è pari al 38,01% rispetto al 32,32% al 31 dicembre 2012.

2. L'ATTIVITA' DEL COLLEGIO SINDACALE

Con riguardo alle modalità con le quali si è svolta l'attività istituzionale di nostra competenza e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalla Comunicazione Consob n. 1025564 del 6 aprile 2001 nonché delle norme introdotte e/o novellate nell'anno 2013, nella considerazione e nel rispetto del "ruolo attivo" attribuito in materia dalla Banca d'Italia al Collegio sindacale, formuliamo le seguenti considerazioni.

2.1 Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla Legge e allo statuto sociale.

Le informazioni acquisite sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, anche di carattere straordinario, poste in essere dalla Banca hanno consentito di accertarne la conformità alla Legge e allo statuto sociale e la rispondenza all'interesse sociale; riteniamo, altresì, che tali operazioni, esaurientemente descritte nella Relazione sulla gestione, non richiedano specifiche osservazioni da parte del Collegio sindacale.

2.2 Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate.

Da parte nostra, diamo atto della loro conformità alla legge e allo statuto sociale, della loro rispondenza al reciproco interesse economico, nonché dell'assenza di situazioni che comportino ulteriori considerazioni e commenti da parte nostra.

Non risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o con parti terze.

2.3 Adeguatezza delle informazioni rese, nella Relazione sulla gestione degli Amministratori e nella Nota Integrativa, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, 2497-bis, quinto comma, e 2497-ter del codice civile.

2.4 Osservazioni e proposte sui rilievi ed i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di Revisione.

La Società di Revisione ha comunicato al Collegio sindacale che la propria relazione sarà emessa senza rilievi, eccezioni o riserve. La società di revisione, come da riunioni intercorse, ha riferito in merito al lavoro di revisione legale e all'assenza di situazioni di incertezza e di limitazioni nelle verifiche svolte.

2.5 Indicazione dell'eventuale presentazione di denunce ex art. 2408 codice civile, delle eventuali iniziative intraprese e dei relativi esiti.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio sindacale denunce ex art. 2408 del codice civile.

2.6 Indicazione dell'eventuale presentazione di esposti, delle eventuali iniziative intraprese e dei relativi esiti – Comunicazioni alla Banca d'Italia ex art. 52 del d. lgs. 385/1993 ed alla Consob ai sensi dell'art. 8 del d. lgs. 58/1998.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono stati presentati esposti avverso e nei confronti della Banca.

Diamo altresì atto che il Collegio sindacale ha proceduto ad inoltrare in data 13 maggio 2013 una comunicazione a Banca d'Italia e al Ministero delle Economie e delle Finanze ai sensi dell'art. 52, secondo comma, lett. c), d) del D.Lgs. n. 231/2007 e una comunicazione a Banca d'Italia in data 13 maggio 2013 ai sensi dell'art. 52, secondo comma, lett. d) del D.Lgs. n. 231/2007, entrambe riferite a irregolarità comportamentali commesse da due dipendenti.

Diamo anche atto che il Collegio ha proceduto ad inoltrare alla Consob e, laddove richiesto all'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2013, documenti contenenti le proprie osservazioni alle corrispondenti relazioni inviate alle predette autorità dalla funzione "compliance" di controllo di conformità, dalla funzione di revisione interna ed infine dalla funzione risk management in merito all'attività di gestione del rischio.

2.7 Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di Revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni a noi conosciute, gli incarichi conferiti alla società di revisione sono solo quelli riportati nella Nota integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale svolta ai sensi dell'art. 14 del d. lgs. 39 del 27 gennaio 2010, nonché alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

2.8 Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di Revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano ulteriori e specifici altri incarichi conferiti alla società di revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organismi di controllo e ai dipendenti della società di revisione stessa e delle società da essa controllate, ad essa collegate o che la controllano o che sono sottoposte a comune controllo. La società di revisione ha rilasciato dichiarazione di indipendenza.

2.9 Indicazione dell'esistenza di pareri rilasciati ai sensi di legge nel corso dell'esercizio.

Nel corso dell'esercizio non abbiamo presentato all'Assemblea proposte motivate.

Nel rispetto della specifica vigente normativa regolamentare, laddove richiesti, abbiamo trasmesso alla Consob le nostre osservazioni e determinazioni nel merito dei reclami pervenuti per iscritto dai clienti della Banca. Inoltre abbiamo riferito a Banca d'Italia in merito alla attività della succursale che opera in Austria.

2.10 Frequenza e numero delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.

Abbiamo partecipato nel corso dell'esercizio 2013 a dodici riunioni del Consiglio di amministrazione, ottenendo, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, quinto comma, del codice civile e dallo statuto, tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca.

In particolare, l'iter decisionale del Consiglio di amministrazione ci è apparso correttamente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato.

Abbiamo, altresì, partecipato ad una riunione assembleare tenutasi nel corso dell'esercizio. Abbiamo tenuto nel corso dell'esercizio 2013 sei riunioni del Collegio sindacale e sei riunioni come Organismo di Vigilanza.

Abbiamo monitorato il rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali, costante collegamento con la società di revisione, con la funzione di internal audit, con la funzione "compliance", con la funzione risk management e con la funzione antiriciclaggio, ai fini del reciproco scambio di dati e notizie rilevanti. Abbiamo, in particolare, preso atto del lavoro svolto dalle funzioni di internal audit e di compliance, delle quali attestiamo l'indipendenza gerarchica e funzionale. Abbiamo esaminato gli aspetti generali, i processi di gestione e i metodi di misurazione dei rischi insiti e connessi all'attività della Banca, nonché la loro idoneità ed efficacia a fronteggiare il manifestarsi di situazioni di gravi, perduranti, diffuse e generalizzate difficoltà. Abbiamo seguito l'evolversi della gestione secondo gli obiettivi strategici prefissati, nonché l'evolversi dei mutamenti organizzativi in coerenza con i detti obiettivi verificando, altresì, che fosse mantenuto il costante adeguamento dell'apparato informativo. Vi segnaliamo che a far data dal 20 marzo 2013 questo collegio

svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza; a tal proposito in tale veste abbiamo prodotto, con riferimento all'anno 2013, due relazioni semestrali presentate al Consiglio di Amministrazione nelle quali sono state evidenziate le attività svolte dall'Organismo, con un giudizio complessivamente adeguato in relazione al sistema di strutture organizzative, regole e procedure della Banca al fine di assicurare una prudente gestione aziendale nella prospettiva di prevenzione dei reati contemplati dal D. Lgs. N.231/2001.

Nel corso dell'esercizio 2013 il Collegio Sindacale il cui mandato è scaduto con l'approvazione del bilancio al 31.12.2012 ha partecipato a tre riunioni del Consiglio di Amministrazione, ad una riunione del Comitato Esecutivo e ad una riunione Assembleare; ha altresì tenuto tre riunioni collegiali.

2.11 Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Oltre a quanto già precisato al punto che precede, diamo atto di aver acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione della Banca e del più generale principio di diligenza, il tutto sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione della documentazione e delle tempestive informazioni ricevute dai diversi organismi gestionali relativamente alle operazioni poste in essere dalla Banca, nonché tramite frequenti incontri con la Direzione e le analisi e le verifiche specifiche.

Le informazioni acquisite hanno consentito di riscontrare la conformità alla legge e allo statuto sociale delle azioni deliberate e poste in essere e che le stesse non fossero manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea, ovvero lesive dei diritti dei soci e dei terzi.

Abbiamo riscontrato che la Banca ha adottato una idonea politica di gestione dei rischi dei quali viene data rappresentazione nella nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio la Banca è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a tale riguardo, abbiamo constatato il rispetto dell'art. 2497-ter del codice civile.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione sono esposti i rapporti intercorsi con la Banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le società del Gruppo, in ottemperanza sia al disposto dell'art. 2428 del codice civile, sia al disposto dell'art. 2497 bis del codice civile.

2.12 Osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa.

Abbiamo vigilato sull'idonea definizione dei poteri delegati e abbiamo seguito con attenzione l'evoluzione dell'assetto organizzativo della Banca.

Nel corso del 2013 è stata rilevante la produzione e l'adozione di normativa interna di Gruppo rispondente anche a prescrizioni di norma e di regolamento generale delle Autorità di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio in esame sono stati adottati, tra gli altri, i seguenti documenti di Gruppo:

- aggiornamenti delle "Regole contabili di Gruppo";
- nuovo regolamento di Gruppo "Consolidato fiscale nazionale";
- azioni di mitigazione del rischio reputazionale da antiriciclaggio internazionale;
- policy relativa alla disclosure fiscale dei clienti – Succursale di Innsbruck";
- aggiornamento delle "Regole aziendali per il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003";
- regole per la "Misurazione ed il controllo del rischio tasso d'interesse del banking book di Gruppo" ed in materia di "Pricing delle obbligazioni collocate dalla Banca".

2.13 Osservazioni sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e in particolare sull'attività svolta dai preposti al controllo interno. Evidenziazione di eventuali azioni correttive intraprese e/o da intraprendere.

La Banca, in linea con la normativa di legge e di vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

In particolare, l'attività di revisione interna viene svolta dalla funzione internal audit la quale riferisce i risultati della propria attività direttamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale.

Riteniamo che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Banca e risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Accurate e sistematiche verifiche sono state effettuate anche dal Collegio Sindacale nella veste di Organismo di Vigilanza. Abbiamo riscontrato un continuo aggiornamento del Modello di organizzazione e controllo ai

sensi del D.Lgs 231/2001 e analizzato i flussi informativi provenienti dalle varie strutture organizzative aziendali e della Capogruppo al fine di verificare l'idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai sensi della normativa in materia; abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione sulla applicazione del Modello all'interno della banca, sulla evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

2.14 Osservazioni sull'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile e sulla affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione sia mediante indagini dirette sui documenti aziendali, sia tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, i periodici incontri con la società di revisione e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla stessa.

Diamo atto che sono state recepite dalla Banca le linee guida di governo amministrativo-finanziario emanate dalla Capogruppo e previste dal sistema di governance amministrativo-finanziario a supporto dell'attestazione richiesta al consigliere delegato e al dirigente preposto del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, ai sensi dall'art. 154 bis del d. lgs. 58/1998.

2.15 Osservazioni sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2, del TUF.

Non ricorre la fattispecie.

2.16 Osservazioni sugli eventuali aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i Revisori ai sensi dell'art. 150, comma 3, del TUF.

Non si rendono necessarie osservazioni in proposito.

2.17 Indicazione dell'eventuale adesione della Società al codice di autodisciplina del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate.

Non ricorre la fattispecie.

2.18 Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, capo V, del D. Lgs. 39/2010.

Si applicano alla Società le disposizioni previste per gli Enti di Interesse Pubblico – "EIP" e, pertanto, il Collegio sindacale assume, anche, il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

In tale veste confermiamo che la società di revisione ha presentato la sua relazione senza evidenza di criticità o carenze di informativa ovvero nel controllo interno relativo al processo di informativa finanziaria. Ha pubblicato, sul proprio sito internet, la relazione di trasparenza e, infine, ha confermato la propria indipendenza.

Per parte nostra, come già svolto nei capitoli che precedono, ribadiamo di aver vigilato sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia ed efficienza dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, di gestione del rischio, di revisione legale dei conti annuali.

Anche in tale ruolo non riteniamo che, per quanto accertato, siano dovute particolari osservazioni.

2.19 Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta, nonché in ordine alle eventuali omissioni, fatti censurabili o irregolarità rilevate nel corso della stessa.

Diamo atto che la nostra attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2013, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella nostra relazione.

2.20 Indicazione di eventuali proposte da rappresentare all'Assemblea ai sensi dell'art. 153, comma 2, del TUF nelle materie di pertinenza del Collegio.

Oltre a quanto riportato al capo seguente, il Collegio non ritiene di dover formulare ulteriori proposte o osservazioni.

3. OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio d'esercizio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla società di revisione. Da parte nostra, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, avendo preliminarmente constatato, mediante incontri con i responsabili delle funzioni interessate e con la società di revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna:

- abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;
- diamo atto che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario. In particolare, abbiamo constatato l'indicazione nella Nota integrativa degli specifici principi contabili scelti ed applicati per tutte le operazioni compiute;
- abbiamo constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni delle quali siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organismi sociali, riunioni che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca;
- abbiamo accertato che la Relazione sulla gestione risulta conforme alle leggi vigenti nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione e con le informazioni di cui dispone il Collegio.

Riteniamo che l'informativa rassegnata all'Assemblea risponda alle disposizioni in materia e contenga una analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato della gestione.

Con riferimento al Bilancio non abbiamo osservazioni o proposte da formulare ed esprimiamo, sotto i profili di nostra competenza, parere favorevole all'approvazione dello stesso con la proposta di copertura della perdita netta d'esercizio contenuta nella Relazione sulla gestione.

Trento, li 19 marzo 2014

Il Collegio Sindacale

Relazione della Società di revisione al Bilancio di Banca di Trento e Bolzano



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101
Telefax 049 650632
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca di Trento e Bolzano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 5 marzo 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.585.850,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia



essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca di Trento e Bolzano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 20 marzo 2014

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio

Proposte all'Assemblea

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio

Signori Azionisti.

Approvazione del Bilancio 2013

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2013

L'esercizio 2013 chiude con la perdita pari a euro 18.266.158,61 che il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea di coprire mediante utilizzo integrale della Riserva Straordinaria e prelievo, per la quota parte di perdita che residua, pari a 6.179.789,86, dalle Riserve Under Common Control, come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-18.266.158,61
Utilizzo della Riserva Straordinaria per copertura perdita di esercizio	12.086.368,75
Utilizzo delle Riserve Under Common Control per copertura quota residuale perdita di esercizio	6.179.789,86

* * *

Se le suddette proposte otterranno l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio netto di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

	Bilancio 2013	Variazione per copertura della perdita di esercizio	(unità di euro) Capitale e riserve dopo la copertura della perdita di esercizio
Patrimonio netto			
Capitale			
- ordinario	65.915.704	-	65.915.704
Totale capitale	65.915.704	-	65.915.704
Sovrapprezzi di emissione	64.601.701		64.601.701
Riserve	39.214.706	-18.266.159	20.948.548
di cui: Riserva Legale	12.109.813	-	12.109.813
Riserve da valutazione	-3.551.180	-	-3.551.180
Totale riserve	100.265.227	-18.266.159	81.999.069
TOTALE	166.180.932	-18.266.159	147.914.773

Trento, 19 marzo 2014

Il Consiglio di amministrazione

Prospetti contabili

Stato Patrimoniale

(in unità di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012 ⁽¹⁾	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	31.320.361	31.537.112	-216.751	-0,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.328.729	17.945.098	-5.616.369	-31,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	26.244	19.018	7.226	38,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.156.391	26.589.884	-2.433.493	-9,2
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	62.740.272	90.188.463	-27.448.191	-30,4
70. Crediti verso clientela	2.190.711.085	2.577.768.040	-387.056.955	-15,0
80. Derivati di copertura	9.420.465	11.390.188	-1.969.723	-17,3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	37.547	72.425	-34.878	-48,2
110. Attività materiali	20.465.422	20.953.600	-488.178	-2,3
120. Attività immateriali	5.286.536	5.286.536	-	-
<i>di cui:</i>				
- avviamento	5.286.536	5.286.536	-	-
130. Attività fiscali	37.711.181	28.776.735	8.934.446	31,0
<i>a) correnti</i>	7.689.011	9.382.977	-1.693.966	-18,1
<i>b) anticipate</i>	30.022.170	19.393.758	10.628.412	54,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	26.772.438	13.641.895	13.130.543	96,3
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	34.878	-	34.878	-
150. Altre attività	18.727.004	20.660.750	-1.933.746	-9,4
Totale dell'attivo	2.412.966.115	2.831.187.849	-418.221.734	-14,8

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

(in unità di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012 ⁽¹⁾	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	963.720.899	1.302.906.858	-339.185.959	-26,0
20. Debiti verso clientela	1.165.359.296	1.189.955.618	-24.596.322	-2,1
30. Titoli in circolazione	40.916.803	58.759.186	-17.842.383	-30,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	12.397.711	17.864.529	-5.466.818	-30,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	9.265.452	15.357.280	-6.091.828	-39,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.465.012	6.712.895	-3.247.883	-48,4
80. Passività fiscali	200.546	178.711	21.835	12,2
<i>a) correnti</i>	8.111	32.858	-24.747	-75,3
<i>b) differite</i>	192.435	145.853	46.582	31,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	56.088.168	57.651.774	-1.563.606	-2,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	8.069.924	8.396.175	-326.251	-3,9
120. Fondi per rischi ed oneri	5.567.532	10.215.559	-4.648.027	-45,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	450.000	379.000	71.000	18,7
<i>b) altri fondi</i>	5.117.532	9.836.559	-4.719.027	-48,0
130. Riserve da valutazione	-3.551.180	-6.540.488	-2.989.308	-45,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	39.214.706	40.105.551	-890.845	-2,2
170. Sovrapprezzi di emissione	64.601.701	64.601.701	-	-
180. Capitale	65.915.704	65.915.704	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-18.266.159	-893.204	17.372.955	
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.412.966.115	2.831.187.849	-418.221.734	-14,8

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Conto Economico

(in unità di euro)

Voci	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	70.459.925	83.840.206	-13.380.281	-16,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-17.598.803	-26.524.608	-8.925.805	-33,7
30. Margine di interesse	52.861.122	57.315.598	-4.454.476	-7,8
40. Commissioni attive	31.520.672	26.922.335	4.598.337	17,1
50. Commissioni passive	-1.859.155	-1.917.408	-58.253	-3,0
60. Commissioni nette	29.661.517	25.004.927	4.656.590	18,6
70. Dividendi e proventi simili	33.648	-	33.648	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	884.804	726.139	158.665	21,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-40.993	53.719	-94.712	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-108.720	159.758	-268.478	
a) crediti	-108.882	-214.172	-105.290	-49,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	162	18.941	-18.779	-99,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	354.989	-354.989	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7.227	4.568	2.659	58,2
120. Margine di intermediazione	83.298.605	83.264.709	33.896	-
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-50.746.099	-20.554.971	30.191.128	
a) crediti	-50.777.411	-19.579.395	31.198.016	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-46.432	-809.251	-762.819	-94,3
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	77.744	-166.325	244.069	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	32.552.506	62.709.738	-30.157.232	-48,1
150. Spese amministrative:	-58.261.386	-62.395.028	-4.133.642	-6,6
a) spese per il personale	-31.386.164	-34.861.542	-3.475.378	-10,0
b) altre spese amministrative	-26.875.222	-27.533.486	-658.264	-2,4
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-948.688	-1.001.635	-52.947	-5,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.882.055	-1.862.419	19.636	1,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.766.484	2.469.233	297.251	12,0
200. Costi operativi	-58.325.645	-62.789.849	-4.464.204	-7,1
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	117.980	241.492	-123.512	-51,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-25.655.159	161.381	-25.816.540	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	7.389.000	-1.054.585	8.443.585	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-18.266.159	-893.204	17.372.955	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-18.266.159	-893.204	17.372.955	

Prospetto della redditività complessiva

Voci	2013	2012 ⁽¹⁾	(in unità di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-18.266.159	-893.204	17.372.955	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-36.587	-671.946	-635.359	-94,6
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	2.120.716	-2.013.150	4.133.867	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	905.179	-1.152.502	2.057.681	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.989.308	-3.837.599	6.826.907	
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-15.276.851	-4.730.803	10.546.048	

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS "19" "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

(in unità di euro)

	Capitale:		Sovrapprezzi di emissione	Riserve: di utili altre	31 dicembre 2013			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto				
	azioni ordinarie	altre azioni			disponibili per la vendita	Riserve da valutazione: copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.					utili/perdite attuariali sui fondi per personale ⁽¹⁾			
ESISTENZE AL 1.1.2013	65.915.704		64.601.701	40.105.551	-	528.621	-5.977.307	204.268	-1.296.070	-	-	-893.204	163.189.265		
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE															
Riserve												-893.204	893.204	-	
Dividendi e altre destinazioni															
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO															
Variazioni di riserve														2.359	
Operazioni sul patrimonio netto															
Emissione nuove azioni															
Acquisto azioni proprie															
Distribuzione straordinaria dividendi															
Variazione strumenti di capitale															
Derivati su proprie azioni															
Stock option															
Redditività complessiva esercizio 2013						905.179	2.120.716						-36.587	-18.266.159	-15.276.851
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	65.915.704		64.601.701	39.214.706	-	1.433.800	-3.856.591	204.268	-1.332.657	-	-	-18.266.159	147.914.773		

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione negli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

(in unità di euro)

	Capitale:		Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		31 dicembre 2012			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	
	azioni ordinarie	altre azioni		disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	Riserve da valutazione: leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi per personale ⁽¹⁾						
ESISTENZE AL 1.1.2012	65.915.704		64.601.701	59.152.768	-	1.681.123	-3.964.156	204.268			-18.849.493	168.117.792	
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-18.849.493							18.849.493	-	
Dividendi e altre destinazioni													
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				-	-197.724			-				-197.724	
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni													
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Redditività complessiva esercizio 2012						-1.152.502	-2.013.150				-671.946	-893.204	-4.730.803
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	65.915.704		64.601.701	40.105.551	-	528.621	-5.977.307	204.268			-1.296.070	-893.204	163.189.265

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	40.480.944	29.551.173
- risultato d'esercizio (+/-)	-18.266.159	-893.204
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	793.375	-54.253
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	40.993	-53.719
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	51.512.656	22.175.503
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.882.055	1.862.419
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.082.859	3.916.602
- imposte e tasse non liquidate (+)	4.155.008	3.669.646
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.719.843	-1.071.821
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	362.920.507	52.166.169
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.501.628	-699.707
- attività finanziarie valutate al fair value	-7.226	-19.018
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.292.402	-1.026.461
- crediti verso banche: a vista	27.800.000	-62.017.000
- crediti verso banche: altri crediti	-351.809	18.402.200
- crediti verso clientela	335.404.105	52.419.126
- altre attività	-9.718.593	45.107.029
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-402.376.613	-72.713.248
- debiti verso banche: a vista	6.681.000	-117.876.000
- debiti verso banche: altri debiti	-345.866.959	-31.739.300
- debiti verso clientela	-24.596.322	92.670.892
- titoli in circolazione	-17.842.383	-679.894
- passività finanziarie di negoziazione	-5.466.818	1.147.218
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-15.285.131	-16.236.164
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.024.838	9.004.094
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	161.949	241.492
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	31.949	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	130.000	241.492
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.405.897	-1.089.476
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.405.897	-1.089.476
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.243.948	-847.984
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- aumenti di capitale (1)	2.359	2.276
- distribuzione dividendi e altre finalità (2)	-	-200.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.359	-197.724
LIVIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-216.751	7.958.386
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	31.537.112	23.578.726
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-216.751	7.958.386
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	31.320.361	31.537.112

(1) Dividendi prescritti

(2) Assegnazione al F.do per Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo
1255/2012	Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value
1256/2012	Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è

presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dalla Banca, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto della banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono state contabilizzate perdite attuariali non rilevate precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". L'impatto complessivo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 1.296 migliaia al netto dell'effetto fiscale (1.787 milioni al lordo della fiscalità), con contestuale incremento del Trattamento di fine rapporto del personale per 1.495 migliaia e dei Fondi rischi e oneri per 292 migliaia.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Pertanto, come previsto dal principio contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole. Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 9	Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39	19/11/2013
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2013 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a partecipazioni. Si tratta in particolare dell'accordo per la successiva cessione della partecipazione in SIA S.p.a..

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012. I dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per l'applicazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili***Stato patrimoniale e conto economico***

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori

dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelleggibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell’esercizio 2013 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull’operatività e sui risultati economici della banca.

Sezione 4 – Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. La Banca di Trento e Bolzano ha aderito al “consolidato fiscale nazionale” del Gruppo per il triennio 2012-2014.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d’Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l’attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell’avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell’ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della “continuità aziendale”, già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l’attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della “continuità” stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 24 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione. Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad

essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un

evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie

vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

La fattispecie non è presente nel bilancio della Banca.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Come già anticipato, nella presente voce è classificata esclusivamente la partecipazione nella SIA Spa.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si

intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell’attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d’imposta “tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione” non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell’investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell’obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull’esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali validi per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, quindi, concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività o passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente aggiornati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato

con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la

valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfitti continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività

finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento

finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse

metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con

cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net Present Value FX, Gaman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net Present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazione quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net Present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di

presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	23	-60

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	12.107	222	-	17.945	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	26	-	-	19	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.889	11	18.256	8.135	13	18.442
4. Derivati di copertura	-	9.420	-	-	11.390	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.915	21.538	18.478	8.154	29.348	18.442
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	12.398	-	-	17.865	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	9.265	-	-	15.357	-
Totale	-	21.663	-	-	33.222	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	18.442	-	-	-
2. Aumenti	222	-	1.502	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	686	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	816	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	816	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	222	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-1.688	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-1.632	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-56	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-46	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-46	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-10	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	222	-	18.256	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta di derivati con controparti in default (prevalentemente) e/ o in bonis esistenti alla fine dell’esercizio precedente il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli acquisti indicati tra gli aumenti, si riferiscono ai richiami per quote sottoscritte del Fondo Progressio Investimenti II (586 migliaia), ai versamenti per commissioni di gestione del Fondo Progressio II (90 migliaia) e del Fondo Progressio I (10 migliaia).

Le variazioni positive di fair value sono riferite agli adeguamenti di valore di Finest S.p.A. (1 migliaia), del Fondo Clesio (393 migliaia), del Fondo Progressio Investimenti I (396 migliaia) e del Fondo Progressio Investimenti II (26 migliaia).

I rimborsi indicati tra le diminuzioni, sono relativi a rimborsi parziali di quote sul Fondo Progressio Investimenti I (1.490 migliaia) e sul Fondo Progressio II (142 migliaia).

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d’Italia, A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)”.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31/12/2013		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	62.740	-	1.537	61.203
3. Crediti verso clientela	2.190.711	-	1.234.619	996.811
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	27	-	-	27
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	-	35	-
Totale	2.253.513	-	1.236.191	1.058.041
1. Debiti verso banche	963.721	-	809.566	154.155
2. Debiti verso clientela	1.165.359	-	1.005.437	160.022
3. Titoli in circolazione	40.917	-	40.917	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.169.997	-	1.855.920	314.177

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - le attività deteriorate;
 - le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
a) Cassa	31.320	31.537
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	31.320	31.537

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	1	-	-	281	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	1	-	-	281	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	1	-	-	281	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	12.106	222	-	17.664	-
1.1 di negoziazione	-	12.106	222	-	17.664	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	12.106	222	-	17.664	-
TOTALE (A+B)	-	12.107	222	-	17.945	-

I titoli di debito sono riferiti a obbligazioni emesse da soggetti in stato di default per 1 migliaio di euro.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	1	281
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	280
d) Altri emittenti	1	1
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	1	281
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	2.218	1.090
b) Clientela	10.110	16.574
Totale B	12.328	17.664
TOTALE (A+B)	12.329	17.945

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di Finanziamenti O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	281	-	-	281
B. Aumenti	14.004	-	-	14.004
B.1 acquisti	13.971	-	-	13.971
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	33	-	-	33
C. Diminuzioni	-14.284	-	-	-14.284
C.1 vendite	-14.003	-	-	-14.003
C.2 rimborsi	-276	-	-	-276
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-1	-	-	-1
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-4	-	-	-4
D. Rimanenze finali	1	-	-	1

Le “altre variazioni in aumento” indicate al punto B.3 della tabella si riferiscono all’utile di negoziazione sui titoli di debito.

Le “altre variazioni in diminuzione” indicate al punto C.5 si riferiscono ai ratei cedolari di inizio periodo.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	26	-	-	19	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	26	-	-	19	-	-
Costo	14	-	-	14	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	26	19
a) Banche	26	19
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	26	19

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	19	-	-	19
B. Aumenti	-	7	-	-	7
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	7	-	-	7
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	26	-	-	26

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair value option); le variazioni positive di fair value (7 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.889	-	5.423	8.135	-	5.423
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.889	-	5.423	8.135	-	5.423
2. Titoli di capitale	-	11	1.140	-	13	1.149
2.1 Valutati al fair value	-	11	1.081	-	13	1.090
2.2 Valutati al costo	-	-	59	-	-	59
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	11.693	-	-	11.870
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.889	11	18.256	8.135	13	18.442

I titoli di debito iscritti nel “livello 1” sono costituiti da titoli di stato posti a garanzia o a cauzione.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli. In allegato al bilancio viene riportato l’elenco analitico: “Elenco dei titoli di capitale AFS al 31/12/2013”.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

La Banca non detiene in portafoglio titoli di capitale quotati in mercati attivi.

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, si riporta di seguito il dettaglio delle riserve di valutazione in essere, pari complessivamente a 265 migliaia (al netto della riserva per fiscalità differita pari a complessivi 16 migliaia): FINEST S.p.A. 24 migliaia, Interbrennero S.p.A. 178 migliaia, Pens Plan Invest Sgr S.p.A. 52 migliaia, Swift SA 11 migliaia.

Le quote di O.I.C.R. sono relative al Fondo immobiliare chiuso Clesio (9.792 migliaia), al Fondo mobiliare Progressio Investimenti I (615 migliaia) e al Fondo mobiliare Progressio Investimenti II (1.286 migliaia).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	11.312	13.558
a) Governi e Banche Centrali	5.889	8.135
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	5.423	5.423
2. Titoli di capitale	1.151	1.162
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	1.151	1.162
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	653	652
- imprese non finanziarie	498	510
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	11.693	11.870
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	24.156	26.590

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da Food Factoring S.p.A. in liquidazione e amministrazione straordinaria e Sentieri Vivi S.r.l. (soggetti classificati a incaglio e iscritti a bilancio per valori non significativi). Tali società sono state svalutate integralmente nei precedenti esercizi: Food Factoring S.p.A. per 103 migliaia, Sentieri vivi S.r.l. per 60 migliaia.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 “Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica” non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita diverse: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	13.558	1.162	11.870	-	26.590
B. Aumenti	5.890	1	1.501	-	7.392
B.1 acquisti	5.657	-	686	-	6.343
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	153	1	815	-	969
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	80	-	-	-	80
C. Diminuzioni	-8.136	-12	-1.678	-	-9.826
C.1 vendite	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-8.000	-	-1.632	-	-9.632
C.3 variazioni negative di fair value	-	-12	-	-	-12
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-46	-	-46
- imputate al conto economico	-	-	-46	-	-46
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-136	-	-	-	-136
D. Rimanenze finali	11.312	1.151	11.693	-	24.156

Titoli di debito

Gli “acquisti” e i “rimborsi” si riferiscono all’acquisizione di titoli di stato italiani posti a cauzione degli assegni circolari emessi dalla banca a fronte del rimborso di titoli giunti a scadenza.

Le “altre variazioni in aumento” indicate al punto B.5 si riferiscono:

- al costo ammortizzato (25 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (17 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (38 migliaia).

Le “altre variazioni in diminuzione” segnalate al punto C.6 si riferiscono

- alle perdite da negoziazione (6 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (130 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l’ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a 49 migliaia) è di 104 migliaia.

Titoli di capitale

Le “variazioni positive di fair value” (B.2) si riferiscono all’adeguamento di valore di FINEST S.p.A., mentre le “variazioni negative di fair value” (C.3) si riferiscono all’adeguamento di valore di Swift SA.

Quote di O.I.C.R.

L’importo indicato al punto B.1 “acquisti” si riferisce agli ammontari richiamati dal Fondo Progressio Investimenti II (586 migliaia), ai versamenti per commissioni di gestione del Fondo Progressio Investimenti II (90 migliaia) e ai versamenti per commissione di gestione del Fondo Progressio Investimenti I (10 migliaia).

L’importo indicato al punto B.2 “variazioni positive di fair value” si riferisce all’adeguamento positivo di valore del Fondo Clesio per 393 migliaia di euro, del Fondo Progressio Investimenti I per 396 migliaia di euro e del Fondo Progressio Investimenti II per 26 migliaia di euro.

L’importo indicato al punto C.2 “rimborsi” si riferisce ai rimborsi di quote per 1.490 migliaia di euro sul Fondo Progressio Investimenti I e per 142 migliaia di euro sul Fondo Progressio Investimenti II.

L’importo indicato al punto C.4 “svalutazioni da deterioramento” si riferisce all’impairment, indicato a conto economico tra le rettifiche di valore nette su altre attività, del Fondo Progressio Investimenti II.

Le riserve di valutazione in essere sono le seguenti:

- Fondo Clesio: riserva positiva pari a 739 migliaia.
- Fondo Progressio Investimenti I: riserva positiva pari a 300 migliaia;
- Fondo Progressio Investimenti II: riserva positiva pari a 26 migliaia.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" – Voce 50.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013				31/12/2012
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	1.387	-	1.387	-	1.911
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	1.387	X	X	X	1.911
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	61.353	-	150	61.203	88.277
1. Finanziamenti	61.353	-	150	61.203	88.277
1.1 Conti correnti e depositi liberi	44.101	X	X	X	71.904
1.2 Depositi vincolati	17.208	X	X	X	16.279
1.3 Altri finanziamenti:	44	X	X	X	94
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	70
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	44	X	X	X	24
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
TOTALE	62.740	-	1.537	61.203	90.188
TOTALE Fair value al 31/12/2012	X	X	X	X	90.188

I crediti verso banche hanno subito una variazione in diminuzione di 27.448 migliaia tra il 2012 e il 2013 principalmente dovuta alla diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi pari a 27.803 migliaia.

I crediti verso banche centrali per 1.387 migliaia si riferiscono al deposito in essere presso la Banca Centrale Austriaca operato dalla filiale di Innsbruck.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2013 ammonta a 11.058 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 " Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013						31/12/2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri					acquistati	altri	
Finanziamenti	1.908.896	-	262.816	-	1.215.620	996.811	2.323.356	-	234.412
1. Conti correnti	437.996	-	85.216	X	X	X	585.301	-	71.310
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	1.078.476	-	135.364	X	X	X	1.186.986	-	134.504
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	18.848	-	708	X	X	X	22.674	-	824
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	373.576	-	41.528	X	X	X	528.395	-	27.774
Titoli di debito	18.999	-	-	-	18.999	-	20.000	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	18.999	-	-	X	X	X	20.000	-	-
TOTALE	1.927.895	-	262.816	-	1.234.619	996.811	2.343.356	-	234.412
TOTALE Fair value al 31/12/2012	X	X	X	X	X	X	2.350.344	-	234.412

I crediti verso la clientela nel 2013 registrano una diminuzione generalizzata in tutte le forme tecniche per un totale di 387.057 migliaia. In particolare la diminuzione riguarda principalmente gli "Altri finanziamenti" per 141.065 migliaia, i "Conti correnti" per 133.398 migliaia e i "Mutui" per 107.650 migliaia.

Al 31 dicembre 2013 la voce include la somma di 18.999 migliaia relativa alla sottoscrizione avvenuta nel corso dell'anno di bond semestrali Patrimonio del Trentino iscritti in tale voce in quanto collegati ad una operazione creditizia eseguita dalla Capogruppo.

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Altre sovvenzioni non in conto corrente" per 217.829 migliaia, "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 107.686 migliaia e "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 79.995 migliaia.

Al 31 dicembre 2013 nella sottovoce "Altre operazioni" erano iscritti crediti con fondi di terzi in amministrazione per 3.813 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente le seguenti leggi:

- L.P. Bolzano n. 9/91 Fondo Rotazione Turismo per 2.747 migliaia;
- L.P. Bolzano n. 9/91 Fondo Rotazione Artigianato per 576 migliaia;
- L.P. Bolzano n. 9/91 Fondo Rotazione Commercio per 462 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31/12/2013			31/12/2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	18.999	-	-	20.000	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	18.999	-	-	20.000	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.908.896	-	262.816	2.323.356	-	234.412
a) Governi	-	-	-	65	-	-
b) Altri enti pubblici	12.410	-	-	33.663	-	-
c) Altri soggetti	1.896.486	-	262.816	2.289.628	-	234.412
- imprese non finanziarie	1.332.477	-	233.818	1.675.561	-	207.056
- imprese finanziarie	68.000	-	3.895	86.344	-	2.666
- assicurazioni	372	-	-	283	-	-
- altri	495.637	-	25.103	527.440	-	24.690
TOTALE	1.927.895	-	262.816	2.343.356	-	234.412

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2013 a 131.560 migliaia contro i 143.308 migliaia al 31 dicembre 2012.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voce 80 dell'attivo

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	9.420	-	287.060	-	11.390	-	280.190
1) Fair value	-	9.420	-	287.060	-	11.245	-	254.190
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	145	-	26.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.420	-	287.060	-	11.390	-	280.190

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4.977	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.977	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	4.443	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	4.443	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Consorzio Bancario SIR S.p.A. (in liquidazione)	Roma	0,004	
2. Impianti S.r.l. (in liquidazione)	Milano	1,685	
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
4. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	
5. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value (migliaia di euro)		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. Imprese controllate in via esclusiva (*)					-	X	X	X
B. Imprese controllate in modo congiunto (*)					-	X	X	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole (*)					38	-	-	-
1. Consorzio Bancario SIR S.p.A. (in liquidazione)	2.286	2.337	2.156	-3.823	-	-	-	-
2. Impianti S.r.l. (in liquidazione)	786	17	-45	-2.015	-	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1.431.013	1.578.153	-7.096	489.044	30	-	-	-
4. Infogroup S.c.p.A.	66.339	79.095	1.028	22.044	1	-	-	-
5. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	-	-	-
D. Altre partecipazioni					-	-	-	-
Banca d'Italia					-	-	-	-
TOTALE					38	-	-	-

(*) I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2012.

Per Impianti S.r.l. in liquidazione, si segnala che la società è compresa tra i soggetti classificati a sofferenza; come evidenziato nella successiva tabella 10.3, su tale società sono state eseguite in passato svalutazioni per impairment per 2 migliaia.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	73	73
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-35	-
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-35	-
D. Rimanenze finali	38	73
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-2

Le altre variazioni in diminuzione (C.3), si riferiscono alla riclassifica di SIA S.p.A. (35 migliaia) da Partecipazione ad Attività in via di dismissione, in previsione della cessione da effettuarsi entro il I semestre 2014.

Le rettifiche totali rappresentano il totale delle rettifiche da deterioramento effettuate, a partire dall'esercizio 1993, su Impianti S.r.l. in liquidazione.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate come sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Attività di proprietà	20.438	20.924
a) terreni	6.540	6.540
b) fabbricati	10.328	10.907
c) mobili	2.162	1.937
d) impianti elettronici	1.395	1.540
e) altre	13	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	20.438	20.924

Con riferimento al principio IAS n° 16, paragrafo 73, lett. c) che richiede, per ciascuna classe di immobili, impianti e macchinari, l'indicazione della vita utile o dei tassi di ammortamento utilizzati, si informa che le quote di ammortamento iscritte nel conto economico sono calcolate applicando le aliquote di seguito esposte per ogni categoria di immobilizzazioni materiali:

- fabbricati 3%;
- mobili 12%;
- arredamenti 15%;
- banconi e cristalli blindati 20%;
- macchine ordinarie 12%;
- macchine elettroniche 20%;
- impianti di comunicazione 25%;
- impianti e apparecchi vari 15%;
- impianti di sollevamento 7,5%;
- impianti di allarme 30%.

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 02/12/1975 n. 576 183 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72 2.893 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218 774 migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408 1.832 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 9.191 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2013			31/12/2012
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	27	-	-	27
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	27	-	-	27
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
TOTALE	27	-	-	27

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.540	31.659	7.312	6.184	8	51.703
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-20.752	-5.375	-4.644	-8	-30.779
A.2 Esistenze iniziali nette	6.540	10.907	1.937	1.540	-	20.924
B. Aumenti:	-	508	646	372	28	1.554
B.1 Acquisti	-	-	646	372	-	1.018
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	390	-	-	-	390
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	118	-	-	28	146
C. Diminuzioni:	-	-1.087	-421	-517	-15	-2.040
C.1 Vendite	-	-130	-	-	-	-130
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-957	-421	-489	-15	-1.882
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-28	-	-28
D. Rimanenze finali nette	6.540	10.328	2.162	1.395	13	20.438
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-21.578	-5.760	-4.987	-206	-32.531
D.2 Rimanenze finali lorde	6.540	31.906	7.922	6.382	219	52.969
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 altre variazioni è indicato l'utile da cessione su fabbricati pari a 118 migliaia riferito ad un immobile che presentava un valore di bilancio pari a 12 migliaia (costo storico pari a 142 migliaia ed un fondo ammortamento pari a 130 migliaia) e venduto a 130 migliaia di euro. Nella voce C.1 Vendite è compresa la vendita di detto immobile, effettuata nel corso del mese di aprile 2013.

Sempre alla voce B.7 Altre e riferita alle altre attività è indicata una riclassifica tra classi come indicato alla voce C.7 Altre variazioni su impianti elettronici.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	-	30	30
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per miglorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-3	-3
C.1 Vendite	-	-3	-3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	27	27
E. Valutazione al fair value	-	27	27

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013 per circa 590 migliaia, si riferiscono a beni immobili.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31/12/2013		31/12/2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	5.287	X	5.287
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	5.287	-	5.287

Le attività immateriali della Banca sono costituite dall'Avviamento derivante dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 14 settembre 2009 per 5.597 ridotto di 310 migliaia trasferite per effetto del conferimento delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking avvenuta nel corso del 2010.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banche del Territorio al 31 dicembre 2013, in continuità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi. Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale. Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avv/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	5.287	-	-	-	-	5.287
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	5.287	-	-	-	-	5.287
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	5.287	-	-	-	-	5.287
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	5.287	-	-	-	-	5.287
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

La Banca ha provveduto ad effettuare il test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test non ha evidenziato l'esistenza di perdite durevoli di valore.

Per quanto riguarda le modalità di determinazione delle perdite di valore, si rinvia a quanto già illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 e Voce 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2013		31/12/2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,5%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	23.108	1.830	12.158	-
Avviamento	1.576	258	1.576	293
Accantonamenti per oneri futuri	1.102	-	1.330	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	259	-	1.586	-
Altre	430	5	572	6
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	444	-	941	-
TOTALE	26.031	2.093	16.281	299
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	1.560	256	2.418	396
Rilevazione di utili/perdite attuariali	82	-	-	-
TOTALE	1.642	256	2.418	396
Totale attività per imposte anticipate	27.673	2.349	18.699	695

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2013		31/12/2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,5%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	444	-	941	-
Altre	127	-	128	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamento per oneri futuri	444	-	849	-
Attività fiscali L. 214/11	-	-	92	-
TOTALE	127	-	128	-
Contropartita del Patrimonio netto				
Attività disponibili per la vendita	46	19	5	13
Altre	-	-	-	-
TOTALE	46	19	5	13
Totale passività per imposte differite	173	19	133	13

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2013	31/12/2012
(migliaia di euro)		
1. Importo iniziale	16.580	15.779
2. Aumenti	14.948	7.038
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.007	5.629
a) relative a precedenti esercizi	153	314
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	13.854	5.315
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	941	1.409
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-3.404	-6.237
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.886	-3.458
a) rigiri	-2.777	-3.312
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-109	-146
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-25
3.3 Altre diminuzioni	-518	-2.754
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-74	-1.813
b) altre	-444	-941
4. Importo finale	28.124	16.580

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio - altre", punto 2.1 lett. d), comprende anche le imposte anticipate (13.251 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n.147/2013).

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 941 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 444 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita conto economico)

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	13.642	11.470
2. Aumenti	13.788	4.546
3. Diminuzioni	-658	-2.374
3.1 Rigiri	-584	-468
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-74	-1.814
<i>a) derivante da perdita di esercizio</i>	-74	-1.203
<i>b) derivante da perdite fiscali</i>	-	-611
3.3 Altre diminuzioni	-	-92
4. Importo finale	26.772	13.642

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	128	128
2. Aumenti	941	1.462
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	53
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	53
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	941	1.409
3. Diminuzioni	-942	-1.462
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-498	-521
<i>a) rigiri</i>	-444	-521
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-54	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-444	-941
4. Importo finale	127	128

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 941 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 444 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	2.814	1.994
2. Aumenti	82	948
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	82	948
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	82	948
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-998	-128
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-998	-96
<i>a) rigiri</i>	-998	-96
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-32
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.898	2.814

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	18	19
2. Aumenti	47	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	47	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	47	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-2
a) rigiri	-	-2
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	65	18

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che la Banca di Trento e Bolzano, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca di Trento e Bolzano.

Inoltre, la Banca di Trento e Bolzano ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2013, che ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività. La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 7.689 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette. La medesima voce include il credito maturato a seguito della presentazione di istanza di rimborso per la deducibilità IRAP, dalla base imponibile IRES, relativamente alle annualità 2004-2011 (1.442 migliaia).

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	35	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	35	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La voce A.2 Partecipazioni si riferisce alla riclassifica di SIA S.p.A. da Partecipazioni ad Attività in via di dismissione. L'operazione di cessione verrà conclusa entro il I semestre 2014.

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	7.342	5.954
Partite viaggianti	289	135
Partite debitorie per valuta regolamento	254	181
Assegni ed altri valori in cassa	1.723	1.522
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	3.277	3.828
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	748	-
Partite varie	5.094	9.041
TOTALE	18.727	20.661

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Addebiti diversi in corso di esecuzione” sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 594 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 2.443 migliaia.

La voce “Partite varie” comprende le Altre partite, per 4.134 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.024 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 961 migliaia.

Nell’aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

Le partite “debitorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	<i>(migliaia di euro)</i>	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	963.721	1.302.907
2.1 Conti correnti e depositi liberi	23.192	16.511
2.2 Depositi vincolati	936.461	1.279.182
2.3 Finanziamenti	4.014	7.122
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	4.014	7.122
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	54	92
TOTALE	963.721	1.302.907
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	809.566
	Fair value - Livello 3	154.155
TOTALE fair value	963.721	1.302.907

I depositi vincolati sono effettuati per la quasi totalità con Società del gruppo: 785.138 migliaia con la Capogruppo e 150.141 migliaia con Société Européenne de Banque S.a..

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	<i>(migliaia di euro)</i>	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Conti correnti e depositi liberi	913.437	879.896
2. Depositi vincolati	236.878	285.437
3. Finanziamenti	-	70
3.1 Pronti contro termine passivi	-	70
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	15.044	24.553
TOTALE	1.165.359	1.189.956
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	1.005.437
	Fair value - Livello 3	160.022
TOTALE fair value	1.165.459	1.189.956

I pronti contro termine passivi per 70 migliaia presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	40.119	-	40.119	-	57.453	-	57.453	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	40.119	-	40.119	-	57.453	-	57.453	-
2. altri titoli	798	-	798	-	1.306	-	1.306	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	798	-	798	-	1.306	-	1.306	-
Totale	40.917	-	40.917	-	58.759	-	58.759	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'importo dei titoli in circolazione "subordinati" è pari a 40.119 migliaia, mentre al 31 dicembre 2012 era pari a 40.156 migliaia.

Le informazioni sui prestiti subordinati sono riportate nella parte F – "Informazioni sul Patrimonio – Sezione 2".

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.3 "Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013					31/12/2012				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	12.398	-	X	X	-	17.865	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	12.398	-	X	X	-	17.865	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	12.398	-	X	X	-	17.865	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	12.398	-	X	X	-	17.865	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – voce 50.

Sezione 6 - Derivati di copertura – Voce 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	9.265	-	108.092	-	15.357	-	147.749
1) Fair value	-	3.589	-	54.854	-	6.510	-	93.696
2) Flussi finanziari	-	5.676	-	53.238	-	8.847	-	54.053
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.265	-	108.092	-	15.357	-	147.749

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.469	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.469	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	120	X	5.676	X
Totale passività	-	-	-	-	-	120	-	5.676	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del portafoglio di flussi finanziari e in minor misura di copertura generica del rischio di tasso.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	3.465	6.713
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	3.465	6.713

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo.

Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 212.100 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione – Voce 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti in via di dismissione e passività associate".

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Debiti verso fornitori	5.852	7.940
Importi da riconoscere a terzi	1.862	1.408
Accrediti e partite in corso di lavorazione	7.219	9.787
Partite viaggianti	13	348
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	14.245	4.699
Partite creditorie per valuta regolamento	1.036	617
Oneri per il personale	3.611	1.254
Debiti verso enti previdenziali	1.510	2.439
Debiti verso controllante per consolidato fiscale	-	2.750
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	1.105	1.182
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	3.497	4.840
Partite varie	16.138	20.388
TOTALE	56.088	57.652

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite "creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 12.478 migliaia.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	8.396	8.763
B. Aumenti	1.792	2.446
B.1 Accantonamento dell'esercizio	210	324
B.2 Altre variazioni	1.582	2.122
C. Diminuzioni	-2.118	-2.813
C.1 Liquidazioni effettuate	-615	-1.175
C.2 Altre variazioni	-1.503	-1.638
D. Rimanenze finali	8.070	8.396

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti. A seguito dell'adozione dello IAS 19 revised, a valere dall'esercizio 2013, è stato abbandonato il metodo del corridoio con la conseguente rilevazione immediata delle perdite e utili attuariali ad una riserva di patrimonio netto. Le perdite attuariali (143 migliaia) e gli utili attuariali (100 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale sono stati esposti nelle "Altre variazioni", sottovoci B.2 e C.2.

Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente (esistenze iniziali, esistenze finali e movimentazioni) sono stati riesposti secondo il nuovo principio dando quindi rilievo anche alle perdite e gli utili attuariali maturati in esercizi precedenti e non ancora riconosciuti (1.495 migliaia).

Nelle "Altre variazioni" di cui alla sottovoce B.2 e C.2 sono esposte anche le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31/12/2013	31/12/2012
Esistenze iniziali	8.396	8.763
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	20	27
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	190	297
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	134	649
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	9	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	68
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-82
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-100	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-615	-1.176
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	1.439	1.405
Altre variazioni in diminuzione	-1.403	-1.555
Esistenze finali	8.070	8.396

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 7.778 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31/12/2013	31/12/2012
Tassi di sconto	2,14%	2,35%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,38%	3,50%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31.12.2013.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	7.516	8.695
Tasso di incrementi retributivi	8.070	8.070
Tasso di inflazione	8.476	7.691

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	450	379
2. Altri fondi rischi ed oneri	5.118	9.837
2.1 controversie legali	1.567	1.603
2.2 oneri per il personale	2.655	7.886
2.3 altri	896	348
TOTALE	5.568	10.216

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	379	1.603	7.886	348	9.924
B. Aumenti	71	309	890	647	1.917
B.1 Accantonamento dell'esercizio	50	306	769	647	1.772
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	13	3	80	-	96
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di scor	-	-	12	-	12
B.4 Altre variazioni	8	-	29	-	37
C. Diminuzioni	-	-345	-6.121	-99	-6.565
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-338	-3.242	-99	-3.679
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di scor	-	-1	-	-	-1
C.3 Altre variazioni	-	-6	-2.879	-	-2.885
D. Rimanenze finali	450	1.567	2.655	896	5.568

Negli “Altri fondi” la sottovoce B.1 comprende lo stanziamento destinato a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*. La medesima sottovoce relativa agli Oneri per il Personale è costituita principalmente dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulato in data 11 aprile 2013 (755 migliaia).

La sottovoce B.4 “Altre variazioni” dei Fondi di Quiescenza rappresenta le perdite attuariali relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto e rilevate a seguito dell'adozione dello IAS 19 revised. Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente sono stati riesposti secondo il nuovo principio dando quindi rilievo anche alle perdite attuariali maturate in esercizi precedenti e non ancora riconosciuti (292 migliaia), per effetto della prima applicazione dello IAS 19 revised, portate ad incremento delle esistenze iniziali.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri per il Personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (2.868 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa” sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti -

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

A seguito delle operazioni di riordino territoriale intervenute nell'esercizio 2010 la Banca risulta coobbligata nei confronti della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Trattasi di un fondo a prestazione definita esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono al piano nel suo insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Obbligazioni a benefici definiti	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2013	31/12/2012
Esistenze iniziali	1.337.870	1.211.030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	19.120	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	45.190	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	33.040	12.220
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	155.060	90.160
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	100	1.000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-140.680	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-50.600
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-49.400	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	750	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	1.401.050	1.337.870

Passività del piano pensionistico dbo	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2013	31/12/2012
Piani non finanziati	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-
Piani finanziati pienamente	1.401.050	1.337.870

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 1.290 migliaia.

Attività a servizio del piano	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2013	31/12/2012
Esistenze iniziali	935.000	863.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	-790	40.560
Interessi attivi	31.340	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	100	-
Differenze negative di cambio	-	1.000
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	8.920
Indennità pagate	-49.400	72.120
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-50.600
Altre variazioni	750	-
Esistenze finali	917.000	935.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 840 migliaia, mentre la passività di competenza della Banca, costituita da disavanzo tecnico e perdite attuariali, iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" ammonta a 450 migliaia.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31/12/2013		31/12/2012	
	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	137.930	15,0	825.000	88,2
- di cui livello 1	137.930			
Fondi comuni di investimento	83.140	9,1		
- di cui livello 1	83.140		-	-
Titoli di debito	583.790	63,7	106.000	11,3
- di cui livello 1	583.790			
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.760	11,1		
- di cui livello 1				
Gestioni assicurative	-			
- di cui livello 1				
Altre attività	10.380	1,1	4.000	0,4
Totale	917.000	100,0	935.000	100,0

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	137.930
Società finanziarie	29.880
Società non finanziarie	108.050
Fondi comuni di investimento	83.140
Titoli di debito	583.790
Titoli di stato	536.670
- di cui rating investment grade	536.670
- di cui rating speculative grade	
Società finanziarie	23.160
- di cui rating investment grade	20.420
- di cui rating speculative grade	2.740
Società non finanziarie	23.960
- di cui rating investment grade	19.290
- di cui rating speculative grade	4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.760
Gestioni assicurative	-
Altre attività	10.380
Totale	917.000

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2013	31/12/2012
Tasso di sconto	3,5%	3,4%
Tassi di rendimento attesi	3,4%	4,7%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,4%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+ 100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	1.206.760	1.648.610
Tasso di incrementi retributivi	1.607.740	1.234.430
Tasso di inflazione	1.543.520	1.277.380

Oltre al fondo sopra illustrato, esiste, al di fuori della sfera giuridica di pertinenza della Banca di Trento e Bolzano, uno specifico Fondo di previdenza denominato Fondo Pensione per il personale della Banca di Trento e Bolzano (FIP BTB). Tale fondo di previdenza del personale dipendente ha autonomia giuridica, essendo stato costituito da dipendenti a norma dell'art. 36 del codice civile. La Banca versa periodicamente al fondo contributi dovuti in forza di accordi aziendali. Pertanto si tratta di un fondo esterno alla Banca, a contribuzione definita. A carico della Banca non sussistono altri oneri ed altri impegni per la previdenza integrativa dei dipendenti.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto il controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	1.567	1.603
2.2 oneri per il personale	2.655	7.886
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>944</i>	<i>4.632</i>
<i>premi per anzianità dipendenti</i>	<i>1.403</i>	<i>1.538</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>308</i>	<i>1.716</i>
2.3 altri rischi e oneri	896	348
TOTALE	5.118	9.837

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e cause connesse a posizioni in sofferenza.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (363 migliaia), quelli connessi all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (239 migliaia), i contenziosi tributari (220 migliaia), erogazioni di beneficenza (52 migliaia) e altri oneri (21 migliaia).

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

Trattasi di voce non applicabile dalla Banca.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale della Banca al 31 dicembre 2013 risultava di euro 65.915.704,40, suddiviso in n° 126.760.970 azioni ordinarie del valore di euro 0,52 ciascuna. Come risulta anche dal prospetto esposto nella sezione successiva 14.2 tutte le azioni in circolazione componenti il capitale sociale anzidetto rientrano nella categoria delle azioni ordinarie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	126.760.970	-
- interamente liberate	126.760.970	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	126.760.970	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	126.760.970	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	126.760.970	-
- interamente liberate	126.760.970	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il principio IAS 1, al paragrafo 74 lett. a) prevede che per ciascuna categoria di azioni costituenti il capitale sociale, sia indicato:

- il valore nominale per azione, o il fatto che le azioni non hanno valore nominale;
 - i diritti, privilegi e vincoli di ciascuna categoria di azioni, inclusi i vincoli nella distribuzione dei dividendi e nel rimborso del capitale;
 - le azioni proprie possedute dall'entità o indirettamente tramite le sue controllate o collegate;
 - le azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita, incluse le condizioni e gli importi.
- Con riferimento a ciò, si comunica che alla data del 31.12.2013 non esistono nel portafoglio di proprietà azioni della Banca.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Con riferimento alla informativa richiesta dal principio IAS 1 paragrafo 76 lett. (b) si comunica che l'importo di 39.214 migliaia della voce "160 - Riserve" del passivo patrimoniale si compone delle seguenti riserve di utili, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1:

- riserva legale, per 12.110 migliaia;

e altre riserve, per complessivi 27.104 migliaia, quali:

- riserva straordinaria, per 12.086 migliaia;
- riserve Under Common Control, per 14.990 migliaia;
- riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio, per 26 migliaia;
- riserve in sospensione d'imposta, per 2 migliaia.

Le riserve Under common Control e la riserva in sospensione accolgono l'effetto delle operazioni di riordino territoriale avvenute nel corso 2010.

Le riserve di valutazione risultano negative per -3.551 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, dei contratti di copertura di flussi finanziari nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	65.916	65.916	-	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione	64.602	64.602	-	-	A, B, C	-
- Riserva legale	12.110	-	12.110	-	A(1), B	-
- Riserva straordinaria	12.086	-	12.086	-	A, B, C	-19.969
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	26	-	26	-	(6)	-
- Riserva Under Common Control	14.990	-	14.990	-	A, B, C	-
- Speciale riserva art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	2	-	-	2	A, B(3), C(4)	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	204	-	-	204	A, B(3), C(4)	-
- Riserva da valutazione AFS	1.434	-	1.434	-	(5)	-
- Riserva di utili e perdite attuariali	-1.333	-	-1.333	-	(2)	-
- Riserva da valutazione CFH	-3.856	-	-3.856	-	(2)	-
Totale Capitale e Riserve	166.181	130.518	35.457	206	-	-
Quota non distribuibile ^(b)	204	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c. e costituitasi per effetto dell'operazione di scissione parziale avvenuta nel 2010.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(3) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(4) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N.38/2005.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS e CFH) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2012 per coprire la perdita rilevata al 31/12/2011 (-18.850 migliaia), per la costituzione della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (-16 migliaia) nonché per l'accantonamento a fondo per erogazioni e favore di opere a carattere sociale e culturale (200 migliaia). Nel corso del 2013 l'utilizzo è avvenuto per coprire la perdita rilevata al 31/12/2012 (-893 migliaia) e per l'adeguamento della riserva azioni controllante in portafoglio (-10 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

		(migliaia di euro)	
Operazioni	31/12/2013	31/12/2012	
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	18.882	18.723	
a) Banche	2.449	2.561	
b) Clientela	16.433	16.162	
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	170.266	189.031	
a) Banche	-	-	
b) Clientela	170.266	189.031	
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	22.860	180.523	
a) Banche	798	1.487	
- a utilizzo certo	798	1.487	
- a utilizzo incerto	-	-	
b) Clientela	22.062	179.036	
- a utilizzo certo	3.498	4.146	
- a utilizzo incerto	18.564	174.890	
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-	
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2	2	
6) Altri impegni	-	-	
TOTALE	212.010	388.279	

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

		(migliaia di euro)	
Portafogli	31/12/2013	31/12/2012	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.889	6.101	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	
5. Crediti verso banche	10.540	-	
6. Crediti verso clientela	2.071	-	
7. Attività materiali	-	-	
TOTALE	18.500	6.101	

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

		(migliaia di euro)
Tipologia servizi		31/12/2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		105
1. regolati		105
2. non regolati		-
b) Vendite		7.288
1. regolate		7.288
2. non regolate		-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali		-
b) collettive		-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)		-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		-
2. altri titoli		-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri		2.115.069
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		5.901
2. altri titoli		2.109.168
c) titoli di terzi depositati presso terzi		2.069.292
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		46.247
4. Altre operazioni		595.789

Nella "Esecuzione di ordini per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 21.936 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 326.584 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 267.697 migliaia
- le quote di terzi di finanziamenti in pool capofilati dalla Banca per 1.508 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	11.638	-	11.638	11.638	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2013	11.638	-	11.638	11.638	-	-	X
TOTALE 31/12/2012	12.480	-	12.480	12.480	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	18.880	-	18.880	11.638	5.640	1.602	9.289
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2013	18.880	-	18.880	11.638	5.640	1.602	X
TOTALE 31/12/2012	30.437	-	30.437	12.480	8.668	X	9.289

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiano dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	-	3	11
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	309	-	-	309	445
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	160	-	160	303
5. Crediti verso clientela	402	69.573	-	69.975	83.068
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	13	13	13
TOTALE	714	69.733	13	70.460	83.840

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 1.605 migliaia (1.132 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella successiva tab. 1.5, in quanto per entrambi gli esercizi il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2013, a 263 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	8.048	X	-	8.048	14.535
3. Debiti verso clientela	8.578	X	-	8.578	10.515
4. Titoli in circolazione	X	479	-	479	1.406
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	494	494	69
TOTALE	16.626	479	494	17.599	26.525

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	3.048	4.015
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-3.542	-4.084
C. Saldo (A - B)	-494	-69

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive -43 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2013, sono stati contabilizzati 28 migliaia relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	1.885	1.890
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	11.691	8.373
1. negoziazione di strumenti finanziari	26	1
2. negoziazione di valute	205	247
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	216	259
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	6.347	4.393
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	895	913
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4.002	2.560
9.1. gestioni di portafogli	989	555
9.1.1. individuali	989	555
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	2.204	1.435
9.3. altri prodotti	809	570
D) Servizi di incasso e pagamento	1.925	1.883
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	11.177	9.551
J) Altri servizi	4.843	5.225
TOTALE	31.521	26.922

Le commissioni attive indicate alla sottovoce "J) - Altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio, in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	2.336
- Servizio Carte di Credito	1.651
- Servizio Bancomat	556
- Altri servizi	300

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

		(migliaia di euro)	
Canali/Valori	2013	2012	
A) Presso propri sportelli	10.307	6.949	
1. gestioni di portafogli	989	555	
2. collocamento di titoli	6.347	4.393	
3. servizi e prodotti di terzi	2.971	2.001	
B) Offerta fuori sede	-	-	
1. gestioni di portafogli	-	-	
2. collocamento di titoli	-	-	
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	
C) Altri canali distributivi	42	4	
1. gestioni di portafogli	-	-	
2. collocamento di titoli	-	-	
3. servizi e prodotti di terzi	42	4	

2.3 Commissioni passive: composizione

		(migliaia di euro)	
Servizi/Valori	2013	2012	
A) Garanzie ricevute	27	27	
B) Derivati su crediti	-	-	
C) Servizi di gestione e intermediazione:	218	299	
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-	
2. negoziazione di valute	-	-	
3. gestioni di portafogli:	-	-	
3.1 proprie	-	-	
3.2 delegate da terzi	-	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	218	299	
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-	
D) Servizi di incasso e pagamento	543	589	
E) Altri servizi	1.071	1.002	
TOTALE	1.859	1.917	

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 778 migliaia per servizi bancomat, 100 migliaia riguardanti le carte di credito e 193 migliaia relativi ad altri servizi.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	-	-
D. Partecipazioni	32	X	-	X
TOTALE	34	-	-	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie il dividendo distribuito da Finest S.p.A.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie il dividendo incassato da SIA S.p.A.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	33	-	-	33
1.1 Titoli di debito	-	33	-	-	33
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-1	-1
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-1	-1
2.2 Debito	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	437
4. Strumenti derivati	5.458	11.674	-6.254	-10.506	416
4.1 Derivati finanziari:	5.458	11.674	-6.254	-10.506	416
- su titoli di debito e tassi di interesse	4.989	7.718	-5.785	-6.550	372
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	44
- altri	469	3.956	-469	-3.956	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	5.458	11.707	-6.254	-10.507	885

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, su derivati su valute e su titoli di debito.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	3.707	3.462
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	77	4.486
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	3.682	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	7.466	7.948
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-1.991	-4.925
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-4.752	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-764	-2.969
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-7.507	-7.894
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-41	54

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1	-110	-109	1	-215	-214
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6	-6	-	19	-	19
3.1 Titoli di debito	6	-6	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	19	-	19
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	7	-116	-109	20	-215	-195
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	355	-	355
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	355	-	355

Tra le perdite relative ai “Crediti verso clientela” sono ricomprese cessioni di sofferenze per euro 99 migliaia eseguite per un valore lordo pari a 281 migliaia per le quali sono stati utilizzati fondi pari a 143 migliaia e per un incasso di 39 migliaia.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	7	-	-	-	7
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	7	-	-	-	7
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	7	-	-	-	7

L'importo indicato alla voce è relativo alla valutazione al fair value delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key manager.

Sezione 8 – Le rettifiche di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-338	-57.582	-117	3.050	4.210	-	-	-50.777	-19.580
Crediti deteriorati									
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-338	-57.582	-117	3.050	4.210	-	-	-50.777	-19.580
- Finanziamenti	-338	-57.582	-117	3.050	4.210	-	-	-50.777	-19.580
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-338	-57.582	-117	3.050	4.210	-	-	-50.777	-19.580

Il valore negativo globale di -50.777 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per -58.037 migliaia e riprese di valore per +7.260 migliaia, delle quali 3.050 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 57.920 migliaia che posizioni di credito in bonis (per 117 migliaia).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-46	X	-	-46	-809
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-46	-	-	-46	-809

Le "Rettifiche di valore" si riferiscono all'impairment sul Fondo Progressio Investimenti II.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-235	-	-	3	-	310	78	-166
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-235	-	-	3	-	310	78	-166

La voce, avvalorata per 78 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (235 migliaia) e le riprese (313 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	30.376	33.756
a) salari e stipendi	20.872	23.179
b) oneri sociali	5.492	5.973
c) indennità di fine rapporto	214	7
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	215	331
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	63	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	63	40
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.662	1.958
- a contribuzione definita	1.662	1.958
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.858	2.268
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	361	490
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-445	-342
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.095	958
TOTALE	31.387	34.862

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	2
b) totale quadri direttivi	193	201
c) restante personale dipendente	263	282
Altro personale	-	-
TOTALE	458	485

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-19.120	-17.140
Interessi passivi	-45.190	-56.920
Interessi attivi	31.340	40.560
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

I valori delle precedenti tabelle si riferiscono al fondo a prestazione definita con personalità giuridica denominato Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, illustrato nella precedente sezione 12.3 parte B - Passivo.

Le componenti economiche di competenza della banca (63 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale - accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f - tabella 9.1).

Oltre al predetto fondo, esiste, a favore dei dipendenti della Banca, un preesistente fondo di previdenza del personale dipendente denominato Fondo Pensione per il personale della Banca di Trento e Bolzano (FIP BTB). Anch'esso ha autonomia giuridica, essendo stato costituito dai dipendenti a norma dell'art. 36 del codice

civile; a tale fondo la Banca versa periodicamente i contributi dovuti in forza di accordi aziendali. Il fondo suddetto non rientra nella sfera patrimoniale della Banca ed è un fondo a contribuzione definita. A carico dell'azienda non esistono altri oneri ed altri impegni per la previdenza integrativa dei dipendenti.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 527 migliaia, ticket pasto per 366 migliaia, assicurazioni per 22 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 41 migliaia, nonché altri oneri netti per 71 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 831 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	61	128
Spese telefoniche e trasmissione dati	61	128
Spese immobiliari	4.742	5.390
Canoni passivi per locazione immobili	2.743	3.105
Spese di vigilanza	93	99
Spese per pulizia locali	422	491
Spese per immobili di proprietà	168	289
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	40	47
Spese energetiche	772	821
Spese diverse immobiliari	504	538
Spese generali	2.715	2.739
Spese postali e telegrafiche	581	786
Spese per materiali per ufficio	288	299
Spese per trasporto e conta valori	548	605
Corrieri e trasporti	246	200
Informazioni e visure	469	372
Altre spese	382	282
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	201	195
Spese professionali e assicurative	1.652	1.563
Compensi a professionisti	194	371
Spese legali e giudiziarie	864	579
Premi di assicurazione banche e clienti	594	613
Spese promo - pubblicità e di marketing	492	490
Spese di pubblicità e rappresentanza	492	490
Servizi resi da terzi	13.948	13.836
Oneri per servizi prestati da terzi	395	466
Oneri per outsourcing interni al gruppo	13.553	13.370
Costi indiretti del personale	209	120
Oneri indiretti del personale	209	120
Recuperi	-641	-311
Totale	23.178	23.955
Imposta di bollo	3.171	2.801
Imposta sostitutiva DPR 601/73	188	441
Imposte e tasse sugli immobili	185	188
Altre imposte indirette e tasse	153	149
Imposte indirette e tasse	3.697	3.579
TOTALE	26.875	27.534

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 906 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 830 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 755 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 75 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 76 migliaia.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2013
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-308	6	-302
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-647		-647
TOTALE	-955	6	-949

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 949 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- cause passive e revocatorie fallimentari;
- copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	1.882	-	-	1.882
- <i>Ad uso funzionale</i>	1.882	-	-	1.882
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	1.882	-	-	1.882

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella previste dalla Banca d'Italia nella "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180".

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione, che ammontano a 1.297 migliaia, (1.215 migliaia nel 2012) si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 279 migliaia, ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 860 migliaia, a oneri per versamenti al fondo interbancario di tutela dei depositi, per l'intervento in Tercas, per 135 migliaia e ad altri oneri per 23 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 4.063 migliaia (3.684 nel 2012) e si riferiscono a recuperi imposta di bollo per 3.008 migliaia, a recuperi imposta sostitutiva per 189 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 181 migliaia, a fitti attivi per 347 migliaia, ad altri proventi non ricorrenti per 215 migliaia e ad altri proventi per 123 migliaia.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nel corso dell'esercizio 2013, come per il 2012, non sono stati registrati utili o perdite sulle società classificate come partecipazioni rilevanti.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Voce non applicabile per Banca di Trento e Bolzano.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

		(migliaia di euro)	
Componente reddituale/Valori	2013	2012	
A. Immobili	118	241	
- Utili da cessione	118	241	
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-	
B. Altre attività	-	-	
- <i>Utili da cessione</i>	-	-	
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-	
Risultato netto	118	241	

Nella voce A Utili da cessione è indicato l'utile derivante dalla vendita di un immobile, effettuata nel corso del mese di aprile 2013.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-4.674	-5.079
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	1.105
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	444	304
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/11	74	1.814
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	11.047	333
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	498	468
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	7.389	-1.055

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 543 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio il rilascio a conto economico delle imposte IRES ed IRAP contabilizzate in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi dell'esercizio precedente 444 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella e variazione positiva legata al carico di maggiori imposte prepagate (99 migliaia) collegate al medesimo evento.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-25.655	-161

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	-8.248	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	1.758	-6,9%
.Maggiore base imponibile IRAP	1.115	-4,3%
.Interessi passivi indeducibili	227	-0,9%
.Costi indeducibili (ICI, spese personale, ecc.)	403	-1,6%
.Altre	13	-0,1%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-899	3,5%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-1	0,0%
.Quota esente plusvalenze su partecipazioni	-9	0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES corrente	-284	1,1%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-543	2,1%
.Altre	-62	0,2%
Totale variazioni delle imposte	859	-3,4%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	-7.389	28,8%

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

Sezione 20 – Altre informazioni

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

Sezione 21 – Utile per azione

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-18.266
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-51	14	-37
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-51	14	-37
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-43	12	-31
a) variazioni di fair value	-43	12	-31
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-8	2	-6
a) variazioni di fair value	-8	2	-6
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	4.070	-1.044	3.026
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	3.119	-998	2.121
a) variazioni di fair value	3.119	-998	2.121
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	951	-46	905
a) variazioni di fair value	957	-48	909
b) rigiro a conto economico	-6	2	-4
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-6	2	-4
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	4.019	-1.030	2.989
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-15.277

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Introduzione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;

- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell’ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l’adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell’Organo di Vigilanza l’autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l’introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell’off balance sheet rettificato per l’effettiva

esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

La Banca di Trento e Bolzano, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca di Trento e Bolzano ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, nonché quelli di conformità limitatamente alla Succursale estera di Innsbruck, affidati alle strutture della Banca di Trento e Bolzano, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità relativo alle attività italiane della Banca di Trento e Bolzano è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer per le attività italiane un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività. Le responsabilità in capo alle succursali austriache della Banca sono state ricondotte ad un Compliance Officer locale.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

I Compliance Officer presentano agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese

necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

Gli adempimenti antiriciclaggio relativi all'operatività disimpegnata dalla filiale austriaca della Banca vengono espletati dal responsabile antiriciclaggio locale, risultando la filiale estera della banca non in gestione accentrata presso la Capogruppo.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei

crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo *default model*, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;

- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo “Ermes- Controlli rating”, strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti “informativi” ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si

procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	153	69	-	1	-	12.106	12.329
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	11.312	11.312
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	62.740	62.740
5. Crediti verso clientela	121.810	112.432	10.059	18.515	62.498	1.865.397	2.190.711
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	9.420	9.420
Totale 31/12/2013	121.963	112.501	10.059	18.516	62.498	1.960.975	2.286.512
Totale 31/12/2012	93.328	103.560	11.405	26.627	43.438	2.432.490	2.710.848

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	327	-104	223	X	X	12.106	12.329
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	11.312	-	11.312	11.312
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	62.740	-	62.740	62.740
5. Crediti verso clientela	423.964	-161.148	262.816	1.944.564	-16.669	1.927.895	2.190.711
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	9.420	9.420
Totale 31/12/2013	424.291	-161.252	263.039	2.018.616	-16.669	2.023.473	2.286.512
Totale 31/12/2012	346.960	-112.040	234.920	2.463.764	-16.663	2.475.928	2.710.848

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 104 migliaia (pari a 124 migliaia al 31 dicembre 2012).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 39.795 migliaia a valori lordi e a 39.570 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 1.978.821 migliaia a valori lordi e a 1.974.483 migliaia a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 11.453 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 694 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 6.109 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 15.153 migliaia, 13.260 migliaia e 15.829 migliaia.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 23 milioni di euro per le sofferenze. Tale importo non è pertanto compreso nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

A.1.3. Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	62.740	X	-	62.740
Totale A	62.740	-	-	62.740
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.449	X	-	2.449
Totale B	2.449	-	-	2.449
Totale A+B	65.189	-	-	65.189

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	(migliaia di euro)			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	248.210	-126.400	X	121.810
b) Incagli	142.897	-30.465	X	112.432
c) Esposizioni ristrutturate	12.176	-2.117	X	10.059
d) Esposizioni scadute deteriorate	20.681	-2.166	X	18.515
e) Altre attività	1.955.876	X	-16.669	1.939.207
Totale A	2.379.840	-161.148	-16.669	2.202.023
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	6.843	-510	X	6.333
b) Altre	214.038	X	-699	213.339
Totale B	220.881	-510	-699	219.672

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	187.501	117.078	12.248	29.502
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	72.855	119.224	327	74.760
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.276	60.272	-	65.669
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	62.309	51.217		28
B.3 altre variazioni in aumento	7.270	7.735	327	9.063
C. Variazioni in diminuzione	-12.146	-93.405	-399	-83.581
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-720	-25.201	-	-22.274
C.2 cancellazioni	-3.612	-128	-	-14
C.3 incassi	-7.666	-10.608	-399	-5.207
C.4 realizzati per cessioni	-39	-	-	-
C.4 <i>bis</i> perdite da cessione	-109	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-57.468	-	-56.086
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	248.210	142.897	12.176	20.681
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 3.232 migliaia, per gli incagli 285 migliaia e per gli scaduti 23 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 14 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	94.173	13.967	843	2.933
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	41.559	25.773	1.275	2.194
B.1. rettifiche di valore	30.986	23.555	1.274	2.107
B.1.bis perdite da cessione	109	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.153	1.906	-	52
B.3. altre variazioni in aumento	3.311	312	1	35
C. Variazioni in diminuzione	-9.332	-9.275	-1	-2.961
C.1. riprese di valore da valutazione	-3.642	-2.364	-1	-149
C.2. riprese di valore da incasso	-683	-357	-	-64
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-3.612	-128	-	-14
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-6.379	-	-2.732
C.5. altre variazioni in diminuzione	-1.395	-47	-	-2
D. Rettifiche complessive finali	126.400	30.465	2.117	2.166
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazione sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 1.286 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 109 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
							Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	1.840	35.041	1	-	262.816	1.976.758	2.276.456
B. Derivati	-	-	-	-	-	223	9.888	10.111
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	223	9.888	10.111
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	3.360	185.792	189.152
D. Impegni a erogare fondi	-	-	798	-	-	2.750	19.312	22.860
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.840	35.839	1	-	269.149	2.191.750	2.498.579

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P - 1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P - 2	A - 2	F2
Classe 3	P - 3	A - 3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A - 3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	16.234	173.685	694.259	680.862	310.081	10.584	262.816	116.241	2.264.762
B. Derivati	-	229	1.140	7.407	1.027	77	223	9	10.112
B.1. Derivati finanziari	-	229	1.140	7.407	1.027	77	223	9	10.112
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	89.318	29.495	38.895	8.606	62	3.360	19.415	189.151
D. Impegni a erogare fondi	-	1.298	1.226	4.374	6.135	78	2.750	6.999	22.860
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	16.234	264.530	726.120	731.538	325.849	10.801	269.149	142.664	2.486.885

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Le presenti tabelle sono state compilate facendo riferimento al valore contrattuale delle garanzie, anziché al relativo fair value così come fatto nei precedenti esercizi, per allinearsi ai criteri di redazione utilizzati dalla Capogruppo ed in uniformità alle disposizioni di Banca d'Italia che consentono di utilizzare, in luogo del fair value, il valore contrattuale.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE	
	Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipoteche		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
		Garanzie reali - Immobili - Leasing fin	Altri derivati			CLN	Governie banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti				
Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.516.417	3.451.659	3.451.659	20.057	4.628	-	-	-	-	834	11.804	15.125	311.846	3.815.953
totalmente garantite	1.434.793	3.439.496	3.439.496	14.290	3.504	-	-	-	-	391	10.456	14.241	272.516	3.754.894
- di cui deteriorate	154.958	354.852	354.852	299	1.202	-	-	-	-	-	-	329	45.587	402.269
parzialmente garantite	81.624	12.163	12.163	5.767	1.124	-	-	-	-	443	1.348	884	39.330	61.059
- di cui deteriorate	29.965	2.300	2.300	783	686	-	-	-	-	-	-	144	21.282	25.195
Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	58.796	27.290	27.290	1.590	871	-	-	-	-	-	853	9.285	29.687	69.576
totalmente garantite	51.446	27.290	27.290	957	651	-	-	-	-	-	853	9.285	25.857	64.893
- di cui deteriorate	3.000	2.692	2.692	-	14	-	-	-	-	-	-	-	516	3.222
parzialmente garantite	7.350	-	-	633	220	-	-	-	-	-	-	-	3.830	4.683
- di cui deteriorate	466	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	443	447

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31/12/2013	TOTALE 31/12/2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	5.889	5.889	-	-	-	798	798	6.687	9.686
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	31.409	31.409	-	-	-	6.978	6.978	38.387	53.663
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-91	-91	X	X	X	-29	-29	-120	-160
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	1.201	315	-	2.380	68.000	71.896	-	-	-	4.204	4.204	76.100	95.735
Rettifiche valore specifiche	-1.156	-75	-	-558	X	-1.789	-	-	-	X	-	-1.789	-189
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-375	-375	X	X	X	-3	-3	-378	-458
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	5.795	5.795	-	-	-	4.191	4.191	9.986	8.850
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-18	-18	-18	-17
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	104.663	103.428	10.059	15.668	1.332.477	1.566.295	2.276	3.958	86	191.724	198.044	1.764.339	2.109.406
Rettifiche valore specifiche	-114.088	-28.485	-2.117	-1.530	X	-146.220	-338	-170	-2	X	-510	-146.730	-100.681
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-15.101	-15.101	X	X	X	-631	-631	-15.732	-15.987
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	15.946	8.689	-	467	495.637	520.739	2	-	11	5.445	5.458	526.197	559.232
Rettifiche valore specifiche	-11.156	-1.905	-	-78	X	-13.139	-	-	-	X	-	-13.139	-11.344
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.102	-1.102	X	X	X	-18	-18	-1.120	-1.050

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	3.086	-3.644	110.962	-116.045	522	-1.183	868	-1.372	6.372	-4.156
A.2. Incagli	22.259	-3.621	88.241	-26.167	90	-40	1.097	-317	745	-320
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	10.059	-2.117	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	1.584	-165	16.914	-1.998	17	-3	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	88.321	-636	1.765.522	-14.330	23.978	-213	2.960	-18	58.426	-1.472
Totale A	115.250	-8.066	1.991.698	-160.657	24.607	-1.439	4.925	-1.707	65.543	-5.948
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	10	-6	2.261	-331	-	-	5	-1	2	-
B.2. Incagli	20	-3	3.938	-167	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	97	-2	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.273	-8	194.934	-656	6.750	-3	1.328	-5	8.054	-27
Totale B	2.303	-17	201.230	-1.156	6.750	-3	1.333	-6	8.056	-27
TOTALE (A+B) 31/12/2013	117.553	-8.083	2.192.928	-161.813	31.357	-1.442	6.258	-1.713	73.599	-5.975
TOTALE 31/12/2012	143.151	-5.670	2.708.943	-117.589	52.609	-1.417	6.887	-1.278	82.028	-3.932

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	28.494	-	-	-	-	-	-	-	34.246	-
Totale A	28.494	-	-	-	-	-	-	-	34.246	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2013	30.943	-	-	-	-	-	-	-	34.246	-
TOTALE 31/12/2012	70.120	-	83	-	4.411	-	-	-	30.896	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31/12/2013	31/12/2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	391.701	445.313
b) Numero	24	22

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 870.464 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 391.701 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato al lordo della differenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,65% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,11% rispetto a fine 2012 determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca di Trento e Bolzano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca di Trento e Bolzano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

La Banca di Trento e Bolzano non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione,

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori.

La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca di Trento e Bolzano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca di Trento e Bolzano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie :

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 2 milioni, che si confronta con il valore di fine 2012 pari a 1,4 milioni.

Impatto sul patrimonio netto

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca di Trento e Bolzano, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 1,3 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,6 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 1,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,2 milioni (0,6 milioni il dato di fine 2012), con un valore massimo pari a 0,5 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 0,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;

- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente operazioni in cambio a contante ed a termine.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca di Trento e Bolzano alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banca di Trento e Bolzano effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato al fine di realizzarne la copertura puntuale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	7.363	1.344	10.975	103	914	268
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	4.443	1.276	220	54	914	268
A.4 Finanziamenti a clientela	2.920	68	10.755	49	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	350	402	-	10	110	212
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	7.751	1.746	11.388	-	1.024	492
C.1 Debiti verso banche	197	-	10.655	-	-	283
C.2 Debiti verso clientela	7.554	1.746	733	-	1.024	209
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	-	-	-	-	7.068	-
posizioni corte	-	-	-	-	7.726	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	9.892	5.548	15	46	71	655
posizioni corte	9.868	5.533	29	23	141	589
TOTALE ATTIVITA'	17.605	7.294	10.990	159	8.163	1.135
TOTALE PASSIVITA'	17.619	7.279	11.417	23	8.891	1.081
SBILANCIO (+/-)	-14	15	-427	136	-728	54

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	649.861	-	658.980	-
a) Opzioni	38.751	-	40.769	-
b) Swap	611.110	-	616.724	-
c) Forward	-	-	1.487	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	59.709	-	63.563	-
a) Opzioni	28.585	-	42.496	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	17.462	-	16.919	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	13.662	-	4.148	-
4. Merci	2.100	-	28.484	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	711.670	-	751.027	-
VALORI MEDI	731.650	-	851.070	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche a derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 10,2 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	395.152	-	427.938	-
a) Opzioni	70.553	-	74.490	-
b) Swap	324.599	-	353.448	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	395.152	-	427.938	-
VALORI MEDI	362.386	-	396.078	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia A.2.2 "Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi-altri derivati".

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo (migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.328	-	17.664	-
a) Opzioni	994	-	903	-
b) Interest rate swap	10.934	-	16.091	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	161	-	125	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	239	-	545	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	9.420	-	11.390	-
a) Opzioni	4.271	-	3.189	-
b) Interest rate swap	5.149	-	8.201	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	21.748	-	29.054	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo (migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.398	-	17.865	-
a) Opzioni	952	-	911	-
b) Interest rate swap	11.049	-	16.286	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	158	-	123	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	239	-	545	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	9.265	-	15.357	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	9.265	-	15.357	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	21.663	-	33.222	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	15.017	8.264	-	277.673	994
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	188	-	9.629	14
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-1.714	-	-	-227	-
- esposizione futura	-	-	19	17	-	1.111	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	13	-	-	25.552	94
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	265	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-800	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	404	1
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1.050	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	13	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-30	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	105	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			347.913				
- <i>fair value positivo</i>			1.310				
- <i>fair value negativo</i>			-9.273				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			-				
- <i>fair value positivo</i>			-				
- <i>fair value negativo</i>			-				
3) Valute e oro							
- valore nozionale			34.050				
- <i>fair value positivo</i>			879				
- <i>fair value negativo</i>			-341				
4) Altri valori							
- valore nozionale			1.050				
- <i>fair value positivo</i>			30				
- <i>fair value negativo</i>			-13				

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	161	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-13	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	394.991	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	9.421	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-9.253	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value positivo</i>	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value negativo</i>	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	220.435	324.991	166.244	711.670
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	180.119	303.498	166.244	649.861
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	38.216	21.493	-	59.709
A.4 Derivati finanziari su altri valori	2.100	-	-	2.100
B. Portafoglio bancario	44.404	210.439	140.309	395.152
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	44.404	210.439	140.309	395.152
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	264.839	535.430	306.553	1.106.822
Totale 31.12.2012	225.567	664.405	288.993	1.178.965

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-7.240	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.174	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	2.174	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca di Trento e Bolzano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della

liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità¹, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporato i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Banca di Trento e Bolzano, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

¹Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	619.173	19.430	53.735	58.232	151.759	91.878	138.765	537.314	622.515	1.388
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	40	40	6.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	98	-	-	-	19.000	-	-	-	5.423	-
A.3 Quote O.I.C.R.	11.693	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	607.382	19.430	53.735	58.232	132.759	91.838	138.725	531.314	617.092	1.388
- Banche	32.259	-	11.057	-	6.000	-	-	-	-	1.388
- Clientela	575.123	19.430	42.678	58.232	126.759	91.838	138.725	531.314	617.092	-
Passività per cassa	921.100	3.324	25.092	298.818	281.328	294.611	92.109	146.463	83.184	-
B.1 Depositi e conti correnti	909.955	3.314	25.077	298.783	281.007	293.054	90.495	104.480	80.000	-
- Banche	12.256	-	-	280.635	252.285	255.750	827	70.000	80.000	-
- Clientela	897.699	3.314	25.077	18.148	28.722	37.304	89.668	34.480	-	-
B.2 Titoli di debito	258	10	15	35	321	261	369	40.011	-	-
B.3 Altre passività	10.887	-	-	-	-	1.296	1.245	1.972	3.184	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	4	684	-	995	5.284	3.881	7.310	6.560	-	-
- Posizioni corte	-	1.528	-	994	5.284	3.079	7.309	6.560	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	11.145	6	-	88	519	1.025	2.038	-	-	-
- Posizioni corte	11.292	14	-	50	691	727	2.543	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	4	6	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	9.410	606	43	87	1.937	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.410	606	43	87	1.937	-	-	-	-	-
- Banche	9.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	272	606	43	87	1.937	-	-	-	-	-
Passività per cassa	12.247	-	-	-	199	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	11.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	294	-	-	-	199	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	379	-	500	2.849	2.125	3.284	755	-	-
- Posizioni corte	4	350	-	500	2.850	2.125	3.285	754	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.276	-	4	8	8	48	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.276	-	4	8	8	48	-	-	-	-
- Banche	1.276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	4	8	8	48	-	-	-	-
Passività per cassa	1.746	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.728	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.728	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	30	-	480	960	960	2.160	960	-	-
- Posizioni corte	-	15	-	480	960	960	2.159	960	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata	
Attività per cassa	243	28	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	243	28	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Banche	221	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	22	28	-	-	-	-	-	-	-	-	
Passività per cassa	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.1 Depositi e conti correnti	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	46	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata	
Attività per cassa	1.120	-	-	4.201	39	1	5.773	-	1.182	-	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	1.120	-	-	4.201	39	1	5.773	-	1.182	-	
- Banche	220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	900	-	-	4.201	39	1	5.773	-	1.182	-	
Passività per cassa	11.388	-	-	-	1.182	-	-	-	-	-	
B.1 Depositi e conti correnti	11.374	-	-	-	1.182	-	-	-	-	-	
- Banche	10.655	-	-	-	1.182	-	-	-	-	-	
- Clientela	719	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre passività	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	29	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	914	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	914	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	914	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.024	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	954	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	954	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	71	-	-	1.314	-	1.305	4.449	-	-
- Posizioni corte	-	141	-	-	1.436	-	1.426	4.864	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	119	150	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	119	150	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	119	150	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	491	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	491	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	282	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	189	-	-	-	-	466	-	-	-
- Posizioni corte	-	122	-	-	-	-	467	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		(migliaia di euro)
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31/12/2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	31.320	X	31.320
2. Titoli di debito	5.889	5.889	24.422	24.422	30.311
3. Titoli di capitale	-	-	1.177	1.177	1.177
4. Finanziamenti	12.611	X	2.221.842	X	2.234.453
5. Altre attività finanziarie	-	X	33.442	X	33.442
6. Attività non finanziarie	-	X	82.263	X	82.263
TOTALE 31/12/2013	18.500	5.889	2.394.466	25.599	2.412.966

Tra le attività impegnate:

- la voce “Titoli di debito” riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell’emissione dei propri assegni circolari;
- nei “finanziamenti” sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d’Italia “3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio”.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativa Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

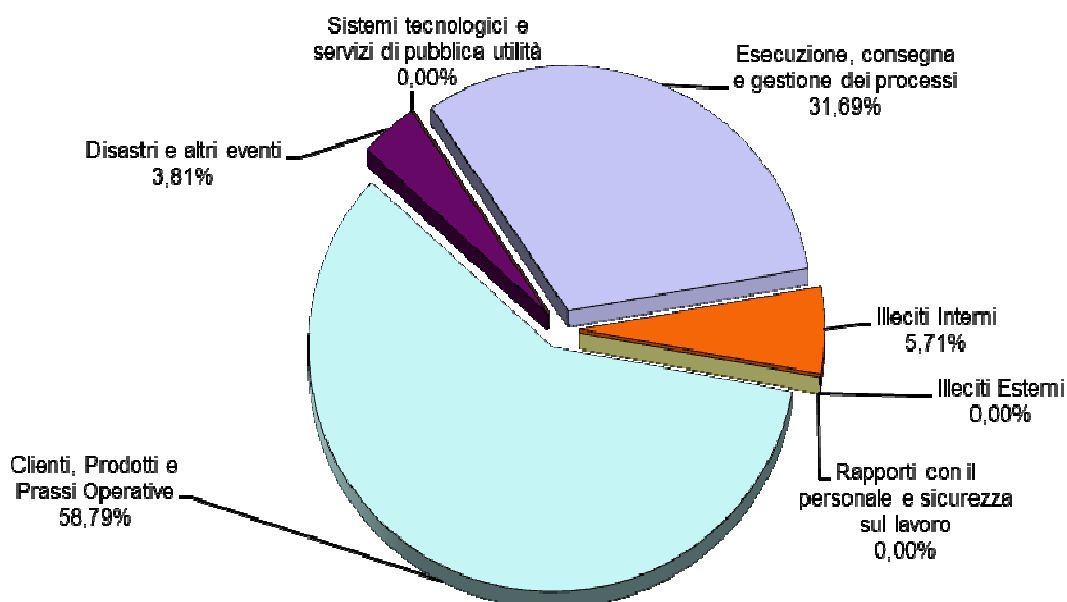
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 11,604 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all’intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d’appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all’esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Premessa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale.

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012 (*)
1. Capitale	65.916	65.916
2. Sovrapprezzi di emissione	64.602	64.602
3. Riserve	39.214	40.105
- di utili	39.214	40.105
a) legale	12.110	12.110
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	27.104	27.995
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	-3.551	-6.541
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.434	529
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari	-3.856	-5.978
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.333	-1.296
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	204	204
7. Utile (perdita) d'esercizio	-18.266	-893
Totale	147.915	163.189

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 1 delle Politiche contabili.

Con riferimento alla voce "Riserve – di utili", per la composizione si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

La variazione negativa della voce "Riserve – di utili" è dovuta al decremento della riserva straordinaria (-891 migliaia), a seguito della copertura della perdita dell'esercizio 2012 (-893 migliaia), e dell'attribuzione alla riserva stessa della quota di dividendi prescritti (2 migliaia).

Con riferimento alle "Riserve da valutazione- Copertura dei flussi finanziari" la contrazione della riserva negativa è riconducibile alla variazione positiva di fair value del periodo.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31/12/2013		31/12/2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	104	-	4	-
2. Titoli di capitale	265	-	275	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.065	-	345	-95
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	1.434	-	624	-95

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4	275	250	-
2. Variazioni positive	104	1	815	-
2.1 incrementi di fair value	104	1	815	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-4	-11	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-11	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-4	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	104	265	1.065	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-1.084	-212
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-31	-6
C.1 riduzioni di fair value	-31	-6
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-1.115	-218

La tabella “Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti” espone l’importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto a seguito dell’adozione, avvenuta in corso d’anno, dell’opzione prevista dallo IAS 19 “revised”; di conseguenza, i valori afferenti le esistenze iniziali sono stati rideterminati. Per maggiori dettagli si veda la Parte A – Politiche contabili.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C1. “riduzioni di fair value”.

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del patrimonio di vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato (65.916 migliaia), Riserva Legale (12.110 migliaia), Riserva Straordinaria (12.086 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (64.602 migliaia), Riserve under common control (14.990 migliaia), Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (26 migliaia) e la Speciale Riserva (2 migliaia), determinati ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali positivi" (1.296 migliaia) accolgono l'effetto dell'applicazione dello IAS 19 revised, che ha previsto l'adozione del metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle perdite/utili attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come di seguito precisato.

Nell'ambito del patrimonio di base, gli elementi negativi sono rappresentati dalla perdita rilevata nel corso dell'esercizio (18.266 migliaia), dall'avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nel corso del 2009 (5.287 migliaia) e dalle perdite attuariali relative ai fondi a prestazione definita e al TFR (1.333 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 41.008 migliaia, 20.504 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 con il quale ha introdotto la possibilità di neutralizzare l’effetto sul PDV delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni centrali di Paesi UE e, facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all’esercizio dell’opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che non risultano riserve cristallizzate, quindi computate ai fini del Patrimonio di vigilanza (valore della riserva al 31/12/2009 al netto delle eventuali vendite/scadenze). Sono presenti altresì riserve relative ad altri titoli che vengono trattati con la regola asimmetrica, come di seguito specificato.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la riserva di rivalutazione ai sensi dell’art. 13, L. 342/2000 (204 migliaia), il prestito subordinato emesso dalla Banca computabile ai fini di vigilanza (24.000 migliaia), di cui nel seguito sono fornite ulteriori informazioni e le riserve positive, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relative ai titoli disponibili per la vendita – titoli di capitale (1.254 migliaia) e ai titoli di debito (104 migliaia).

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I “filtri prudenziali negativi” sono rappresentati dalla quota non computabile (679 migliaia) delle riserve ricomprese tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 41.008 migliaia, 20.504 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per la rilevazione degli utili/perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, iscritti per la prima volta a patrimonio netto, in alternativa al previgente metodo del “corridoio”, è stato applicato un filtro prudenziale secondo le seguenti disposizioni normative. Nello specifico, l’applicazione del filtro prudenziale mira a “rilevare gradualmente (in 5 anni) nel patrimonio di vigilanza la differenza (di segno positivo o negativo) tra il valore della passività/attività netta per benefici definiti che si avrebbe applicando ai nuovi dati l’approccio adottato in bilancio con il vecchio IAS 19 e quello risultante dall’applicazione del nuovo IAS 19. Per il 2013 la bozza di regolamento prevede la piena sterilizzazione di tali differenze”;
- per le riserve di valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea (la casistica non è presente per la Banca di Trento e Bolzano);
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare e mutui retail.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte. Al 31 dicembre 2013 la Banca non presenta il caso.

Alla data del 31 dicembre 2013 risulta in essere il Prestito obbligazionario subordinato "callable" a tasso variabile emesso il 27 dicembre 2006 per l'ammontare di 40.000 migliaia, con scadenza il 27 dicembre 2016 e cedole trimestrali pagate in via posticipata con tasso di interesse variabile. Il prestito obbligazionario non è coperto. Il 27 dicembre 2012 il prestito in questione è entrato in ammortamento quinquennale ai fini del patrimonio di vigilanza. Ne consegue che il suo apporto patrimoniale al 31 dicembre 2013 è di 24.000 migliaia.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	144.846	164.443
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	1.296	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.296	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	146.142	164.443
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	20.504	23.398
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	125.638	141.046
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.562	32.654
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-679	-225
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-679	-225
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	24.883	32.429
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	20.504	23.398
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	4.379	9.031
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	130.017	150.077
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	130.017	150.077

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime nel corso del 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca

d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, le banche rete del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusa la Banca di Trento e Bolzano) utilizzano rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo IRB Avanzato (cosiddetto metodo AIRB - Advanced Internal Rating Based) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse Banca di Trento e Bolzano) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la Banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Banca di Trento e Bolzano.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.663.166	3.102.414	1.165.679	1.408.436
1. Metodologia standardizzata	462.721	577.497	248.600	257.091
2. Metodologia basata sui rating interni	2.200.445	2.524.917	917.079	1.151.345
2.1 Base	38	7	57	26
2.2 Avanzata	2.200.407	2.524.910	917.022	1.151.319
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			93.254	112.675
B.2 Rischi di mercato			46	262
1. Metodologia standard	X	X	46	262
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	11.604	12.947
1. Metodo base	X	X		
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X	11.604	12.947
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-26.226	-31.471
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	78.678	94.413
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	983.472	1.180.160
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	12,77%	11,95%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	13,22%	12,72%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e le Regole e Procedure integrative (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., - direttamente applicabile alla Banca in quanto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante - che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24 e della disciplina emanata dalla Consob sopra indicata.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le parti correlate proprie, le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca di Trento e Bolzano S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% del patrimonio di vigilanza o del 2,5% nel caso di operazioni infragruppo;
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 (tre) membri non esecutivi in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo (salvo che per le operazioni infragruppo) e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo di BTB include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Benefici a breve termine	697	775
Benefici successivi al rapporto di lavoro	24	24
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	721	799

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbaici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 sono state effettuate dalla società due operazioni "di natura atipica o inusuale" con parti correlate, di cui una di particolare rilevanza, per le quali è stata istruita la pratica in osservanza delle procedure aggravate previste dal "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate" a salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

Tali operazioni consistono negli accordi con la Capogruppo e con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la fornitura di servizi (indicati anche nei successivi paragrafi); quest'ultimo viene a configurarsi come operazione di "maggiore rilevanza", in quanto il controvalore complessivo risulta superiore al 2,5% del patrimonio di Vigilanza di Btb al 31/12/2012. Non essendo individuabile un mercato di riferimento per le complessive attività oggetto dei Contratti di Servizio, tali accordi (che costituiscono il rinnovo di rapporti contrattuali già in essere, in linea con la struttura organizzativa del Gruppo) sono posti in essere a condizioni definite nel quadro del modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Gli accordi, inoltre, rientrano nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di gruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie di BTB, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l’assolvimento dell’obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d’Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico di BTB per tali attività ammontano a 3.104 migliaia;
- l’adesione della Banca all’attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d’imposta es. 2013 129 migliaia, crediti per acconti IRES trasferiti 3.069 migliaia, debiti per IRES 2.450 migliaia (l’importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 “Altre attività: composizione” della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- l’accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l’accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l’adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell’interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l’incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l’obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell’Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	120	340
Attività finanziarie valutate al Fair Value	26	19
Crediti verso banche	26.628	57.251
Derivati di copertura (attivo)	-	145
Altre attività	761	41
Debiti verso banche	806.579	1.148.483
Passività finanziarie di negoziazione	118	103
Derivati di copertura (passivo)	5.642	8.792
Altre passività	1.121	2.794
Interessi attivi e proventi assimilati	186	748
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.528	-13.948
Dividendi incassati	1	-
Commissioni attive	958	1.210
Commissioni passive	-167	-132
Costi di funzionamento	-4.135	-4.180
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-166
Altri ricavi	157	3.841
Altri costi	-77	-3.461
Impegni	798	1.487
Garanzie rilasciate	-	-

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 1 migliaio.

Nel corso del 2013 sono stati rimborsati 255 migliaia di titoli di debito emessi dalla Capogruppo, detenuti dalla Banca tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 12.084 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Btb nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 105.000 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 3.099 migliaia.

2.2 Operazioni con altri azionisti rilevanti

Al 31/12/2013 i due maggiori azionisti sono i seguenti:

Azionisti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Intesa Sanpaolo S.p.A.	111.809.247	88,205
Itas Mutua	4.238.735	3,344

Relativamente ai rapporti intrattenuti con Intesa Sanpaolo S.p.A. si rinvia a quanto già precedentemente esposto.

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con Itas Mutua e il relativo gruppo societario. Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.423	5.423
Credivi verso clientela	6	3
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	4.327	2.194
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	188	1.651
Interessi passivi e oneri assimilati	-627	-691
Commissioni attive	46	114
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-163
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	4.191	3.144

Tra le attività finanziarie al 31 dicembre 2013 sono compresi i titoli di debito emessi dalla società ITAS Mutua (5.423 migliaia); i relativi interessi maturati quale remunerazione ai soci sovventori (187 migliaia) sono compresi tra gli interessi attivi.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie.

Nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alcun dividendo a Itas Mutua.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;

- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca e della Capogruppo; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Credivi verso clientela	2	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	285	84
Titoli in circolazione	-	100
Altre passività	15	1
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-5	-14
Commissioni attive	6	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-721	-799
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio, inoltre, è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Credivi verso clientela	14.362	1.914
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	321	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	176	49
Altre passività	10	-
Interessi attivi e proventi assimilati	406	86
Interessi passivi e oneri assimilati	-1	-1
Commissioni attive	71	7
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	689	-

BTB ha ricevuto dai soggetti che fanno capo agli esponenti aziendali garanzie personali per 300 migliaia, garanzie ipotecarie per 12.000 migliaia, altre garanzie per 4.850 migliaia, a favore sempre di soggetti che fanno capo agli esponenti.

A seguito di rinnovi, proroghe o variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, al 31 dicembre 2013 risultano accordate linee di credito per 71.152 migliaia ai soggetti che fanno capo agli esponenti.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con i fondi pensione	31/12/2013	31/12/2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	554	465
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-14	-29
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

	(migliaia di euro)	
Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	31/12/2013	31/12/2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	170	-
Debiti verso clientela	133	449
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	4	5
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	2	2
Commissioni passive	-1	-5
Costi di funzionamento	-673	-587
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala che nel corso dell'esercizio è avvenuto il rinnovo delle linee di credito in essere con gli azionisti rilevanti della Capogruppo per 500 migliaia.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

	(migliaia di euro)						
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31/12/2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	2.098	-	-	9.420	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	8	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	187	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	1.141	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	336	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	36	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	7	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	16	-	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	132	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	2	-	-	-	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	450	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	182	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	25	-	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	14	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.098	632	1.896	9.420	14	-	-

(migliaia di euro)							
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31/12/2012						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	1.007	-	-	11.245	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	5	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	105	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	816	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	275	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	5	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	5	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	10	-	-	1	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	186	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	-	-	-	1	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	397	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	112	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	21	-	-	-	-
Agrivventure SpA	-	-	-	-	14	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	14	-	-	24	-
Joint Ventures	-	-	4	-	11	-	-
Totale	1.007	10	1.945	11.245	27	24	-

(migliaia di euro)					
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31/12/2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram S.p.A.	-	2	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	5.512	-	9.510	3.610	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	29
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	9
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	23	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	27	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	1.067
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	1	-	-	-	14
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	-	-	-	31
Mediofactoring S.p.A.	-	5	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	235	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	150.141	-	-	-	-
Agrivventure SpA	-	-	-	-	21
Società collegate e loro controllate	-	19	-	-	118
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	155.656	309	9.510	3.610	1.291

(migliaia di euro)					
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31/12/2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram S.p.A.	-	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	5.501	-	14.996	6.546	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	32	-	-	-	13
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	9	-	-	-	5
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	3	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	2	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	6	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	75	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	186	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	1.380	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	8	-	-	-	12
Mediocredito Italiano S.p.A.	70	-	-	-	4
Mediofactoring S.p.A.	-	5	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	213	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	150.138	-	-	-	-
Agrivventure SpA	-	8	-	-	27
Società collegate e loro controllate	-	479	-	-	111
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	155.763	2.352	14.996	6.546	172

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati a medio/lungo termine con Società Europeenne de Banque S.A. per complessivi 150.000 migliaia, di cui 60.000 migliaia scadenti nel 2016, 10.000 migliaia scadenti nel 2018 e 80.000 migliaia scadenti nel 2019.

(migliaia di euro)								
31/12/2013								
Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram S.p.A.	-	-	-	-	-4	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	2.982	393	13.720	-1.863	-13	-	-224	-10.706
Banca Prossima S.p.A.	-	-	74	-	-	-	-	-
Banco di Napoli S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	172	-	-	-252	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	33	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	926	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	4.763	-	-	-	-	-	-
Fideuram Vita S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	1.843	-	-	-	-	-	-23
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	282	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	24	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	33	-	-	-10.404	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	26	127	-	-	-8	-	-
Leasint S.p.A.	-	131	6	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	23	-	-	-	-64	-	-
Mediofactoring S.p.A.	1	-	-	-	-25	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	616	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-1	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	132	-	-	-778	-42	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-2.176	-	-	-	-
Agrivventure S.p.A.	-	-	23	-	-22	-27	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-3	-	-
Società collegate e loro controllate	-	19	-	-	-171	-234	-	-
Joint Ventures	-	5	-	-	-	-	-	-
Totale	2.983	9.216	14.156	-4.039	-1.014	-11.034	-224	-10.729

(migliaia di euro)								
31/12/2012								
Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram S.p.A.	-	-	-	-	-3	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	3.501	203	22.106	-2.000	-2	-	-4.270	-29.366
Banca Prossima S.p.A.	-	-	26	-	-	-	-	-
Banco di Napoli S.p.A.	-	-	1	-	-	-18	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-66	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	89	-	-	-346	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-3	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	2	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	22	-	-	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	23	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	599	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	2.665	-	-	-	-	-	-
Fideuram Vita S.p.A.	-	-	-	-	-	-8	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	1.012	-	-	-	-	-	-75
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	301	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	20	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	32	-	-	-10.217	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	121	125	-	-	-12	-	-
Leasint S.p.A.	11	87	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	6	54	-	-50	-9	-	-
Mediofactoring S.p.A.	5	11	-	-	-14	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	427	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-2	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	134	-	-	-695	-17	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-2.335	-	-	-	-
Agrivventure S.p.A.	-	-	25	-	-8	-78	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	27	-	-	-151	-261	-	-
Joint Ventures	-	13	-	-	-	-	-	-
Totale	3.517	5.649	22.482	-4.335	-925	-11.037	-4.270	-29.441

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Mediofactoring SpA garanzie per 75 migliaia.

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra BTB e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 10.404 migliaia;

- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agrivventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Banca Fideuram per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di BTB;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di BTB per conto della società;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Btb un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondionario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta S.p.A.) per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito. La stessa società è subentrata anche nell'analogo accordo precedentemente in essere con Neos Finance S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;

- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico di BTB per tali attività ammontano a 42 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia), Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione e Impianti S.r.l. in liquidazione (entrambe iscritte a bilancio per un valore non significativo): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento. L'interessenza partecipativa in SIA S.p.A. (35 migliaia) è stata invece riclassificata a attività in via di dismissione, a fronte degli accordi stipulati dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo con società di investimento, che prevedono entro il 30/06/2014 la cessione delle quote in SIA S.p.A., subordinata alle autorizzazioni delle autorità di vigilanza. Sempre da SIA S.p.A. è stato incassato nel 2013 un dividendo pari a 32 migliaia.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate, ad eccezione di quella già indicata nei paragrafi precedenti relativa all'accordo per la fornitura di servizi con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. e a tre rinnovi di affidamenti, in variazione delle condizioni applicate in scadenza, con soggetti che fanno capo agli esponenti (rinnovi eseguiti sempre a condizioni di mercato).

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La Banca di Trento e Bolzano nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 14.629 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,9808 euro, per un controvalore totale di 14.348,12 euro.

Le suddette azioni sono state acquisite per le attribuzioni ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2013

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	14.629	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	-
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	14.629	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	-	-	-
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2013	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2012

Pubblicità' dei corrispettivi di revisione contabile

Elenco dei titoli di capitale AFS – Disponibili per la vendita al 31.12.2013

Organizzazione territoriale al 31.12.2013

Principi Contabili

Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014.

Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella Relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2013	2012
Attività finanziarie di negoziazione		12.329	17.945
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	12.329	17.945
Attività finanziarie valutate al fair value		26	19
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	26	19
Attività disponibili per la vendita		24.156	26.590
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	24.156	26.590
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		62.740	90.188
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	62.740	90.188
Crediti verso clientela		2.190.711	2.577.768
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	2.190.711	2.577.768
Partecipazioni		38	72
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	38	72
Attività materiali e immateriali		25.752	26.241
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	20.465	20.954
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	5.287	5.287
Attività fiscali		37.711	28.285
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	37.711	28.285
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		35	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	35	-
Altre voci dell'attivo		59.468	63.588
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	31.320	31.537
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	9.420	11.390
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	-	-
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	18.728	20.661
Totale attività	Totale dell'attivo	2.412.966	2.830.696
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2013	2012
Debiti verso banche		963.721	1.302.907
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	963.721	1.302.907
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.206.276	1.248.715
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	1.165.359	1.189.956
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	40.917	58.759
Passività finanziarie di negoziazione		12.398	17.865
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	12.398	17.865
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		201	179
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	201	179
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		68.818	79.720
	<i>Voce 60 - Derivati di copertura</i>	9.265	15.357
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	3.465	6.713
	<i>+ Voce 100 - Altre passività</i>	56.088	57.650
Fondi a destinazione specifica		13.637	16.824
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	8.070	6.901
	<i>+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri</i>	5.567	9.923
Capitale		65.916	65.916
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	65.916	65.916
Riserve (al netto delle azioni proprie)		103.816	104.707
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	39.215	40.105
	<i>+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	64.601	64.602
	<i>- Voce 190 - Azioni proprie</i>	-	-
Riserve da valutazione		-3.551	-5.244
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	-3.551	-5.244
Utile (Perdita) d'esercizio		-18.266	-893
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	-18.266	-893
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	2.412.966	2.830.696

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2013	2012
Interessi Netti		55.670	59.892
	Voce 30 - Margine di interesse	52.861	57.316
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	3.049	2.929
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-237	-349
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value: fondi rischi ed oneri)	-3	-4
Dividendi		32	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	34	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-2	-
Commissioni nette		29.571	24.891
	Voce 60 - Commissioni nette	29.662	25.005
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-114
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-91	-
Risultato dell'attività di negoziazione		853	1.159
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	885	726
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	2	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-41	54
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	19
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	355
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	5
Altri proventi (oneri) di gestione		-430	-653
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	2.766	2.468
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-3.196	-3.121
Proventi operativi netti		85.696	85.289
Spese del personale		-30.319	-34.047
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-31.386	-34.862
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	830	466
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	237	349
Spese amministrative		-23.512	-24.219
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-26.875	-27.533
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	3.196	3.121
	+ Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	91	114
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	76	79
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-1.882	-1.862
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-1.882	-1.862
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-55.713	-60.128
Risultato della gestione operativa		29.983	25.161
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-946	-998
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-949	-1.002
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	3	4
Rettifiche di valore nette sui crediti		-53.858	-22.888
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-109	-214
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-50.778	-19.579
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-3.049	-2.929
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	78	-166
Rettifiche di valore nette su altre attività		-46	-809
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-46	-809
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza su altri investimenti		118	241
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	118	241
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-24.749	707
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		7.137	-1.208
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	7.389	-1.055
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-252	-153
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-654	-392
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-830	-466
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-76	-79
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	252	153
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-18.266	-893

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2012

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31/12/2012	31/12/2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
<i>a) correnti</i>	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
<i>b) anticipate</i>	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- <i>di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)</i>	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
<i>a) correnti</i>	<i>1.062.350.345</i>	<i>211.363.886</i>	<i>850.986.459</i>	
<i>b) differite</i>	<i>494.579.376</i>	<i>436.707.565</i>	<i>57.871.811</i>	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>318.080.960</i>	<i>306.004.877</i>	<i>12.076.083</i>	3,9
<i>b) altri fondi</i>	<i>1.325.992.740</i>	<i>1.515.516.881</i>	<i>-189.524.141</i>	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	100
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2013		100

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia. I compensi includono i corrispettivi per la revisione contabile della filiale estera.

Elenco dei titoli di capitale AFS – Disponibili per la vendita al 31.12.2013

Nome società	Sede sociale	euro o valuta	capitale sociale	valore nominale unitario	N. azioni o quote possedute	valore nominale totale posseduto	valore di bilancio (Euro)		% di possesso
							unitario	complessivo	
(dati in euro)									
Valutati al Fair Value									
Finest S.p.A.	Pordenone	Euro	137.176.770	51,65	3.121	161.200	57,80	180.395,00	0,118%
Interbrennero - Interporto Servizi Doganali e Intermodali del Brennero S.p.A.	Trento	Euro	13.818.933	3,00	32.619	97.857	13,19	430.145,00	0,708%
Pens Plan Invest S.g.r. S.p.A.	Bolzano	Euro	9.868.500	5,16	85.000	438.600	5,53	470.050,00	4,444%
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	Euro	13.885.625	125,00	4	500	2.840,00	11.360,00	0,004%
Totale titoli di capitale valutati al fair value								1.091.950,00	
Valutati al costo									
Air Alps Aviation G.m.b.h.	Innsbruck (Austria)	Euro	3.006.590	3.768,52	1	3.769	1,00	1,00	0,125%
Fiera di Bolzano S.p.A.	Bolzano	Euro	24.050.000	1,00	64.400	64.400	0,41	26.368,00	0,268%
Effepi S.p.A. in liquidazione (ex Finprogetti S.p.A.)	Milano	Euro	652.832	8,00	1.035	8.280	3,13	3.234,00	1,268%
Food Factoring S.p.A. in liquidazione e amministrazione straordinaria	Verona	Euro	1.291.142	5,16	20.000	103.291	-	1,00	8,000%
Indel Industria Elettrica S.p.A. in liquidazione	Milano	Euro	2.100.000	0,12	44.000	5.280	-	1,00	0,251%
Sentieri Vivi S.r.l.	Trento	Euro	15.833	1.250,00	1	1.250	1,00	1,00	7,895%
Trento Fiere S.p.A.	Trento	Euro	11.655.139	1,00	30.488	30.488	0,97	29.585,00	0,262%
Einlagensicherung der Banken und Bankiers G.m.b.h.	Innsbruck (Austria)	Euro	70.000	70,00	1	70	70,00	70,00	0,100%
Totale titoli di capitale valutati al costo								59.261,00	
TOTALE INVESTIMENTI PARTECIPATIVI A.F.S. (voce 40 attivo)								1.151.211,00	

Organizzazione territoriale al 31 dicembre 2013

Via Mantova, 19 - 38122 Trento - Telefono 0461892111

Presidenza e Direzione Generale

Via Mantova, 19 - 38122 Trento - Telefono 0461892111

Sede Secondaria

Via della Mostra, 7/A - 39100 Bolzano - Telefono 0471/304211

Contact Center

800-773322 in lingua italiana
800-773344 in lingua tedesca

Sito Internet

www.btbonline.it

Swift Code

BATB IT 2T

TRENTINO	Telefono	Fax	Cod.int.	CAB
38061 ALA, Piazza Cantore, 2	(0464) 671068	671498	07	34270
38062 ARCO, Via Santa Caterina, 10	(0464) 519919	519895	08	34310
38060 BESENELLO, Via Nazionale, 1	(0464) 821052	821029	69	34351
38051 BORGIO VALSUGANA, Piazza Dante, 7	(0461) 753010	752898	16	34400
38032 CANAZEI, Streda Dolomites, 91 (Via Dolomites, 91)	(0462) 600096	602408	59	34520
38033 CAVALESE, Piazza Scopoli, 11	(0462) 340189	231042	27	34600
38023 CLES, Piazza Navarrino, 8	(0463) 421106	424332	30	34670
38010 FAI della PAGANELLA, Via Cesare Battisti, 18	(0461) 583164	583498	39	34770
38054 FIERA DI PRIMIERO, Via Terrabugio, 19	(0439) 762027	762148	42	34800
38013 FONDO, Via C. Battisti, 20	(0463) 830444	830432	43	34830
38121 GARDOLO, Via L. Feininger, 32	(0461) 950857	956084	47	01808
38015 LAVIS, Piazza Mancini, 6	(0461) 242080	246606	52	34930
38056 LEVICO TERME, Piazza della Chiesa, 4	(0461) 706138	702176	54	34940
38086 MADONNA di CAMPIGLIO, Piazza Brenta Alta, 9/10	(0465) 442915	442788	55	35260
38027 MALE', Viale Trento, 8	(0463) 901276	901939	57	35000
38016 MEZZOCORONA, Piazza San Gottardo, 52	(0461) 603815	604222	63	35030
38017 MEZZOLOMBARDO, Piazza delle Erbe, 2	(0461) 601076	606252	64	35040
38035 MOENA, L. Vial, 5	(0462) 573153	573091	67	35050
38057 PERGINE VALSUGANA, V. Chimelli 2-ang. V. Crivelli	(0461) 531036	531727	73	35220
38036 POZZA DI FASSA, Strada Dolomites, 60	(0462) 763187	763260	97	35270
38037 PREDAZZO, Via Trento, 4	(0462) 502777	502783	74	35280
38066 RIVA DEL GARDA, Viale Martiri XXVIII Giugno, 1/A	(0464) 553141	520880	76	35320
38068 ROVERETO, Piazza Cesare Battisti, 1	(0464) 426511	437829	79	20879
38068 ROVERETO 3, Corso Antonio Rosmini, 56	(0464) 454411	434231	3001	20801
38068 ROVERETO 1, Viale Trento, 18/A	(0464) 412822	411130	80	20880
38079 TIONE di TRENTO, Via Monsignor Donato Perli 8/a	(0465) 321015	323084	94	35660
38122 TRENTO, Via Mantova, 19	(0461) 892111	892565	01	01801
38122 TRENTO 1, Via Manzoni, 23	(0461) 981619	230937	03	01803
38123 TRENTO 2, Piazzale Europa, 29	(0461) 921332	935845	04	01804
38122 TRENTO 3, Via Bezzecca, 22	(0461) 230002	230281	05	01805
38122 TRENTO 4, Via San Pio X, 97	(0461) 930750	930740	06	01806
38123 TRENTO 5, Viale Verona, 128/A	(0461) 390221	922790	22	01807
38122 TRENTO 6, Via Fratelli Fontana 44	(0461) 421123	827145	32	01832
38122 TRENTO 7, Via Gocciadoro, 20/22	(0461) 911809	916754	35	01835

ALTO ADIGE		Telefono	Fax	Cod.int.	CAB
39057	APPIANO, Via della Stazione, 137	(0471) 661616	661550	72	58161
39100	BOLZANO, Via della Mostra, 7/A	(0471) 304211	324718	10	11610
39100	BOLZANO, Via Galilei, 24	(0471) 539460	502066	3013	11609
39100	BOLZANO, Via Fago, 38	(0471) 401901	285784	02	11606
39100	BOLZANO 1, Via Brennero, 5	(0471) 970866	980683	11	11611
39100	BOLZANO 10, Via Roma 18/C - zona ex fiera	(0471) 918697	501029	49	11649
39100	BOLZANO 12, Via Druso 91	(0471) 500381	501565	141	11600
39100	BOLZANO 2, Via Milano, 38	(0471) 567811	204450	12	11612
39100	BOLZANO 3, Corso Italia, 29/A	(0471) 282300	265954	13	11613
39100	BOLZANO 4, Via Claudia Augusta, 35	(0471) 285190	279481	14	11614
39100	BOLZANO 5, Via Sassari, 59	(0471) 933055	933058	15	11601
39100	BOLZANO 6, Via Bruno Buozzi, 4	(0471) 917127	921191	17	11617
39100	BOLZANO 8, Via G. Marconi, 2	(0471) 999000	972239	37	11637
39042	BRESSANONE, Via Bastioni Maggiori, 22	(0472) 836734	801144	21	58220
39042	BRESSANONE, Via Plose, 13	(0472) 271811	832766	4011	58222
39031	BRUNICO, Via Bastioni, 15	(0474) 555412	555483	24	58240
39032	CAMPO TURES, Via Hugo von Taufers, 8	(0474) 679355	679352	26	58270
39040	CASTELROTTO, Via Oswald von Wolkestein	(0471) 706007	710339	78	23100
39034	DOBBIACO, Viale San Giovanni, 34/A	(0474) 976010	972566	34	58360
39044	EGNA, Largo Municipio, 48	(0471) 812313	820250	36	58370
39030	LA VILLA BADIA, Strada Colz, 67	(0471) 847057	847281	51	58180
39055	LAIVES, Via Kennedy, 252	(0471) 955399	955443	46	58480
39011	LANA, Via Andreas Hofer, 7/A	(0473) 561473	564756	71	58491
39012	MERANO, Piazza Teatro, 23	(0473) 237765	211411	60	58590
39012	MERANO 1, Via Rossini, 5 C/O Ospedale Tappeiner	(0473) 200999	200911	61	58591
39046	ORTISEI, Via Rezia, 37	(0471) 796262	796518	70	58680
39037	RIO DI PUSTERIA, Via Mitterwurzer, n.1-3	(0472) 886097	888006	75	58760
39040	SALORNO, Piazza Cesare Battisti, 17	(0471) 884191	884310	82	58780
39038	SAN CANDIDO, Via Peter Paul Rainer, 1/A	(0474) 913200	914056	85	58790
39030	SAN CASSIANO, Strada Micurà de Rue, 24	(0471) 849479	849272	86	58189
39028	SILANDRO, Via Covelano, 19	(0473) 732049	730890	83	58920
39040	TERMENO, Piazza Municipio, 8	(0471) 860135	860964	91	58970
39049	VIPITENO, Via Stazione, 1	(0472) 767525	767550	96	59110
AUSTRIA		Telefono	Fax	Cod.int.	CAB
INNSBRUCK ² , Wilhelm Greil Strasse, 4 - A-6021 INNSBRUCK (Austria)		0043 512 582111	572111	401	

(1) Trattasi di agenzie, cioè delle filiali della Banca non dotate di autonomia contabile

(2) Trattasi di Succursale